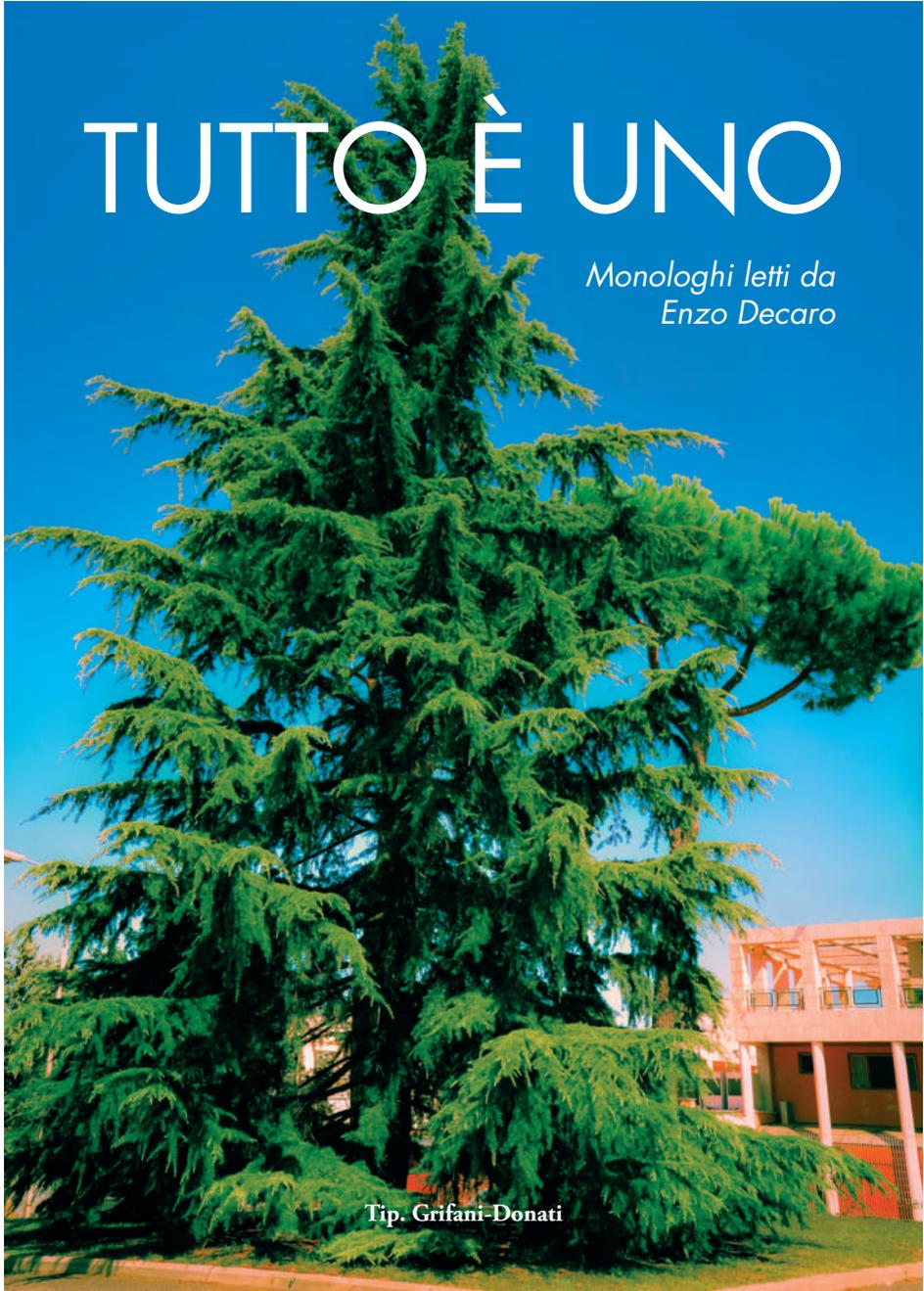




Mario Del Giglio

TUTTO È UNO

*Monologhi letti da
Enzo Decaro*



Tip. Grifani-Donati

MARIO DEL GIGLIO

TUTTO È UNO

Monologhi



Tip. Grifani-Donati
Città di Castello

© Mario del Giglio

Copertina di: Andrea Bollino

L'immagini sono state curate da: Antonio Zeppilli

Lettera aperta al lettore

Queste pagine sono state scritte per far pensare.

Il lettore deve considerarle, respingerle o accettarle, farle proprie o proporsi altre vie di ricerca che lo soddisfino in pieno.

Come disse il filosofo Miguel de Unamuno:

“Mio solo compito è stato, è, e sarà, quello di far pensare, meditare intorno ai problemi fondamentali coloro che mi leggono, e non ammanir loro pensieri bell’e fatti. Io ho sempre cercato di agitare e suggerire più che istruire. Nè vendo pane, nè quel che pane sembra pane lo è, ma lievito, fermento.”

* * *

Questo libro è un dono spirituale; se dopo la lettura ritieni di voler approfondire gli argomenti trattati puoi scaricare dal sito gli altri quattro libri: “La Vita per la Vita”, “Nel Triangolo il Mistero”, “Tutto È, dall’illusione alla realtà spirituale” e “Ritrovarsi”.

Sito Internet: www.mariodelgiglio.com
E-mail: mariodelgiglio@virgilio.it

**A Maria Grazia
fedele compagna del
mio cammino spirituale.**

Roma, 11 Febbraio 2023

INDICE

I	Il Suono	17
II	Concetto della Musica	19
III	Riflessione sulla lettura dei messaggi	21
IV	Perché è diverso il nostro linguaggio	23
V	Fotogramma – immagine – film	27
VI	Corpo – anima – spirito	35
VII	La Spirale	43
VIII	L'altro non esiste	63
IX	I nostri limiti per aiutare gli altri	67
X	L'illusione del vivere	71
XI	Cosa sono le varianti	77
XII	Il perché del dolore	83
XIII	Per chi ha perso una persona cara	99
XIV	Il Trapasso	105
XV	Come viviamo dopo il trapasso	111
XVI	Riassorbimento dell'anima dopo il Trapasso	115
XVII	Il Risveglio	121
XVIII	Cos'è la Religione cos'è la Spiritualità	137
XVIII	Cos'è la Verità	153
XIX	Cos'è la Realtà	169

AL LETTORE

PER POTER CAPIRE

Questo nuovo lavoro nasce per “un caso” anche se, come le Entità ci hanno sempre detto, “il caso non esiste”.

Il susseguirsi di casualità e circostanze mi hanno messo nella condizione di dover riprendere il mio percorso evolutivo. Credevo di aver terminato il mio compito, ma l'imponderabile è sempre pronto ad emergere nella mia vita. Alla pubblicazione online di un video sulla testimonianza della mia medianità, Enzo Decaro mi scrisse: “Puoi essere davvero contento del tuo compito e di come lo hai eseguito e portato avanti. Quanto al ‘tuo uscire di scena’, sappiamo bene che, come tante altre cose, per fortuna non rientra nelle nostre competenze. Chissà, forse avrai un po’ di straordinari da fare”.

Questa frase mi ritornava spesso alla mente. Ero convinto di aver terminato il mio compito, avendo ormai raggiunto l'età di 84 anni.

Invece “La voce” riprende a parlare ed inizia un lavoro di elaborazione: l'unione dei monologhi con l'eliminazione delle date in cui erano stati ricevuti e delle Entità che si manifestavano. Questo a voler dimostrare che, se pur gli interventi fossero avvenuti in date diverse e dettati da varie Entità, unificando gli argomenti e le spiegazioni si

scopriva un unico monologo, come se il tempo non fosse esistito.

Come sempre è stato detto dalle Entità: “Il libro esiste già, ma nel momento in cui viene a voi si divide in piccole spiegazioni”.

L'intento di questo ultimo lavoro è la dimostrazione che il libro è UNO. Le Entità, che si sono definite “fratelli della luce”, sono entrate in comunione con noi per portarci verso la Luce che ci attende.

Quando si trasmette Amore, non c'è possibilità di errore. Con Amore per Amore.

Mario Del Giglio



*“Perchè ti preoccupi!!!
Fatti albero.
L'albero più cresce,
più diventa alto
e più vede e in
silenzio ascolta...”*

Se inizi ad osservare la parte inferiore dell'albero puoi notare che alcuni rami tendono a rimanere attaccati alla Terra.

Altri sono ammassati gli uni agli altri, si sovrappongono e si ostacolano e quindi finché non vengono potati (vite su vite) rimangono sul proprio piano e non possono vedere la luce.

Se sali con lo sguardo noterai rami più frastagliati e quindi essi avranno più luce.

Alla fine dell'albero puoi notare un solo ramo ed è in quel momento che dovrai rimanere in silenzio ad ascoltare la voce di Dio.

È superfluo dirti che la linfa (Energia) che dà vita a tutti i rami proviene dallo stesso “Albero” perché tu sei l'albero!!!

IL SUONO

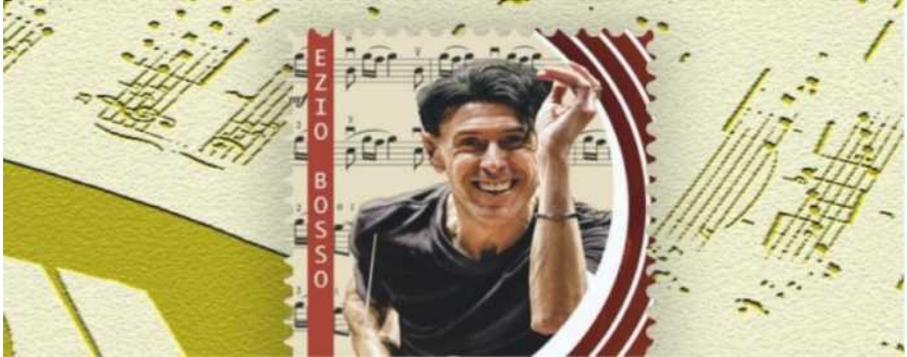


Tutto ha origine da un Suono.
Il suono si propaga nell'Universo e,
a seconda di chi lo riceve, esprime in
parole o in note musicali ciò che ha
vibrato in sé.

Così abbiamo tanti modi di dire e
tanti modi di musicare.
Ognuno che leggerà o ascolterà
sentirà vibrare in sé ciò che ha
trascritto l'artista.

Quando si comprenderà che,
leggendo o ascoltando la musica, si
è percepito, per effetto del proprio
sentire, che tutto proviene dallo
stesso e unico suono. Solo allora
sarà in perfetta sintonia con il Tutto UNO.

IL CONCETTO DELLA MUSICA

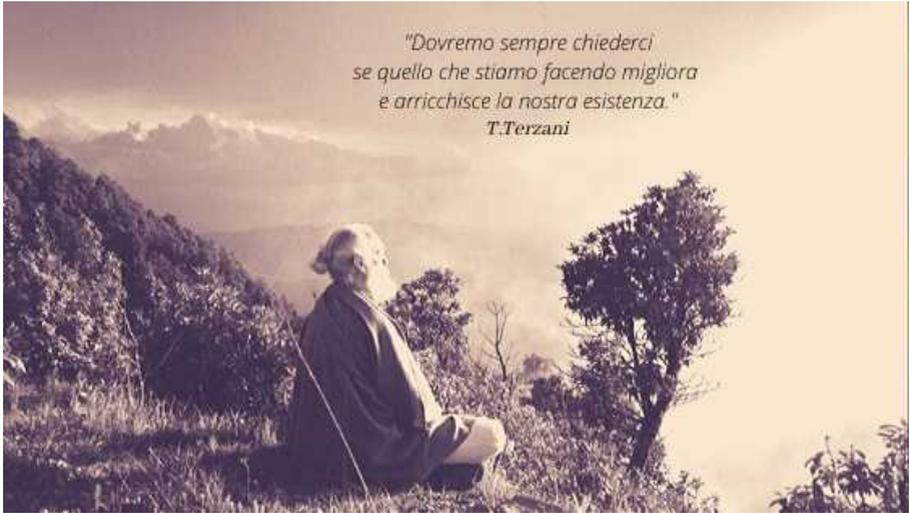


Dio è musica che si manifesta,
secondo la ricezione che abbiamo
possiamo, in modi diversi, percepirla.
La musica non cambia,
siamo noi che la trasformiamo
secondo la nostra percezione.

È inutile quindi farla imprimere
con forza ad orecchie poco armoniche
e poco accordate.

Ognuno ascolta ciò che sente
e varia secondo il proprio “sentire”,
la musica Divina “è”.

RIFLESSIONE SULLA LETTURA DEI MESSAGGI



Se vi fermate solo alla fluidità del discorso è come quando vedete scorrere davanti a voi un fiume.

Lo vedete pulito, scorrevole, ma non vi fermate mai a prendere un bicchiere per bere un sorso d'acqua, di quell'acqua! Ecco perché vi diciamo: dovete bere a piccoli sorsi.

Non state lì "fermi" ad osservare il fiume che scorre.

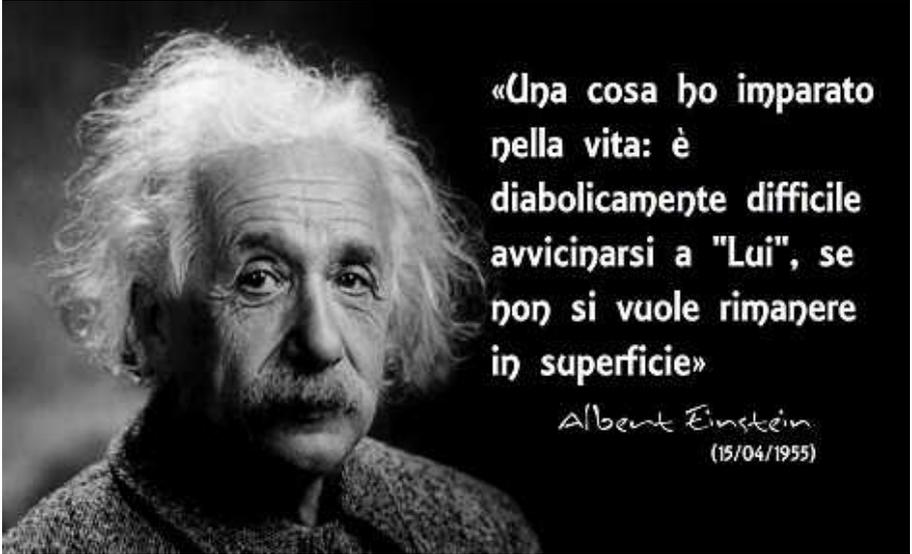
Per essere più chiari: il fiume non è lineare.

Ad ogni curva e tortuosità del suo percorso trova difficoltà pur mantenendo la sua limpidezza e fluidità. In questo percorso voi avrete difficoltà nel prendere l'acqua e berla.

Ecco perché ci sono tanti risvolti nell'accettare i vari modi di esprimersi e così tanti modi per poter bere.

Quando sarete in grado di essere voi stessi acqua pura, non sarete più ai bordi del fiume, ma scorrerete limpidi e fluidi così da confluire nell'oceano che vi attende.

PERCHÉ È DIVERSO IL NOSTRO LINGUAGGIO



«Una cosa ho imparato
nella vita: è
diabolicamente difficile
avvicinarsi a "Lui", se
non si vuole rimanere
in superficie»

Albert Einstein
(15/04/1955)

Spesso sentiamo che non comprendete il nostro linguaggio. Sì, è vero. Però dovete entrare nella vibrazione che in esso è contenuta, altrimenti resta sì un linguaggio, ma non viene percepita la vibrazione emanata.

Vedete, abbiamo l'impressione che pretendiate che noi ci modifichiamo, ma quando vi si dice che siete voi che dovete modificarvi al nostro dire, sentiamo, non dico un rifiuto totale, ma un voler modificare a vostro piacimento ciò che noi affermiamo. È anche vero che, almeno con le parole, ci definite "maestri".

I "maestri", nella vostra dimensione, non permettono certamente dei dibattiti e delle controversie sui loro programmi, sulle loro scelte, ma accettate il loro linguaggio in quanto voi, in quel momento, siete degli allievi.

Torniamo sul perché voglio spiegare l'argomento del linguaggio, per voi così irrilevante, per me invece significativo, in quanto sentiamo

tante discussioni tra di voi. Il linguaggio, come abbiamo detto, è usato dal “tramite” che percepisce il nostro pensiero e non fa altro che tradurre in parole ciò che lui ha “sentito”. Se fosse usato un altro linguaggio, potreste dire che è più fluido, più scorrevole, ma resterebbe il dubbio se la traduzione fosse fedele al pensiero trasmesso.

Togliamo per sempre queste difficoltà che sono insite in ognuno di voi. Il linguaggio usato, in questo caso, è rivolto a fratelli adeguati e bisognosi di questo linguaggio, altrimenti lo stesso pensiero si potrebbe trascrivere in tanti modi diversi per ognuno di voi. Non è qui il punto. Sapete cosa sarebbe successo? Che ognuno di voi, percependo il pensiero con il suo “sentire”, avrebbe trascritto ciò che egli stesso avrebbe “sentito”, ma non avrebbe trascritto il nostro pensiero. Ecco le affinità che si hanno tra le entità comunicanti e il “tramite”.

Ripeto, il linguaggio usato dal “tramite” è perfettamente congeniale con ciò che dicono le entità comunicanti. Ecco perché diciamo che la medianità deve avere una trasformazione in quanto, nel tempo, viene plasmata dai continui messaggi ricevuti. Cioè, il “tramite” si trasforma e riceve pensieri diversi e da dimensioni diverse e traduce con il suo linguaggio che deve essere percepito da chi lo riceve e legge.

Ecco perché si dice che dovete sviscerare (studiare esaurientemente), attraverso le parole, il pensiero trascritto. Il linguaggio quindi è importante sì, ma dovete andare in profondità per poter “sentire” il pensiero trasmesso. Se invece, rimanendo in superficie, volete interpretare e ritrascrivere il messaggio con il vostro linguaggio, il vostro stesso linguaggio, pur essendo migliore, più fluido, potrebbe non esprimere il nostro pensiero che il “tramite” ha percepito.

Infine è necessaria un’ulteriore precisazione: nel momento in cui il “tramite” trascrive le nostre vibrazioni, è cosciente e si serve di tutta la gamma delle sue esperienze, diciamo personalità, avute sulla Terra. Naturalmente parliamo per alcuni tipi di medianità. Quando si parla di reincarnazione, o per meglio dire “vite vissute”, voi ci credete, ma non avete la minima concezione sulla sua struttura. Cioè, nel momento della ricezione medianica, il ricevente riesce a decifrare, a codificare ogni particella del nostro pensiero avvalendosi delle sue personalità vissute sulla

Terra. È il suo spirito che è in grado di farlo e di ricordare nel momento della ricezione. A voi tutto questo sembra inaccettabile, lo sappiamo, ma fatecelo almeno dire così, poi, potrete chissà valutarlo.

La comunicazione non è altro che una simbiosi della sua struttura messa in atto per comunicare con i piani superiori.

Quindi sia chiaro, ritornando al linguaggio, quello usato, il più delle volte incomprensibile ai molti, può e deve arrivare ai pochi che sono in attesa di riceverlo e così percepirlo come fa il “tramite”.

Perciò non vi affaticate a comprendere di più di ciò che siete. Bevete a piccoli sorsi l’acqua che vi viene donata, assaporatela, meditatela nel suo giusto valore e non emettete giudizi dati dalla vostra incomprensione dovuta al vostro “sentire”.

Per concludere, siete voi che vi dovete adattare a noi e non noi a voi. Caso mai uniamoci con “amore”, che è l’unico linguaggio datoci dal nostro Padre celeste.

Il linguaggio usato, ripeto, è semplice, sincero e tante volte, anzi, il più delle volte, pur essendo semplice, non riuscite a comprendere il suo significato profondo necessario per una vostra giusta trasformazione, mentre per noi è più che profondo nella trasmissione e traduzione del nostro pensiero.

FOTOGRAMMA – IMMAGINE - FILM



Voi, per il percorso della vostra vita, avete scelto di entrare in un fotogramma. Tutta la vostra vita è in relazione a quel fotogramma. Una volta terminata la vostra esistenza scoprirete tutta “l’immagine”, in esso contenuta, che voi avete vissuto. Ma quel fotogramma non lo avrete minimamente trasformato perché, tutte le vicende in esso contenute, esistevano già in quanto facevano parte del film. Ecco cosa significa vivere i fotogrammi. Non possiamo cambiarli ma imparare, accettarli e viverli.

Il fotogramma è quindi un insieme di tantissime immagini ed ogni immagine corrisponde ad una esperienza terrena. Pertanto ogni esperienza vissuta è un insieme di eventi fissati in un fotogramma; l’insieme delle vite, e quindi l’insieme dei fotogrammi, ci porterà a vedere per intero il film, che è “Uno”.

Quando si dice che la vita che trascorrete è una illusione significa che, nel momento in cui la vivete, accettate una realtà già esistente. Quindi dovrete vivere più fotogrammi per conoscere e poi “sentire”

tutto il film. Tuttavia questo stesso film è già esistente: quindi “tutto è”.

Quando si dice “l’altro non esiste”, non intendiamo la personalità umana e tutte quelle componenti e differenziazioni che in essa sono contenute e che dobbiamo accettare in quanto non rappresentano il nostro sé spirituale. Sia chiaro che l’altro esiste nella forma umana nel momento in cui sta facendo la sua esperienza e viene rappresentato come una delle immagini nei fotogrammi che abbiamo spiegato, cioè fotogrammi visivi e non “sentiti”. I fotogrammi esistono nella forma visiva e ognuno di noi interiormente ha l’esperienza da fare nel momento in cui viviamo quell’immagine e vi siamo rappresentati. Nel momento in cui la viviamo siamo quell’immagine, ma quella stessa immagine fa parte dell’intero film.

Naturalmente le varie esperienze restano nella nostra individualità spirituale, che è rappresentata dalle varie immagini, dai vari fotogrammi e che, nel film dell’ Immanente e nel Trascendente, esiste in quanto “tutto è”.

Nel fotogramma esistono vari personaggi, che non sono altro che tutti coloro i quali convivono con voi e con voi devono fare l’esperienza. Non tutti i fratelli che incontrate nel vostro cammino spirituale fanno però parte di quel fotogramma dove voi siete.

Per essere più chiaro: quando incontrate fratelli che non fanno parte di quel fotogramma dove voi siete, dovete avere un rapporto di fratellanza ma, per il momento, per la vostra esperienza, non vi appartengono in quanto fanno parte di altri fotogrammi sempre dell’intero film.

Con quei fratelli quindi che non fanno parte del vostro fotogramma il più delle volte non avete nemmeno contrasti perché, pur vivendo umanamente vicino a voi, non riguardano il vostro percorso spirituale ma fanno parte di un altro fotogramma.

Quei fratelli, se pur li vedete, sono immagini riflesse che non vi appartengono nel momento del vostro percorso. Il problema nasce sul come accettare i fratelli che fanno parte del vostro fotogramma, che con voi convivono in esso.

Per il momento quindi diciamo: fermatevi al vostro fotogramma

e iniziate ad avere il contatto con i fratelli che ne fanno parte. Rimanendo a questo vostro fotogramma, potete decidere se affrontare o rimandare la vita che avete scelto prima di venire. Ma mi sembra brutto risvegliarsi e rimanere sempre con la stessa immagine che si ripete fino alla noia. Allora non volete passare ad altri fotogrammi? Penso proprio di sì. Lo stimolo lo avete, ve lo stiamo dando, così più fotogrammi avrete e più potrete vedere una parte del “film”.

Ora sapete che le immagini contenute nel fotogramma restano invariate, ma noi possiamo avere la consapevolezza di vederle muovere a seconda del nostro progresso o presa di coscienza. Altrimenti pensate ad un’immagine, ad un fotogramma fisso. Non è quello che intendiamo dire. Prendendo un solo fotogramma la visione è limitata a quel fotogramma, ma se abbiamo la sequenza di più fotogrammi possiamo vedere il movimento e quindi lo scorrere del “film”.

Lo Spirito, valutando tutta l’esperienza che ha fatto nell’intera incarnazione rappresentata in quel suo fotogramma, è in grado di avere la visione di ciò che ha vissuto. Cioè in quel momento è in grado di capire o, per meglio dire, “sentire” se l’esperienza da fare è di ritornare in quel fotogramma oppure passare all’altro dove esisteranno tante altre diverse esperienze da effettuare in virtù delle cause che le hanno prodotte.

Terminata quindi l’esperienza del vivere in un fotogramma, che racchiude tante esperienze vissute insieme a tanti fratelli, siete in grado di vedere tutti i risvolti in esso contenuti. Ecco che, con questa consapevolezza raggiunta, potrete programmare il ritorno entrando in un altro fotogramma dove incontrerete tanti fratelli con esperienze diverse da quelle che avete superato nel vostro.

Voglio spiegare meglio per essere più chiaro. All’inizio del progresso spirituale facciamo parte o siamo inseriti nel primo fotogramma dell’immaginario “film”. Usiamo questo termine, sia ben chiaro, perché è una similitudine (una metafora) per farvi comprendere “l’essenza della vita spirituale”. Altrimenti qualcuno potrebbe pensare che Dio è uno sceneggiatore e un produttore che, tramite degli attori, vuole vedere se viene bene il suo film.

Andiamo avanti. Una volta che abbiamo superato il primo fotogramma, e credetemi tanti fratelli sono ancora ai primi fotogrammi,

ecco che si passa al secondo e così via. In questo momento ognuno di voi deve chiedersi in quale fotogramma del film si trova: nei primi, nel mezzo o nell'ultimo? Ognuno, cercando di vedere intorno a sé attraverso tanti fratelli, deve saper riconoscere, attraverso la loro testimonianza di vita che manda segnali spirituali, ed essere in grado di valutare a che punto è del proprio cammino e il fotogramma cui appartiene.

Vedete, se potessimo dire quante sono le immagini contenute in ogni fotogramma, avremmo la consapevolezza di quanto è immenso il "film". Naturalmente per immagine intendo che in ogni fotogramma esistono vari fratelli e per ogni fratello che ha avuto una propria esperienza, anche voi avete vissuto la vostra.

Ripeto, è un lavoro che ognuno di voi può compiere facendo un esame, una introspezione, guardando attraverso le esperienze dei vostri fratelli, anche di coloro che in questo momento non vi appartengono in quanto vivono un altro fotogramma. Intendo dire che in quel preciso momento, se voi aveste già avuto l'esperienza di vivere o di aver vissuto quel fotogramma, avreste la massima comprensione per coloro che sono in quel fotogramma.

In queste differenziazioni tra le varie vite rappresentate in un fotogramma, le vite che state vivendo e le altre avanti a voi, ecco che si manifesta il movimento dei fotogrammi che compongono il film e che rappresentano l'intera umanità terrena.

È la realtà che trascende il mondo dell'illusione e che vi farà vedere tantissime esperienze senza doverle più vivere.

Ecco che sento già le vostre parole chiedere: come? La risposta è semplice: vedrete tanti fotogrammi in successione come quando vedete un film.

In quel momento, nel vedere quasi per intero il film, secondo la vostra visione, vedrete e godrete tutte le esperienze che avete vissuto come se realmente non fossero che una mera "illusione".

Non dovete pensare che i vostri cari che vi hanno preceduto siano più in alto di molti piani, come si diceva un tempo. Ora invece diciamo che i fotogrammi che hanno vissuto li hanno portati a raggiungere una visione che si sta muovendo come un film.

In tutto questo non dovete pensare che ci sia separazione tra voi e loro. Sappiate che un tempo, anche se lontano, quando voi stessi avrete lasciato questa Terra piena di tanta tristezza e sofferenza, li potrete vedere e riabbracciare, in quanto sia voi che loro sarete di un'altra luce; la vostra e la loro struttura spirituale avranno la possibilità di vedere oltre per arrivare a completare quel mosaico di fotogrammi che vi consentirà di vedere, non dico tutto il film, ma almeno piccoli frammenti in movimento.

È meglio ripeterlo, per non essere fraintesi. Siamo e rimaniamo individui spirituali con la nostra limitazione di coscienza. E la nostra coscienza non si dissolverà in un paradiso assoluto, dove verremo assorbiti nel Tutto. Sono due realtà distinte che si uniranno pur rimanendo separate.

Voi sentite il bisogno di vedere i volti dei trapassati, ma quei volti, come i nostri volti, sono luce. Più vedrete solo luce e più significherà che lo spirito sarà elevato. E se, nel mostrarsi, uno spirito avrà la possibilità di farsi riconoscere con un'immagine a voi più cara, non dovrà essere identificato in tutto con quella immagine, in quanto in quello spirito confluisce un insieme di tante esperienze vissute nelle vite precedenti.

È meglio però chiarire che la frammentazione del fotogramma è un fatto visivo. Ora, come vi abbiamo spiegato, siete in grado di capire che dentro un fotogramma esistono tante immagini, cioè tanti percorsi spirituali. Il problema che vi dovete porre è questo: quanti percorsi spirituali esistono in un fotogramma? La risposta è: tanti per ogni immagine.

Immaginate di vedere mille, duemila o tremila immagini in un solo fotogramma. Quindi per ogni immagine esiste una esperienza che dovete vivere e superare per poi passare all'esperienza di altri fotogrammi. Come vedete, non a caso si dice che il cammino è lungo. Importante è rendervi conto che quando incontrate fratelli con cui condividete le stesse esperienze è chiaro che le avete già vissute. Quando invece non le condividete è perché ancora dovete superarle.

Ecco, vi suggeriamo una cosa: non è necessario vivere tutte le tremila immagini per passare all'altro fotogramma. Invece se alcune

esperienze le comprenderete per assimilazione, potrete passare comunque ad un altro fotogramma e superare più esperienze rappresentate in varie altre immagini.

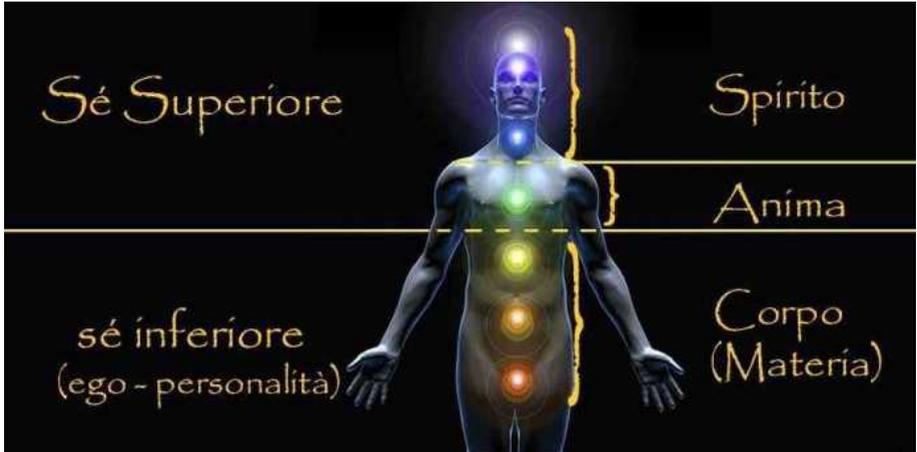
Non è detto quindi che dovete farle tutte: ripeto, la comprensione del “diverso” da voi e la comprensione di tutti coloro che vivono esperienze dolorose vi porterà al superamento di tante esperienze di quel fotogramma.

Quindi se partecipassimo al dolore di altri fratelli, cioè, anziché allontanare chi soffre, sapessimo offrire la nostra compartecipazione attraverso la nostra persona, attraverso il nostro Spirito caritatevole senza bisogno di richieste bensì per il nostro “sentire”, allora, cari fratelli, potremmo accelerare il passaggio da un fotogramma ad un altro senza aspettare vite e vite. E così vedere questo film che, come abbiamo già detto, è solo una metafora.

È quindi con questi pensieri che si può iniziare ad aiutare, non solo pensando egoisticamente a coloro che abbiamo conosciuto in Terra come fratelli facenti parte del nostro fotogramma. Se un altro fratello è venuto a partecipare in questo momento, è comunque un fratello che, faccia egli parte del nostro fotogramma o no, va aiutato.

Diciamo che il percorso, almeno per alcuni di voi, è già iniziato, altrimenti sareste all’inizio del primo fotogramma. Invece se siete a questo punto di ricerca è perché le vostre esperienze, non a caso, sono già iniziate. Certamente non avete superato tanti fotogrammi ma possiamo dire che non siete al “primo” fotogramma.

CORPO – ANIMA - SPIRITO



Caro fratello, io, in questo momento, ho il mio pensiero ed attingo eventualmente da altri la risposta o la spiegazione del concetto che ti devo comunicare. Voi usate le parole per esprimere il pensiero, che non è altro che il frutto della consapevolezza da voi acquisita nella vostra esperienza terrena, non certo in quella spirituale. Ebbene io, differentemente da te, ho questa possibilità: posso rispondere per la mia esperienza spirituale non offuscata dal corpo.

Se voi comprenderete il significato della ricerca interiore, capirete più distintamente e più ampiamente il vostro pensiero. Io, per esempio, non ho il “pensiero” per rispondere ad una domanda. Però, per farti comprendere in modo esauriente, a livello spirituale posso fare ricorso “mentalmente” ad altri fratelli che, attraverso un fascio di luce, mi comunicano il loro pensiero ed io lo percepisco per effetto della mia capacità di “sentire”.

Questo pensiero si trasmette come un fascio di luce. Poniamo che

voi, per esempio, nel pensare ad un problema che vi assilla, per avere la risposta accendiate l'interruttore della luce. La risposta al vostro quesito arriva istantaneamente, come la luce appena si accende la lampadina nella stanza.

Ecco, mi sembra chiaro. Ho risposto in parte secondo il mio "sentire". Altri fratelli hanno collaborato e trasmesso a Mario i concetti necessari per spiegarvi il nostro pensiero. Però, per farvi capire, sono state impiegate tante parole, mentre, nella mia dimensione, si può comprendere immediatamente. Ve l'ho spiegato con l'esempio dell'interruttore che accende la lampada.

Nel corpo esiste una "parte" della vostra conoscenza spirituale. Quindi l'"anima" è una "parte" dello spirito, che fa vivere il vostro corpo per l'esperienza che state conducendo sulla terra.

L'anima pertanto non rappresenta tutta la gamma dell'esperienza spirituale di ognuno di voi. Ricordatelo sempre: ognuno di voi in questo momento sta "recitando" la parte di una commedia, ma non rappresenta tutto ciò che, come attore, è in grado di fare. In altre parole, l'attore impersona la parte che deve recitare in una specifica commedia, a seconda degli altri attori che sono sul palcoscenico con lui.

Infatti non incontrate a caso altri fratelli. Immaginiamo un teatro con spettatori ed attori che vi recitano. Ebbene, sul palcoscenico ci siete voi attori, che vi alternate recitando con ruoli diversi le vostre esperienze evolutive. Gli spettatori in platea non li potete conoscere, ma vivono anch'essi con voi.

Con questo esempio cerco di spiegarvi che chi è sul palco fa parte della famiglia spirituale (non certo la famiglia spirituale universale); chi è in platea fa parte dell'universo che vive nel pianeta terra (ma non è certo l'universo intero), e che voi non incontrate pur essendo vostri e nostri fratelli.

In questo momento a Mario è giunto come un fascio di luce ciò che noi volevamo dire, come l'interruttore accende una lampada; ma per comunicare a voi che siete sul palco, ha dovuto scrivere ciò che noi suggeriamo perché voi possiate recitare meglio le vostre parti.

Quindi, lo spirito fa esperienza in un corpo per evolvere. Per

vivere in questo corpo sceglie una “parte di Sé” (so che non è esatto dire che lo spirito è una parte, ma è per farvi comprendere). Questa sua parte “anima” il corpo. Una volta terminata la vita terrena, torna allo spirito dandogli le informazioni avute. È come se ci fosse un “cordone ombelicale” tra il corpo e l’anima. Attraverso loro, lo spirito fa esperienza.

Tu mi potresti obiettare che sembra esistere quasi una separazione tra lo spirito e l’anima. A parole sì, ma per lo spirito no. Lo spirito, arricchito dalle conoscenze avute nelle varie esperienze precedenti, rappresenta molto più di quello che voi siete in questo momento.

Quindi, cosa è l’anima e cosa è lo spirito? Due realtà separate che racchiudono la stessa natura divina, ma che nel contesto terreno si dividono per permettervi di comprendere. Se voi foste coscienti di cosa siete veramente in spirito, affrontereste molto più allegramente la vita. Invece l’anima, offuscata dalla mente, non accetta di affrontare qualche difficile esperienza. Noi diciamo che se quell’esperienza vi capita, è perché l’avete scelta voi; è il vostro spirito che l’ha voluta, non certo l’anima.

Siamo luce, siamo vibrazione. Se uso questi termini, rischiate di non capire; posso farmi comprendere solo usando termini umani. Vita, luce e vibrazione sono realtà a voi non visibili; tuttavia esistono. Come l’anima e lo spirito. Però di questi tre elementi – corpo-anima-spirito-, voi credete solo al corpo, perché lo toccate. Il resto per voi è nulla.

Per comprendere il significato delle parole, dovrete affidarvi di più alla vostra intuizione, al vostro “sentire”. Le spiegazioni che vengono date sono sempre condizionate dal vostro essere umano, cioè mentale.

Il corpo è ciò che non sopravvive ed è materia. L’anima è quel “cordone ombelicale”, attaccato allo spirito nella sua esperienza terrena, che deve interpretare il ruolo che si è scelto in quella esperienza.

Ebbene quella “parte” dello spirito dell’attore che, per destino o per scelta, interpreta una parte anche insignificante di una commedia, rappresenta non tutto lo spirito, ma solamente quel tanto che serve per l’esperienza che deve recitare.

Vedi, tutti i più grandi attori vissuti sulla terra hanno avuto ruoli da comparsa. Ebbene, nel momento in cui recitavano quella parte, non

erano completamente se stessi. Ma con il tempo, facendosi conoscere, hanno potuto manifestare tutto il loro valore. Così è per lo spirito quando, nella recita sulla terra, sembra avere un ruolo insignificante. Egli lo interpreta per una sua evoluzione, che avviene sempre nell'ambito della sua famiglia spirituale e lo porta a vivere una certa esperienza insieme ad altri fratelli.

Ecco il significato del "non giudicare". Se si condivide ciò che sto dicendo, questo è il fondamentale comandamento della vita spirituale. L'attore, come lo spirito, che recita il suo ruolo più insignificante, racchiude sotto quelle spoglie, o quelle mentite spoglie, la grandezza spirituale, diciamo, del grande attore che si umilia e accetta quel ruolo.

Ad esempio Giuda, per il ruolo che ha dovuto impersonare, è stato giudicato traditore. A noi non sembra. È invece uno spirito evoluto che ha scelto una parte della "commedia" spirituale tanto significativa per la vicenda umana da poter essere considerato santo tra i santi.

Si fa presto a dire che è bravo Pietro, ma non Giuda. Io dico, come ha affermato Gesù: "Non giudicate, pensate settantasette volte sette prima di pronunciare la parola giudizio". Altrimenti vengono meno i concetti di famiglia spirituale e di comunione spirituale.

Quando uno spirito deve superare una determinata incarnazione e non ha bisogno di essere rappresentato da tutto il suo essere, sceglie l'energia (che chiamiamo anima) necessaria allo scopo. Ma se devi fare una esperienza che ti porterà a dover vivere una vita mistica, allora tu avrai un'anima che si identificherà completamente con il tuo spirito.

Dopo tutto siete anche voi prossimi alla venuta qui, non vi sembra? Ebbene il "cordone ombelicale", cioè l'anima, come noi lo definiamo (infatti vogliamo usare dei vocaboli ed esempi più semplici perché tutti possano comprendere; altrove sentite usare i termini piano Akasico, piano Astrale e così via ed è per questo che abbiamo introdotto il concetto di spirale in senso orizzontale) una volta venuta qui e lasciato il corpo, vive per un periodo, non per tutti uguale, ancora nella dimensione umana. Rivive l'esperienza terrena, al punto che alcuni credono di essere ancora attaccati alla vicenda umana. Ecco perché vi si insegna che non dovete ricordare con assiduità e insistenza i vostri cari che

vi hanno preceduto, altrimenti li farete rimanere attaccati alla vostra dimensione terrena.

Ebbene, dopo un periodo di tempo diverso per ognuno, il “cordone ombelicale” fa ritorno allo spirito con tutte le conoscenze acquisite nell’ultima esperienza vissuta. Nel momento del ritorno, verifica tutte le sue esperienze relative al ruolo che si era impegnato a interpretare. Altrimenti potrebbe continuare a recitarlo per tanto tempo (volevo far scrivere “per un tempo infinito”; Mario me lo ha impedito; ma è uguale). Se l’ha interpretato bene, potrà tornare alla sorgente del suo spirito. Quando poi ritornerà sulla terra per fare un’altra esperienza, ci sarà sempre uno scambio di ruoli nella sua famiglia spirituale, in quel “teatro” di cui abbiamo parlato prima.

Il “teatro” è un esempio calzante: potete cercare di figurare il concetto pensando che il “teatro” sia la terra, e il palcoscenico sia lo Stato o la Nazione dove gli attori recitano. Nella platea il pubblico rappresenta gli altri Stati o Nazioni che, a loro volta, uscendo da quel “teatro”, reciteranno in un altro palcoscenico le loro parti.

Infine è stato spiegato che il collegamento è come un cordone ombelicale. Come quando le mamme hanno i loro piccoli in grembo.

Se valutiamo questo esempio, non esiste una precisa separazione tra il bimbo che deve nascere, il cordone ombelicale che lo alimenta, e la mamma, in quanto tutti e tre vivono in un unico essere che ha bisogno di cibo e aria, per intenderci.

Ci chiedete come avviene l’unione tra corpo (o mente), anima e spirito. Io rispondo con lo stesso esempio: sostituite lo spirito alla materia. È ovvio che, a differenza del corpo-materia, lo spirito non ha bisogno di cibo ed aria, in quanto vive senza di essi, perché lo spirito “è”. Ed allora il collegamento avviene per “sentire”, concetto che sembra non si riesca a far comprendere.

Aggiungo che la mente umana trova difficoltà a comprendere ed accettare ciò che ho spiegato. Per la mente è più facile comprendere se si ricorre all’esempio del bimbo, della mamma e del cordone ombelicale che li unisce. Invece per lo spirito la comunicazione tra le tre componenti avviene attraverso il “sentire”.

Invece, cari fratelli, la vita vostra, come la mia, è felicità sicura, perché siamo fonte di vita ed essenza divina; con tutti i difetti che il vostro corpo ha, ma che solo la vicinanza sempre più prossima alla conoscenza dello spirito annullerà.

È per questo che si dice che alcuni fratelli, quando vengono toccati negli affetti, perdono lo scopo della vita. È allora che è difficile ammettere che la vita continua e che, oltre al corpo, siamo composti da anima e spirito. È lì il punto veramente importante da affrontare per quanto riguarda il distacco dal desiderio. È lì che la mente prende il sopravvento e ci fa dire: “Padre, perché mi hai abbandonato? Esisti veramente? Perché a me questo dolore immenso? Perché mi hai tolto il mio più grande amore? Perché? Che bisogno avevi?”

Queste sono le parole che vengono rivolte ogni giorno al cielo e noi le ascoltiamo. E non possiamo che rispondere che se credete veramente in Dio, in “forma” spirituale, avete la certezza che il vostro caro è qui presente più di prima, anche senza il corpo. Ma per molti di voi sono solo parole e, come sai, le parole vanno via se non le afferriamo. Come è stato detto, sono come il vento, soffia e non lo sappiamo fermare.

Aggiungo che senza la mente tu mi devi spiegare come faresti a comprendere tutto ciò che leggi. Allora essa serve, se vivete in un corpo, e questi messaggi servono a farle comprendere i concetti. L'errore sai quale è? È quando voi pensate che sia solo lei a comprendere, tutto lì: rimanete in completo buio, perché vi fermate alla materia.

Quindi la mente è il primo mezzo per comprendere e vagliare con la ragione tutti i concetti che vengono trasmessi dai vari gruppi spirituali. E quando la vostra ragione riesce ad accettare quel messaggio che la rende serena, anche se non definitivamente, allora lo percepisce anche lo spirito, che lo fa suo e lo mette in pratica, dominando la mente. Così inizia un piccolo processo evolutivo e si propone altre conoscenze e così via fino a quando, grazie a queste varie conoscenze, si preparerà per una futura vita migliore.

Vedi, io, nello scrivere queste parole, uso naturalmente la mente di un altro. Se dovessi comunicare attraverso la mia vibrazione, pochi di voi la percepirebbero. Ecco a cosa serve la mente: comprendere attraverso

le parole i concetti spirituali. Se vi accontentaste di comprenderli solo con la mente, li potreste comprendere un giorno, ma il giorno dopo dimenticarli. Sapete perché? Perché la “furba” mente ha quel compito ingrato di fare vivere allo spirito l’esperienza del e nel dualismo.

Ecco: ho spiegato che con la mente potete e dovete comprendere, ma poi trasmettere quella comprensione al vostro spirito, che deve “dominare” la mente fino a farle percepire ciò che deve fare.

Quanti di voi sentono che la loro mente è più grande di ogni cosa e sono in frenetico spasimo per non credere ad altro che alla vita che conducono! Ecco, mio caro: chi crede che la mente può tutto è in errore, perché nello spirito è insita e sicura la legge dell’amore che non ha confini terreni, bensì vive in Eterno presente nella vita di Dio Infinito.

Quando si diceva: “Non è con la mente che dovete comprendere, ma è con il “sentire”; ebbene quelle due figure di Giuda e Pietro che precedentemente ho menzionato non avevano, credimi, solo la mente umana per comprendere. Tuttavia è attraverso essa che trasmettevano il loro “sentire” agli umani. Come del resto sto facendo io in questo momento, attraverso una mente. Ma questa mente trova tanta difficoltà a farsi capire quando non è in contatto con noi o inserita in noi.

Del resto tutti abbiamo delle limitazioni quando veniamo a vivere con il corpo mentale; ma se togliamo le scorie che la mente ci procura, ti assicuro che la comprensione sarà più facile.

LA SPIRALE: IL DNA DELL'UMANITÀ



“Ogni ingranaggio dell’orologio
ha bisogno di essere messo
nel giusto posto per farlo funzionare.
Ebbene, voi siete un ingranaggio
del sistema”.

Luigi

“L’universo mi imbarazza e non
posso fare a meno di riflettere
che se esiste un tale orologio
debba esistere un orologiaio”.

Voltaire

Voglio ora aprire un discorso, che poi si potrà approfondire, riguardo eventi che accadono sulla terra. Siamo sempre pronti a criticare: Dove è Dio? Come può permettere queste cose? Ebbene, il concetto di Spirale ci aiuta a comprendere che tutto già esiste, tutto è in continua

evoluzione, ma al tempo stesso 'è' già esistente prima ancora che si abbia la capacità di comprendere quanto sia grande l'Esistente. Questo discorso deve essere prima compreso, assimilato e successivamente messo in pratica e fatto proprio, fino a diventare patrimonio di tutta la famiglia spirituale.

Quindi, tutto già esiste, ma non abbiamo ancora sviluppato la necessaria consapevolezza per avere la visione del Tutto e per apprezzarla. Trovare le parole giuste diventa complicato, ma come sempre cerchiamo di darvi degli spunti per approfondire. La Luce esiste. Ma ampliando il nostro orizzonte, eliminando gli ostacoli materiali, che sono le barriere create da noi stessi, solo allora potremo vedere quella Luce che rischiarerà a tutti noi la bellezza del Creato, senza rivalità e dualismi, e ci darà la visione di un solo Essere che governa il Tutto.

[l'Entità disegna la seguente Spirale]



Questa è la vibrazione dove una famiglia spirituale si trova. Mettetevi in un punto qualsiasi e scoprirete di far parte di tutta la vibrazione, senza il benché minimo distacco. Come si fa a parlare di diverse vibrazioni, se è un tutt'Uno?

La vibrazione è una e completa, ma non è possibile comprenderla se non c'è conoscenza. La vibrazione è continua, ma ciò non significa che voi siete tutti uguali: siete diversi per elevazione ma, per quanto diversi, dovete umilmente far crescere l'unione tra di voi. Quindi sta a tutti i componenti della famiglia spirituale essere partecipi del tutto.



L'Entità che si manifesta ha coscienza di Dio in un modo, diciamo, più approfondito. Non mi pare che nella Spirale esista separazione. Sentite: se Luigi, se Leonard e se le altre Entità che hanno comunicato con voi fanno parte con vibrazioni diverse di quella Spirale, chi è che si manifesta, Luigi, Leonard o tutta la Spirale che conosce la vibrazione nella sua interezza? E mi viene quindi di rispondere alla domanda, se Dio sia tutta la Spirale. Ebbene mi sento di dire di sì.

Ho detto che preferiamo parlare di Spirale invece che di piani di esistenza (fisico, astrale, mentale, akasico) perché oggettivamente nella Spirale esiste una continuità facente parte del Tutto con ruoli diversi. Invece, se si parla di piani di esistenza, si dà l'idea di piani con Entità diverse per elevazione e ciò non vi fa comprendere che siamo uniti in un sol Tutto. È come se voi, in questa stanza, foste seduti insieme, ma non uniti. Invece lo siete. Così, per farvi meglio comprendere che siete tutti collegati, parlo di Spirale. Se invece parlassi di piani di esistenza, sembrereste come staccati gli uni dagli altri.

Vedete, si inizia ad ascoltare musica semplice, per poi sentire il bisogno spirituale di un ascolto più elevato. Naturalmente Entità spirituali che non vogliono migliorare, pur facendo parte della Spirale, possono impedirci di ampliare la nostra consapevolezza.

Ora voi mi chiedete: chi è che permette il contatto con voi? Ma noi non si viene da voi, come voi non venite da noi. Invece viviamo insieme nella stessa Spirale con corpi diversi, voi terreni e noi senza corpo terreno. Viviamo insieme in questa Spirale e ci scambiamo i ruoli: è questo il significato. Ora voi siete lì, poi noi verremo lì, ma facendo parte della stessa Spirale.

Questa è la famiglia spirituale. Alcune delle Entità spirituali che la formano, per il momento non hanno il corpo e aiutano ad elevarsi quelle che stanno vivendo l'esperienza terrena. Ma tutti fanno parte della stessa famiglia.

Ecco perché ho detto che preferiamo parlare di Spirale invece che di piani di esistenza, perché oggettivamente nella Spirale esiste una continuità facente parte del Tutto con ruoli diversi. Invece, se si parla di piani di esistenza, si dà l'idea di piani con Entità diverse per elevazione e ciò non vi fa comprendere che siamo uniti in un sol Tutto.

Quindi la Spirale come la intendiamo noi non vuole indicare chi, per elevazione, è più in basso o più in alto. Abbiamo preferito una Spirale unita e orizzontale per farvi comprendere che siamo umilmente davanti a Dio tutti uguali.

Pertanto la raffigurazione di Spirale in senso verticale è più logica

nel campo terreno; ma in questo caso preferiamo la nostra immagine di Spirale, che comunica un'idea di unione senza alcuna graduatoria di elevatezza. La Spirale contiene il sentire assoluto, ma non tutti la percepiscono allo stesso modo. Non esiste una gara spirituale, intesa come gara sportiva.



Vedete, l'Eterno presente è uno stato di sentire raggiunto. Quando una Entità riesce ad elevarsi ad uno stato di sentire "assoluto", vive tutta la Spirale, che racchiude tutte le rotazioni della Spirale in un solo attimo, come in un batter di ciglio.

Quando una Entità spirituale vive all'apice il sentire della Spirale, ha raggiunto l'apice dell'ultimo giro delle ruote delle incarnazioni per la vita terrena. Ebbene avrà in quell'attimo un Eterno presente di tutta la Spirale.

Sia chiaro che chi è nella fase di transizione dell'ultima incarnazione, prima di concludere il ciclo delle rinascite sulla terra, ha la visione e il sentire di un Eterno presente della Spirale per la vita del pianeta terra.



Miei cari fratelli, il nostro dire deve essere sempre quello di fratelli che sono vicini a voi, ma con esperienze diverse, dovute alla nostra non fisicità. Noi possiamo attingere a conoscenze, e dare delle risposte, che provengono da altri fratelli sempre della stessa Spirale.

Come vedete, il concetto della Spirale in senso orizzontale ci dà la possibilità di comprendere che la felicità è quella che si ha quando si applica con umiltà il sapere. Non si può sapere se non si è umili.

Voi pensate che il cammino evolutivo sia rappresentato dal congiungimento di un punto con un altro in ascesa, come dicevamo all'inizio delle comunicazioni: salire i gradini uno per volta. Ricordate? Ora che siamo più avanti, non possiamo più usare l'immagine dei gradini, bensì quella delle linee, dei punti. Non si sale più, ma si prende coscienza attraverso il proprio sentire.

Allora possiamo dire che la Spirale è composta da alcune linee. Sì, voi vedete le linee; ma cosa sono le linee? Un insieme di punti. Ecco, la Spirale è formata da linee composte da tanti minuscoli, diciamo piccolissimi, punti. Ogni punto rappresenta la vostra presa di coscienza, il vostro stato di sentire. La vostra posizione nella Spirale dipende dal vostro stato di “sentire”, che non è frutto della vostra mente. Più prendete coscienza più voi, come punto, diventate linea. Ecco cosa vuol dire evoluzione.

Finché rimarrete punto fermo di questa Spirale, voi non avrete ampliato il vostro sentire e non avrete raggiunto un livello di coscienza tale da farvi percepire di essere elemento di quella Spirale e di essere evoluti...



Tutte le varie forme di vita sono fasi che servono per far comprendere l'Esistente. Si sente dire che Dio è in Tre Persone, ma è sempre Uno. Noi dobbiamo sempre ricordare il concetto che esiste l'Uno.

Noi dividiamo il Tutto perché non comprendiamo che è già Esistente. Sentiamo il bisogno di dividerlo per portarlo alla nostra comprensione, altrimenti cercare di comprendere tutto immediatamente potrebbe portarci confusione.

Quando vi si suggerisce, come esempio, di bere un bicchiere d'acqua a piccoli sorsi, cosa vuole significare? Che altrimenti potrebbe farvi male.

Così è la conoscenza: va assimilata a piccole dosi, come quando si va a scuola. Non si impara tutto insieme, ma un po' per volta e quello che abbiamo imparato ci servirà per ampliare le nostre prossime conoscenze. Così è, cari fratelli: accettate e assimilate la conoscenza che avete acquisito e vedrete che il cammino sarà sempre più luminoso.



Vedete, alcune volte non vi fa fatica fare cose per altri difficoltose quando avete raggiunto un sentire e uno stato di coscienza più evoluto. Infatti, dopo aver superato un'esperienza difficile, rimanete sempre un punto della Spirale, ma con un sentire più ampio. E quando avrete raggiunto il livello di sentire di tutta la Spirale, rimarrete un punto di quella Spirale.

Oppure sarete voi a decidere se rimanere in quella Spirale per aiutare gli altri punti della Spirale stessa. In questo momento ci sono fratelli che, pur pronti a lasciare la Spirale, decidono di rimanere con noi per aiutarci. Mettono in pratica l'amore per il prossimo. Questo è l'effetto del "sentire".

Ora però andiamo avanti con l'insegnamento della Spirale. Come sempre vi facciamo comprendere le verità a piccoli passi... Credete di potervi separare come particelle divine, nel momento in cui fate parte di un Tutto inscindibile ed eterno? Come potete separarvi? Siamo tutti in una fase eterna, ma con sentire diversi. Tutti lo siamo, si intende. Noi qui vi stiamo aiutando, ma siamo consapevoli che esistono altre conoscenze. Quanti di voi invece vivono insieme ad altri fratelli e non si rendono conto che debbono essere aiutati perché sono diversi?

Quando vi si spiegava del tempo passato, presente e futuro, noi abbiamo detto: io sono in un Eterno presente. Cosa significa? Che per noi il tempo non esiste; e non esisterà per voi quando verrete qui. Dio esiste sempre; il giorno, la notte, sono dualità terrene, non spirituali.



Voi pensate che esista solo la terra e questo è comprensibile. E se noi diciamo che si possono fare altre esperienze per ritornare alla sorgente, a voi sembra fantasia o fantascienza. Ebbene per me è così, esistono varie forme di vita, "corpi ed anatomie diverse", ricordate? Il significato era questo: si possono fare esperienze diverse per poi ritornare alla sorgente dalla quale siamo emanati.

Ora non è che i mondi siano separati gli uni dagli altri. È sempre lo stesso concetto della Spirale: siamo punti con esperienze diverse. Pensate: quando si ha un sentire ampliato si possono fare viaggi astrali; vuole dire che si possono visitare altri siti. Questo termine lo usate nel vostro vocabolario in internet, quando vi inserite nel sito di Tizio o nel sito di Caio. Ebbene, l'aver ampliato il vostro grado di sentire vi permetterà di inserirvi in vari siti; e questi sono raggiungibili attraverso varie esperienze, ma tutte riconducibili alla sorgente dalla quale siamo emanati.



Vedete, nella Spirale esiste tutta la gamma di esperienze e prese di

coscienza; ma quelle che si devono fare non dipendono dal punto in cui vi trovate in essa. Quando abbiamo deciso di rappresentarla in senso orizzontale, era questo il punto essenziale per noi; ossia che non dovevate più credere ad una vita che si evolve a gradini. Invece si vive tutti insieme in una Spirale. È questa la differenza...

Noi qui siamo collegati dalla stessa Spirale e ne siamo coscienti. Ecco, possiamo dire che le Entità che comunicano con voi, anche se in apparenza vi sembrano separate, fanno parte della stessa Spirale. Cosa vuole dire questo? Ognuno di noi, essendo 'un punto' con coscienza ampliata, non si pone il problema di chi dà la comunicazione. Non avviene come da voi: "Ho parlato con Tizio, che è più importante di Caio". Oppure "il mio gruppo o il mio cerchio riceve comunicazioni più elevate". No, miei cari, i gruppi sono tanti e sono soli e unici. Sì, perché proprio per effetto di quella Spirale non esiste distinzione né di Entità, né di gruppo.

Se ci pensate, cosa importa se quel 'punto' sta spiegando in quel "cerchio" o in altro "cerchio" verità di passaggio? Vuol dire che servono a quel gruppo. Se voi aveste la pazienza di leggere ed approfondire tutte le comunicazioni date nei vari canali, scoprireste che non esiste disorganizzazione, bensì coscienza che si vive con un unico scopo: quello di far ampliare il vostro sentire. Non si creda mai che uno è più bravo dell'altro. La verità è che, dopo aver ampliato la propria conoscenza, si è consapevoli di far parte della stessa Spirale e del tutto, che è Dio.



Vedete, è come quando si domanda: "come senti tu la musica?" "come senti tu l'amore in tutte le sue diverse espressioni?" Ed allora mi chiedete: "come senti Dio?" "come hai raggiunto questo stato di sentire?" È semplice: io ho avuto tante esperienze, come del resto tanti di voi; e ciascuno di noi ha potuto farle evolvere a seconda di quanto si è chiesto: "Perché esisto?" "Chi sono io in questo mondo?"

Certo, i problemi che intendiamo affrontare non riguardano le piccole cose della vostra dimensione, perché allora non si sarebbe in sintonia con Dio e quindi si vivrebbe in una vibrazione di assoluta

materialità. Cosa fate voi ogni giorno? Conducete una vita piena di problemi, ma se li vedeste con i miei occhi, vi rendereste conto che sono problemi creati da voi stessi.

Ed allora ecco che vi ponete domande che riguardano più la materia che lo spirito. Io dico che, se mi trovo in una dimensione nella quale il mio sentire è ad uno stato in cui posso vibrare per ascoltare la musica divina, è perché, quando vivevo sulla terra, ho cercato di interessarmi più allo spirito che al mondo che mi circondava. È stata una mia scelta, che posso consigliarvi, non certo obbligarvi a fare.

Quando avete formulata questa domanda, ho sentito una vibrazione diversa e quindi, udendola, sono venuto a rispondere. Vedete, molto dipende dalle domande che fate. A seconda di esse intervengono entità diverse. Facciamo sì parte della stessa Spirale, ma quando una domanda emette una vibrazione diversa, viene a rispondere una Entità che ha raggiunto uno stato di sentire adeguato per rispondere.



La mano guidata dal Signore è qui che vi conduce alla vera luce, per ricercare le verità nascoste agli occhi degli uomini, ma visibili all'invisibile che conosce cose e verità nascoste.

Pace a voi, fratelli cari; siamo di nuovo riuniti in un sol tutto, nella Spirale che ci contiene. Non perdiamoci in preamboli; siete qui riuniti per conoscere ed aprirvi al nostro mondo, che è sicuramente per voi sconosciuto, per il momento, ma con la certezza che arriverete qui...

La Spirale è il Creato. Come concetto, la Spirale contiene tutto. All'inizio abbiamo detto che una Spirale era una famiglia spirituale; poi abbiamo tolto l'arcano, affermando che essa è tutta l'emanazione di Dio. In essa Spirale si rappresentano sia il piccolo punto, sia più punti, sia più linee; così si forma tutta la Spirale. Non esiste separazione di nessun genere.

Noi qui ripetiamo il concetto: avete la percezione di essere separati, ma è il vostro io umano, non quello spirituale, che vi fa sentire diversi gli uni dagli altri. Nella mia visione dico che siamo uniti, siete uniti, e chi si vuole separare commette agli occhi della legge divina un

errore. Quando non si ama all'unisono con tutta la Spirale, si dovranno affrontare tante esperienze che ci faranno comprendere che l'io egoistico ed umano deve cedere il posto all'io spirituale, che non conosce barriere create dagli uomini.



Vedete, Dio è Infinito e quando voi e noi avremo la visione di tutta questa infinita Spirale allora, credetemi, non ci saranno che bellezze del Creato, che potremo gustare senza la difficoltà che voi e noi abbiamo. La nostra aspirazione, come del resto la vostra, è quella di terminare questi corsi e ricorsi, questo ciclo di vite dopo vite, e vivere, come si dice, in un Paradiso.

È questa la mia visione del Paradiso: è quando tutti vivremo felici, senza vederci diversi uno dall'altro; è vedere Dio in tutti, senza distinzione di razze e religioni e senza altre differenze, che sono pura illusione. Pensate, una illusione creata dall'io egoistico e non dalla volontà di Dio.

Quindi, prima annulleremo questo io egoistico, che esiste in ognuno di voi e di coloro che aspettano di tornare a vivere sulla terra, e prima avremo la felice certezza che il Paradiso esiste, ma che per il momento può attendere. Chi ha orecchie intenda, chi ha occhi veda.



Vedete, alcune volte altre entità hanno portato l'esempio della sorgente d'acqua, che diventa poi torrente, fiume, mare, oceano. Sembrerebbe che la Spirale non abbia né un inizio né una fine, mentre il ciclo della sorgente d'acqua è come un cerchio che si chiude. Ebbene spieghiamo che non c'è nessuna differenza. Il cerchio lo volete vedere voi, perché vivete sulla terra e avete bisogno delle figure geometriche e di espressioni che racchiudono un inizio e una fine.

L'esempio del ciclo della sorgente d'acqua è calzante, è lo stesso della Spirale. Infatti, se analizziamo bene, la sorgente dell'acqua non inizia quando sgorga, ma vive sotto la terra. Quindi non nasce, ma è già Esistente. Voi dite che è iniziata lì, in realtà già esisteva.

L'immagine della sorgente d'acqua richiama il concetto del

cerchio dell'evoluzione. Non esiste un cerchio dell'evoluzione, in quanto è già Esistente. Voi non avete una nascita ed una fine, voi siete esistenti. Solamente non ne siete coscienti, questa sola è la diversità.

Per quanto riguarda la Spirale, voi dite che non vedete l'inizio e la fine. Non la vedete in quanto è Esistente. Così quando si parla di punto e di linea che formano la Spirale: finché restano punti e linea, non comprendono di essere Spirale. Così il rigagnolo, il ruscello, il torrente, il fiume, il mare ed infine l'oceano non comprendono di essere sorgente. Fino a quando non assimileremo tutte le varie forme che comprendono il cerchio, non comprenderemo di essere acqua viva, che proviene dalla sorgente.



Ora veniamo al ritorno alla sorgente dalla quale siamo stati emanati. In realtà non lo si può definire un ritorno, bensì una presa di coscienza spirituale. Anche quando vi si dice che dovete migliorare per poi ritornare alla casa del Padre, è un modo di dire perché, se tenete presente la Spirale, voi ne siete parte continua.

Quindi non si ritorna, ma si è sempre punto-linea della Spirale. Lo stesso concetto di evoluzione deve essere qui inteso come presa di coscienza spirituale per arrivare allo stato di sentire assoluto della Spirale. In quel momento, credetemi, comprenderete di essere punto-linea e Spirale in un solo attimo. E cosa succederà, mi chiederete? Ebbene potrete percepire in un solo attimo gli stati di sentire di altri fratelli che sono punto-linea della Spirale e potrete sentire le gioie, i dolori e tutta la gamma di sensazioni che nella Spirale esistono.

Posso aggiungere che non si perdono per questo conoscenza e coscienza individuale, ma si è spirito con la propria completa capacità di percepire tutta la grandezza della Spirale, pur rimanendo individuo.



Vi faccio una domanda? Vi sembra che Mario sia staccato da voi e da noi in questo momento evolutivo? Voi venite a conoscenza dell'esperienza fatta da un qualsiasi altro fratello; quindi quell'esperienza

può essere non di uno solo, ma di tutta la Spirale. Vedete, miei cari, vi renderete conto di aver superato l'esperienza in virtù di ciò che avrete acquisito con questi messaggi solo quando comprenderete che gli altri non esistono, in quanto l'esistente 'è'. Gli altri, come li chiamate voi sono l'esistente che si manifesta.

Ora il ricevente dirà: ma dove la metto questa domanda? Noi rispondiamo: è proprio necessario inserirla in un testo o in un altro? Non mi sembra, almeno nel mio concetto dell'Uno, di dover dividere i testi. Voi sicuramente direte che esiste un libro già stampato e un altro che deve ancora esserlo, ma questo vale per voi. Per noi esiste un solo testo.

Il libro è uno e viene diviso soltanto nel momento in cui scende nella vostra dimensione, nel vostro stato di coscienza spirituale. Quindi, quando avrete capito l'importanza della Spirale, solo allora potrete comprendere che non esistono vari testi, non esistono altri fratelli, ma solo l'Assoluto, solo l'Uno che, attraverso varie forme, si manifesta.

Ricordate, le fasi sono tre che si racchiudono in una: Spirito Assoluto. Ma quando è Spirito Assoluto? Quando le tre fasi diventano Uno.

È qui l'arcano. Vedete, siete portati sempre a dividere e la divisione vi porta a confondere l'Uno. Ma finché vi è separazione, non si comprende. Nell'esempio del punto-linea della Spirale, come nell'esempio del ciclo dell'acqua, dalla sorgente al torrente, al fiume, fino al mare, le fasi di divisione non devono servire che per arrivare allo Spirito Assoluto, alla comprensione dell'Uno.



Il miglior consiglio che posso dare è questo: se siete, come vi è stato detto, un punto, una linea della Spirale, dopo la vostra trasformazione interiore sarete in grado di trasmetterla ad altri. Come? Alimentando il cambiamento e comunicando ad altri le vostre scoperte potrete far cambiare i punti e le linee che formano la Spirale.

Suvvia, cari fratelli, le vostre domande dimostrano che volete solamente vedere la diversità in ognuno di voi, invece di comprendere che la diversità non esiste, in quanto facciamo parte di uno stesso spirito:

siamo punto e linea di una Spirale, anche con corpi diversi. Questa differenza la volete vedere solo voi, non noi.

Capisco che per alcuni è una catena, per noi una Spirale; ma tutte e due formate da anelli e linee e punti. Però la catena ci dà l'impressione di essere incatenati gli uni con gli altri. Per noi sono piccole variazioni sul tema; nel contesto hanno tutte e due lo stesso concetto e quello mi pare importante. Sappiate sempre ricevere con umiltà e donare amore agli altri e la Spirale sarà per tutti sempre più illuminata.

Gioia a tutti per aver ascoltato la voce che non udite, ma scrive. Essa giunge da una dimensione che, come sempre si dice, è una pura illusione, perché non essendo in piani, non essendo in variazioni, non essendo in progressioni, si avvicina ad un unico e semplificato amore: Dio.



Ricordate, la percezione non è legata al tempo; è uno stato di coscienza e quindi un sentire assoluto. Sono stati di sentire percepibili sia nella dimensione terrena, sia nella dimensione senza corpo. Ecco, l'esempio della Spirale spirituale in senso orizzontale significa che noi, essendo punto-linea della stessa Spirale, dobbiamo comprendere tutta la Spirale.

Ma anche questo è un modo di dire, in quanto se affermiamo che facciamo parte della Spirale, e che Tutto è Dio, come possiamo sostenere che ci siamo allontanati? L'allontanamento in questo caso può essere dato come esempio di quello che sto dicendo: "Io faccio parte della Spirale ma, nel momento in cui subentra il mio io egoista, mi allontano dalla luce della Spirale e, allontanandomi, vedo le tenebre. Non riesco a vedere la Spirale tutta intera e, più il mio ego si ingrandisce, più si avvicina la materia. Trovo più interesse nella materia e così mi allontano dalla Luce dell'intera Spirale".

Come vedete, gli esempi possono essere tanti e solo così riusciamo a spiegare certi concetti; altrimenti, se aveste la conoscenza della luce della Spirale intera, avreste la coscienza spirituale ampliata.

Mentre nel voler vedere una entità diversa dall'altra, mi dà

l'impressione che voi vogliate essere dualisti e concepire ancora Dio là e noi qua. E la diversità sarebbe data dal diverso grado di elevazione. Invece, con il concetto di Spirale, abbiamo voluto dare questo significato: non esiste divisione, separazione, ma facciamo parte di un Uno inscindibile ed Eterno, con Dio che, però, ci trascende tutti.

Quindi mi sembra logico pensare che non esiste divisione, se non corporale; spiritualmente siamo un Tutto Uno. Però con compiti diversi, perché c'è chi ha una coscienza maggiormente ampliata e, quando la coscienza è ampliata, ti senti di far parte del Tutto. È proprio quando non si ha questa coscienza che si è limitati e si vuole vedere separazione. Ma scusate, voi adesso, in questo preciso momento, se siete qui è perché aspirate ad avere una coscienza ampliata. Altrimenti, credetemi, potreste vedervi spiritualmente l'un l'altro e, nel contempo, vedere anche noi che, senza il corpo, vi stiamo trasmettendo queste informazioni.



Ritornando alla Spirale, concetto semplice ma profondo, posso rispondere che in essa esiste il cristiano, il musulmano, l'ebreo, l'ateo ecc. È questo il punto da focalizzare: la Spirale ci fa percepire che Dio è in tutti noi e che tutte le sovrastrutture create dall'uomo vanno abolite se si vuole "sentire" la Sua vibrazione. Ma se rimanete fermi al concetto di religione, si è punto fermo che non percepisce la linea e quindi crea un muro tra un punto e l'altro. Così si spezza momentaneamente la Spirale. Naturalmente è un modo di dire che si spezza, in quanto Essa è sempre unita in un sol tutto inscindibile ed Eterno.

Se si vuole ancora proseguire in questa ricerca e si vuole vedere differenza tra una esperienza religiosa ed un'altra, fatelo pure, ma noi non entriamo in dispute teologiche. Vogliamo solo insegnare l'unione attraverso l'abbandono del vostro io egoistico, attraverso l'amore universale, che non conosce barriere che dividono.

Ricordate: la luce non si divide, non è intermittente, esisterà sempre, anche quando voi dentro queste quattro mura rimarrete al buio più totale. Se aveste conoscenza spirituale, e quando avrete la conoscenza che Dio ci ha donato, potrete vedere anche al di là di questa stanza. Non

c'è bisogno di credere che Dio, per manifestarsi, si debba incarnare nelle sembianze di qualcuno. Io e il Padre, e con voi, siamo una cosa sola. Vi piace questo concetto a tre? Quando voi ancora separate Dio dal contesto generale della Sua emanazione, siete ancora condizionati dal concetto di religione, che qui si è voluto tener lontano.



Ora vi invito a pensare in termine di Spirale e non di 'cerchio', altrimenti la nostra visione verrebbe stravolta. Chiariamo che le affinità spirituali che si attraggono sono sempre dalla vostra dimensione verso la nostra. È qui il malinteso, credo. Vedete, negli incontri tra le nostre due dimensioni esistono vari interessi. Succede che, se voi vi interessate a degli argomenti che riguardano la religione, verranno entità preposte per quel genere di dialogo. Se invece vi interessate ad argomenti prettamente umani, materiali, verranno entità che soddisferanno quei vostri desideri.

Insomma, ad ogni incontro, a seconda dell'argomento trattato, intervengono entità diverse. Tra di voi, mi sembra, sin dall'inizio degli incontri esisteva un interesse prettamente religioso e siete stati accontentati. Quando l'interesse si trasformava, ecco che intervenivano altre entità a seconda delle domande e degli argomenti che venivano affrontati.

Comunque, non si è, come si è detto, divisi per cerchi, bensì siamo una unica Spirale che ci contiene tutti; è solo il nostro Sé spirituale che deve comprendere di non essere diviso come un punto-linea, ma di essere in completa unione con la Spirale stessa.



Io dico, per rimanere all'esempio della Spirale, che chi è fermo ad un determinato punto, e questo punto è dentro una lunga linea, avrà una consapevolezza maggiore di chi è soltanto punto. Ma non è che il semplice punto non sia scintilla divina: è scintilla comunque.

Volete comprendere che il riuscire ad affrontare problemi elevati non è che una conseguenza di varie incarnazioni? Se si comincia con l'essere un singolo punto, vivremo esperienze elementari ed allora avremo la consapevolezza limitata all'esperienza acquisita come semplice punto. Ma quando si ritornerà in una successiva incarnazione, non saremo più un

solo punto, ma due punti che si uniscono tra loro, tanto da iniziare a formare una piccola linea. Ed allora vivremo esperienze relative alla linea, e non al semplice punto. Di conseguenza la consapevolezza non riguarderà solo il punto, ma la linea; e così via fino a che non saremo l'intera Spirale, nell'Eterno presente.



Miei cari fratelli, Dio in questo momento si sta manifestando in tutti noi e in tutti voi con la luce che splende in questa stanza, attraverso le vostre anime che rappresentano un 'punto' del vostro spirito, attraverso la Spirale che ci contiene tutti sotto forma di energia. È qui Dio, è lì Dio, è sopra Dio, è sotto Dio: Egli è Immanente, Immortale, Infinito, Eterno. Che altro debbo dire per farvi percepire la Sua presenza?

È chiaro però che ognuno di noi, secondo lo stato di sentire che ha raggiunto, può percepirlo in modo diverso. Ma anche se lo si percepisce in modo diverso, facciamo in modo, come in questo momento, di farlo percepire ad altri per allargare in tutti lo stato di sentire raggiunto.

Prendiamo anche questo con gioia ed allegria: chi vivrà, vedrà. Comunque una cosa è certa, nulla va perduto e ciò che elaboriamo potrà anche essere portato a termine da altri fratelli. La Spirale continua sempre ad esistere, non vi pare?

Il significato profondo del sentire! La coscienza è dell'individuo umano, come il sentimento; il sentire racchiude sia la coscienza spirituale individuale, sia l'evoluzione di ciascuno spirito, che in quel momento sente di esistere come facente parte di una Spirale. Pertanto, chi non si pone nemmeno la questione di far parte di una Spirale, non ha ancora iniziato ad avere un sentire e quindi una coscienza spirituale.

Volevo sottolinearvi una differenza: non esiste congiunzione tra spirito e materia; le due cose devono essere viste come separate, altrimenti tutti i concetti che esprimiamo sarebbero da confutare. Dovete distinguere ciò che è dello spirito da ciò che è della materia. Dovete quindi sentire dentro di voi il vostro essere spirituale, non quello materiale.



Ora cari fratelli cercate di pensare all'esperienza unitaria della

Spirale. Nella sua formazione esistono tanti punti, che diventano successivamente linee, poi ruotano intorno diventando Spirale. In questo momento vi sto parlando di punti, linee, rotazioni e poi Spirale. Se io avessi la percezione di tutta la Spirale, non esisterebbero più i punti, le linee e le rotazioni, ma percepirei il sentire di tutta la Spirale. Ecco, fino a quando non avrò quella percezione, è chiaro che dovrò riferirmi ai punti, alle linee e alle rotazioni.

Tutto ciò lo potete riferire al tempo. Se io, per comprendere, ho bisogno del passare dei secondi, dei minuti e delle ore, avrò questa nozione del tempo. Se invece avessi la percezione dell'intera Spirale, non parlerei più di punti e linee e rotazioni, ma di un eterno presente. Sono chiaro?

Vi porto un altro esempio, che potete comprendere nella vostra vita temporale. Quando siete comprensivi con determinati fratelli che vivono con voi, lo siete perché ricordate inconsciamente di aver già vissuto e superato quell'esperienza. Così pure, nella dimensione non più terrena, avrete una visione sempre più ampia a seconda di ciò che già avete vissuto e sperimentato. Quindi possiamo dire che la percezione del sentire ci dà la possibilità di avere una visione più ampia, ma ciò dipenderà sempre da quello che siamo spiritualmente.

Quindi esiste l'imponderabile fino a quando l'essere che vive sulla Terra resta quello che è, cioè vincolato all'interesse prettamente umano: e, per umano, intendo la credenza assoluta nella materia. Ecco come ragiona l'uomo: "Sì, è possibile credere che esista lo spirito, ma fino a quando vivo qui sulla Terra è meglio vivere credendo solo in tutto ciò che tocco; l'invisibile esisterà pure, ma a tempo e luogo, possibilmente lontano".

Quindi, miei cari, non limitatevi alle parole, ma la vostra comprensione deve ormai raggiungere la percezione del sentire spirituale.



Vedete come si arriva oggi a comprendere il concetto profondo che vi abbiamo illustrato con la Spirale! Quella Spirale, credetemi, ha un insegnamento così grande che pochi ancora riescono a condividere. Le leggi degli uomini hanno bisogno della profondità sia del pensiero che

della fisica. Oggi ci si riempie la bocca, diciamo così, di tanti “paroloni”. Per esempio: la fisica quantistica. Se dicessi che non esiste quantità (di energia e di materia), tu mi potresti obiettare che la quantità del mio corpo è diversa dal vostro. Io sostengo che non esiste diversità di quantità, di peso e di energia, in quanto tutto viene racchiuso in un'unica quantità: Dio.

Se parliamo in termini di fisica, di matematica, di tutte quelle scienze che conoscete, possiamo solo comprendere che tutto ciò è limitato. Cerchiamo quindi di uscire da tali limiti e di entrare in quello che è il contesto dell'illimitato.

Non voglio divagare, dico che tutto è perfetto solo, però, se si comprende che tutte le leggi sono limitate; perché per noi esiste una sola legge perfetta e assoluta ed è quella dell'amore. In virtù di questa legge Dio è perfetto, in quanto nessuno può contrapporre ad essa nessun'altra legge. Non vi è niente di più perfetto della legge dell'amore.



Vorrei fare un esempio: prendiamo l'alfabeto e diciamo che per 'A' si possono intendere tante cose. Per esempio alcuni ci vogliono vedere un angelo, altri un arcangelo e altri ancora l'amore. Ebbene, se vogliamo puntualizzare, a me interessa poco il nome, se quel nome non rappresenta l'essenza del vostro cambiamento interiore. Chiamarmi 'A', se permettete questa mia interpretazione, potrebbe essere l'inizio dell'alfabeto. Inoltre, se vogliamo, iniziare con la lettera A è per farvi comprendere che, come esiste l'inizio, esiste una fine, che è la lettera 'Z'. Sarebbe logico che voi pensaste in questo modo. Invece io rapporto l'alfabeto al concetto di Spirale, che, come vi abbiamo spiegato, è composta da noi in piccoli punti e linee all'infinito.

Quindi nella Spirale, come nell'alfabeto composto dalle lettere dalla A alla Z, si avrà l'infinito sapere dell'Essere divino. Ecco, nel dare questa spiegazione, sia della Spirale, sia dell'alfabeto, non escludo nessun essere. Infatti ad ogni essere vivente sulla Terra voi date un nome che può iniziare con una lettera o con un'altra. È il vostro linguaggio che contraddistingue la diversità e nel contempo ve la fa vedere.

Quindi se si usa una ‘P’ sarebbe una pianta; se si usa una ‘C’ può essere un cane; se usate una ‘U’ è un umano. Noi vi diciamo che questa differenza che vedete non esiste. Noi diciamo: è tutta manifestazione divina. È Dio che, attraverso noi, si sta manifestando.

Aggiungo una cosa che potrebbe darvi fastidio, comunque la dico lo stesso. Vedremo mai Dio? Voi sperate di sì. Io vi rispondo: perché avete ancora questo desiderio quando Lo state vedendo e non ve ne accorgete? Intendo dire che dovete sforzarvi di vederlo in tutti gli esseri che sono intorno a voi. Quando si dice che gli altri sono noi stessi, cosa vuole significare? Che attraverso gli altri vedete e dovete vedere Dio, che in quel momento si sta manifestando.



Quando sarete spirito non avrete più questa evoluzione o successione di tempo, ma sarete ciò che siete. Non potrete più pensare in termini umani. Posso aggiungere che, quando sarete spirito, potrete valutare ciò che non avete ancora percepito: la pienezza dell’intera Spirale. Del resto in questo stesso momento non siete in grado di valutare il vostro stato spirituale e quindi siete in ricerca. Questo va bene proprio perché vivete nell’ambito del tempo, ma ciò che noi diciamo va oltre la concezione del tempo.

Ricordate gli esempi che abbiamo portato: non esiste mai separazione tra voi: né tra corpo, anima e spirito, né tra un punto ed un altro punto ed una linea della Spirale. La separazione non esiste, “Tutto è”.

Altro esempio: esistono due sentieri di montagna che conducono alla stessa vetta. Uno è più faticoso dell’altro. Se scegliete un giorno di percorrerne uno, scoprirete innumerevoli meraviglie. Se scegliete l’altro scoprirete altre meraviglie. Però, ricordate, tutti e due i sentieri arrivano alla stessa vetta e sapete che esistono contemporaneamente. La differenza è solo nella scelta fatta in base a ciò che siete in quel momento, se siete fisicamente dotati per percorrere l’uno anziché l’altro.

L’esperienza rimane sempre presente a seconda del ‘sentire’ di ognuno che in essa è rappresentato. ‘Tutto è’ presente, sentito, vissuto

dall'Assoluto. Solo l'individuo, per limitatezza di percezione e di consapevolezza, ha il senso del trascorrere, del passare, ma in realtà così non è, in quanto "Tutto è".

Anche se questi sono solo passaggi di verità, servono per abituarvi a capire la realtà che trascende i limiti del tempo. Dovete smettere di pensare in termini di successione, la realtà trascende anche la successione, in quanto "Tutto è".



Questa consapevolezza di avere quella luce necessaria per comprendere tutti i cento punti che rappresentano una piccola parte della Spirale, avviene appunto nel momento del "risveglio". Infatti la Spirale di cui parliamo, messa in senso orizzontale, ha questo significato: vivremo non nella visione di spazio e di tempo, ma nella visione di "sentire" intorno a noi la immensa umanità spirituale che ci accomuna.

Quindi è necessario che l'esperienza che avete scelto la portiate a termine. Ogni vostra decisione va rispettata, ma dovete condividerla e sentirla. Solo allora sarete in grado di andare avanti. Una verità serve all'altra ed insieme devono essere pronte per riceverne un'altra.

È come il concetto delle perle di una collana, dei punti e delle linee della Spirale. L'unione è indispensabile. Se uniamo queste perle, se uniamo queste linee, la visione della luce, quindi della conoscenza, sarà sempre più ampia.

L'ALTRO NON ESISTE



Quando vi diciamo che “l’altro non esiste”, la vostra natura e le vostre personalità umane reagiscono, si ribellano in quanto penetrano e restano nel campo dell’universo della materia. Cioè, il vostro involucro è materia e quindi viene attaccato dalle malattie così come, anche se sembra assurdo, dal vostro “ego” che non è altro che materia.

L’ego si nasconde in quanto non visibile e non palpabile, ma è dentro di voi e si manifesta attraverso la mente. Ecco perché dovete annullare la mente.

Quando vi diciamo che “l’altro non esiste”, non vogliamo significare la personalità umana e tutte quelle componenti e differenziazioni che in essa sono contenute e che dobbiamo accettare in quanto non rappresentano il nostro sé spirituale. Quindi, sia chiaro, l’altro esiste nella forma umana nel momento in cui sta facendo la sua esperienza e viene rappresentato come un’immagine, come in quei fotogrammi che abbiamo spiegato. Cioè fotogrammi visivi e non “sentiti”:

ma i fotogrammi esistono nella forma visiva ed interiormente fanno parte di quell'esperienza in cui tutti noi, nel momento in cui viviamo quell'immagine, siamo rappresentati. Nel momento in cui la viviamo, siamo quell'immagine ma, quella stessa immagine, fa parte dell'intero film.

Ecco, se non vediamo i nostri processi interiori e valutiamo solo in superficie, non siamo in grado di comprendere che non siamo gli altri, umanamente parlando, in quanto umanamente diversi per l'esperienza che ognuno deve fare.

Perciò, diciamo che spiritualmente "l'altro non esiste", in quanto siamo un "tutto è", cioè l'Uno che si manifesta in innumerevoli immagini.

Spero, per il momento, di aver spiegato, in un breve spazio d'immagine, il significato del "l'altro non esiste" in campo spirituale, pur esistendo con la sua personalità umana per l'esperienza che sta facendo in quell'immagine, in quel fotogramma, come tanti di voi avete fatto o state facendo.

Naturalmente le varie esperienze restano nella nostra individualità spirituale che rappresenta le varie immagini, i vari fotogrammi e che, nel film dell'immanente e nel trascendente, esiste in quanto "tutto è".

I NOSTRI LIMITI PER AIUTARE GLI ALTRI



Cari fratelli, alcune volte nella vostra vita vi trovate in difficoltà nell'accettare gli altri. Questo lo comprendiamo e lo vogliamo valutare al fine di farvi riflettere sulle vicende che vi accadono e che mettono in discussione tutta la vostra conoscenza acquisita attraverso la lettura dei messaggi ricevuti. Naturalmente questo argomento, questa situazione non è accettabile nel contesto spirituale, in quanto vi è stato detto che "l'altro non esiste". Quindi le vostre preoccupazioni sono importanti e necessarie e questo vi porta ad un conflitto interiore. Cioè, ci è stato detto che "l'altro non esiste" e tuttavia nel nostro intimo sentiamo questo conflitto suscitato sia dalla nostra coscienza sia dal nostro sé spirituale.

Andiamo quindi a chiarire questo dilemma, sempre spiegando con l'esempio dei fotogrammi. Nel fotogramma esistono vari personaggi, che non sono altro che tutti coloro i quali convivono con voi e con voi devono fare l'esperienza. Quindi, non tutti i fratelli che incontrate nel vostro cammino spirituale fanno parte di quelle immagini rappresentate

in quel fotogramma dove voi siete.

Quindi, per essere più chiaro, quando incontrate fratelli che non fanno parte di quel fotogramma dove voi siete, dovete avere un rapporto di fratellanza ma, per il momento, per la vostra esperienza, non vi appartengono, in quanto fanno parte di altri fotogrammi sempre dell'intero film.

Quindi, per il momento diciamo: fermatevi al vostro fotogramma e iniziate ad avere il contatto con i fratelli in esso contenuti.

Il problema nasce sul come accettare i fratelli facenti parte del vostro fotogramma. È qui, per voi, il punto essenziale. Vedete, non potete andare d'accordo con tutti, ma dovete saper discernere a chi saper dare e da chi ricevere. Ecco una formula, un sistema più confacente per tutti, cioè l'accettazione "passiva".

In cosa consiste questa forma passiva? Nel non avere attriti o contrasti e nel non voler sopraffare l'avversario. Dovete ben comprendere ciò che vi si dice: cioè il vostro spirito deve entrare in sintonia con il suo spirito e lasciare andare ognuno per il proprio percorso, anche se a voi in quel momento sembra un contrasto; ma contrasto non è in quanto si manifestano le vostre differenti evoluzioni. Diverse, badate bene, per il cammino che ognuno di voi sta facendo e che avete fatto fino a quel momento. Voi non siete tutti uguali nell'affrontare la spiritualità.

Non si può certo andare d'accordo con tutti, ma sarebbe assurdo accettare e pensare ad un combattimento dove l'uno debba subire e l'altro vincere.

Ecco che qui subentra il nostro "ego" e la necessaria acquisizione del concetto di spiritualità. Allora cosa si deve fare: non si devono avere contrasti e quando si incontra il fratello che, pur facendo parte del nostro fotogramma, non è affine a noi, dobbiamo avere la massima comprensione, cioè non entrare nella sua "vibrazione", altrimenti sarebbe nociva. Si deve restare fermi e il pensiero deve il più possibile salire, salire, salire ai piani più sottili dove la negatività della vostra incomprendione in quel momento viene rarefatta e diviene purificata dai piani superiori.

Se questo verrà fatto, sarete aiutati da chi sempre vi segue e non vi abbandona mai e che sempre collabora per la vostra migliore trasformazione.

Riepilogando, se nella vostra vita incontrate tanti fratelli, con quelli che non fanno parte del vostro fotogramma il più delle volte non avete nemmeno contrasti perché, pur vivendo umanamente vicino a voi, non riguardano il vostro percorso spirituale, ma fanno parte di un altro fotogramma. Quei fratelli, se pur li vedete, sono immagini riflesse e che non vi appartengono nel momento del vostro percorso.

Quando invece fanno parte del vostro fotogramma, dovete immaginare una grande famiglia. Soffermiamoci nella vostra immagine: qui dovete sì verificare e condividere con i vostri fratelli, ma non dovete complicare il vostro cammino se non siete in grado di gestire il contrasto che avviene tra di voi. Il rispetto per l'altro è assolutamente necessario. Non dovete mai, dico mai, forzare la sua trasformazione, ma in altro modo dovete essere di esempio, anche se alcune volte sembra che subiate, senza preoccuparvi troppo se l'altro non si trasforma, come invece voi state facendo per il vostro "sentire".

Ecco, mi sembra che anche oggi abbiamo dato un piccolo spunto di riflessione, necessario affinché possiate comprendere che l'altro in verità esiste in campo umano e va comunque aiutato. Il miglior modo alcune volte, anzi il più delle volte, è quello di aiutarlo con il nostro silenzio e con l'amore che sappiamo dare, con la maggior comprensione, come quella che avete quando un bambino non riesce a comprendere le elementari norme di convivenza e le varie forme che compongono la vostra vita. In quel momento, davanti al bambino, siete in grado di andargli incontro, perché sapete e siete certi che il bambino non vi può comprendere; così aspettate che cresca, in quanto sapete che in fondo anche per lui un giorno arriverà la comprensione di ciò che voi in questo momento non siete in grado di fargli capire.

Con pazienza, con la massima comprensione, con amore; ecco la regola "del tre" e del come dobbiamo accettare l'altro in campo umano, ricordandoci sempre, senza mai dimenticare, che in campo spirituale l'altro non esiste in quanto tutto è "UNO".

L'ILLUSIONE DEL VIVERE



Andiamo ad illustrare cosa significa vivere nell'illusione, altrimenti sembrerebbe che la vita che state trascorrendo sia una farsa.

Quando si dice che la vita è un' "illusione" significa che tutte le fasi che vivete fanno parte del film, dei fotogrammi, delle immagini in esso contenute e non potete fare altro che viverle, in quanto la vostra struttura spirituale in quel momento è in grado di vedere quelle immagini, che non sono altro che le vostre esperienze di vita.

Porto quindi degli esempi esplicativi per farvi comprendere meglio ciò a cui mi riferisco.

Quando nella vita avete un'esperienza di qualsiasi tipo, sia dolorosa che gioiosa, non potete non ammettere che altri prima di voi l'abbiano vissuta ed alcuni anche superata.

Ora se altri hanno vissuto quelle esperienze come le vostre, voi credete che le immagini cambino, in quanto ognuno di voi è diverso spiritualmente nel momento in cui le vive. Cosa voglio dire? Dico che il

vostro corpo, la vostra personalità nel momento in cui vive quell'esperienza la sente diversa, ma questa non è diversa a livello spirituale. Il vostro corpo è diverso, ma è il vostro spirito che affronta quell'esperienza.

Riepilogando: se altri hanno già vissuto quelle esperienze, e se voi le state vivendo ora, vuole dire che l'esperienza esiste, ma viene rappresentata solo nel momento in cui ognuno di voi la vive. Però, come abbiamo detto, l'esperienza esisteva.

Capisco che da voi non viene concepita come "illusione", in quanto nel momento in cui la vivete la sentite sulla vostra pelle e non potete minimamente accettare che sia un'"illusione", perché per il momento è realtà certa.

Pertanto quando diciamo "vivere nell'illusione" vuole dire che la realtà esiste, esisteva ed esisterà per l'eternità, ma serve solo per far prendere coscienza ai differenti sé spirituali.

Allora, cari fratelli, come vedete con le parole alcune volte è difficile comprendere, perché affermare ciò vuol dire che ciò che vivete è un'illusione. Certamente ognuno di voi, ed è giusto che sia così, si ribella e non crede a queste parole. Però se a queste parole aggiungete una piccola verità, ovvero che "tutto è" nell'eterno presente e "tutto è" nell'Assoluto che ci abbraccia con afflato, ebbene allora, solo allora, si aprirà uno spiraglio di luce per comprendere che l'"illusione" diventa quasi una realtà esistente ma, per il vostro momento, apparente.

Possiamo quindi affrontare il problema, in questa illusione di vita, che ognuno di voi, come abbiamo detto, esiste nel film attraverso delle immagini nei fotogrammi. Il problema nasce quando non superate queste esperienze in toto. Vi è stato detto che tutte le esperienze, comunque sia, sono positive. Però alcune volte, non superando a pieno l'esperienza, vi si riprospetterà nel futuro. Ecco che subentrano per voi, non certo per l'insieme della realtà presente, delle varianti. Cioè, voi potete vivere una vita, un'esperienza e, non avendola superata, avrete solo una piccola partecipazione.

Ritornando all'esempio del teatro: a voi, non avendo recitato bene quel ruolo, vi viene riproposto, così che lo possiate recitare meglio. Cosa

significa tutto questo? Significa che la vita che state vivendo è una recita dove voi, come attori, non avete imparato bene la vostra parte e quindi la state recitando un'altra volta. Con questo esempio avete portato una variante alla vostra immagine, alla vostra esperienza che in questo momento esiste in quanto la vivete, ma per noi è un'illusione in quanto, come sapete, nel film "tutto è".

Vedete quante spiegazioni e risvolti ci sono. Sembra quasi che ogni cosa sia stata spiegata già ed invece c'è sempre qualche frammento di luce che vi resta oscuro.

Ecco, questo è il nostro scopo e il nostro fine: cercare di mandare fasci di luce, a chi vuole naturalmente. Perché in fondo, per chi non vuole, vuol dire che la realtà della vita è solo quella che sta vivendo. In questo caso nulla e nessuno può togliergli tale convinzione. Però, se un giorno cercherà di vedere le varie esperienze che esistono intorno ad ognuno di voi, certamente qualche spiegazione se la dovrà pur dare. Altrimenti, cari fratelli, è una vita veramente triste.

Noi preferiamo farvi avere la verità in piccoli frammenti di luce e a coloro che sono pronti per vederla diciamo e ripetiamo: la vita è un'"illusione" dentro una realtà perenne ed eterna, ma con pulsazioni e sentimenti che vibrano all'unisono. Non si può credere che tutto sia statico nell'eterno presente. Le pulsazioni, le vibrazioni, le gioie, i sentimenti e anche il dolore fanno parte di questo "Tutto" che ci trascende.

Infine, se pensate che nell'ascolto di una musica non sentite la vibrazione dell'Assoluto, questa è mera illusione, in quanto tutto nasce-muore nel vostro mondo e vive nell'eternità senza tempo nel mondo spirituale.

Ripeto: la vita che vivete è un'illusione che è parte integrante dell'Assoluto. Avete solo il modo di viverla accettandola in tutto, viverla a piccoli frammenti oppure non viverli, ma tutto fa parte del vivere le immagini, con sembianze diverse ma, essendo immagini prestate allo spirito per fare esperienza, è giusto che resti per noi la parola "illusione". Ripeto, illusione per lo spirito, ma realtà nella vostra vita terrena.

Per concludere ripeto: sappiate comprendere che la vita che vivete

è una mera illusione e la verità certa è quella che verrà quando avrete preso coscienza del vostro sé spirituale. Solo allora potrete comprendere quanto sia mera illusione la vostra stessa esistenza.

Naturalmente qui si tratta di capire in cosa consiste la vostra stessa vita. Se credete che sia quella terrena o quella spirituale. Riflettete su queste ultime parole: quanto siete della carne e quanto siete dello spirito.

Altrimenti sarebbe veramente bello concludere che la vita che vivete con i suoi alti e bassi, con i suoi drammi, è certa per voi in quanto la vedete e la toccate, mentre tutto quello che vi stiamo comunicando è tutta un'“illusione” della mente di chi in questo momento scrive. Ed infine, è meglio non credere a tutte queste riflessioni e idee strane in cui si dice che la vita viene programmata e accettata prima di venire a vivere sulla Terra.

Nessuna mente può accettare questo principio. Non potete essere così stupidi da scegliere una vita piena di sofferenze. No, questo non è accettabile da nessuno di voi.

Ebbene sì, voglio concludere: la vita vostra è certa e ciò che diciamo è solo “illusione”. Questa illusione diventerà una realtà certa solo quando verrete qui. Se tutto ciò non fosse vero, per voi resta per il momento una illusione, per me resta una realtà certa in quanto la sto vivendo e la testimonio.

Per me sono solo applausi dopo la fine di un concerto.

COSA SONO LE VARIANTI



Parliamo delle varianti. La variante si sceglie quando non siete in grado di affrontare e superare un'esperienza, per la sua difficoltà e perché non volete affrontarla. È anche vero che vi è stato detto che non viene dato nulla che non siate in grado di dominare, però alcune volte quello che vi viene proposto non lo accettate e quindi non lo volete superare. In questo caso significa che subentra una vostra scelta nell'affrontare o meno un problema.

Scegliete pertanto di prendere un'altra via e questo comporta una variante del vostro percorso di ricerca spirituale. A questo punto è d'obbligo chiarire ciò che vi abbiamo detto quando si è parlato dei due sentieri di una montagna, dove sia l'uno che l'altro vi avrebbero portato alla stessa vetta.

Aggiungo quindi, un'altra piccola spiegazione: un sentiero è diverso dall'altro. Ma lungo questi due percorsi che conducono alla vetta, è vero che ci sono delle deviazioni? Ebbene sì, deviando il percorso

segnato vi inoltrate nel bosco, cioè deviate il cammino originale segnato dalle guide e seguite dei percorsi diversi. Cosa comporta questa deviazione? La deviazione comporta che vi trovate ad un certo punto del vostro cammino in cui non sapete più dove andare. L'unica cosa certa è quella di ritornare sui vostri passi e, a tentoni, alcune volte anche con sofferenze, cercare il percorso che avete abbandonato per vostra scelta prima di venire sulla Terra e che vi avrebbe portato alla vetta.

Questo esempio naturalmente non è valido solo per chi va in montagna, perché il significato profondo è quello di non lasciare mai la via scelta anche se per il momento è sofferenza, necessaria per comprendere ciò che siete venuti a fare.

Allora cari fratelli, quando vi trovate in situazioni di sofferenza è perché, come viene detto: “Altro mezzo non v'era per condurvi avanti di un passo”. Questo significa che quando vi trovate in situazioni di dolore, spesse volte siete fuori sentiero. Se non ritornate e non volete ritornare sul sentiero tracciato dalle guide “alpine”, con riferimento alla montagna che è più chiaro per voi, vi state perdendo e state percorrendo una variante.

Mi sembra sia giusto qui aggiungere che questo non significa che non si continui a vivere spiritualmente. Anzi, per alcuni è una ricerca fruttifera in quanto attraverso vari sentieri, ed entrando nel bosco, avranno modo di vedere varie immagini, riferite a questo esempio alla montagna, cioè tutto ciò che è intorno a voi in quel “sempre UNO” che si manifesta.

Voglio dire che “l'immagine” riferita alla montagna è simile a quella del fotogramma e quindi del film. La montagna è l'immagine, il fotogramma e successivamente il film. Vi abbiamo spiegato e parlato del fotogramma come un insieme di tantissime immagini ed ogni immagine corrisponde ad una esperienza terrena. Allora, se rimanessimo nell'immagine del fotogramma, questa per alcuni sembrerebbe statica, ferma. Se invece dicessimo montagna, potreste figurarvi il vostro cammino per raggiungere la vetta.

Torniamo sul percorso dei sentieri. Abbiamo detto che esistono due sentieri; se invece vi dicessi che ne esistono altri, vi porterebbe confusione? Mi spiego: vi dico che per ognuno di voi esistono due sentieri

se salite dalla parte sud della montagna; se invece salite dalla parte nord ne esistono altri due e così dalla parte ovest e dalla parte est. Quando li avrete superati tutti e arriverete sulla vetta, avrete la visione a 360 gradi. Come vedete, gli esempi che vi diamo sono sempre significativi per portare luce.

Vi trovate a sud, avete due sentieri e se non li percorrerete non arriverete alla vetta. Se invece prendete una deviazione, esiste la variante e così vi potreste perdere nel bosco; ma la perdita è sempre relativa in quanto potreste vedere tante cose che sono frutto dell'immenso ed eterno "tutto è".

Ci siamo quindi perduti con questi esempi? Non credo, perché vi abbiamo voluto significare che le varianti di un qualsiasi percorso non sono mai frutto di perdita di ricerca, bensì un rafforzamento dell'esperienza che lo spirito necessita di fare per ritrovare la via che comunque, anche se non ora, ritroverà e che lo condurrà alla vetta.

Quindi anche le varianti hanno un loro preciso scopo. Se invece alcuni scelgono di percorrere un sentiero e arrivano direttamente alla vetta, questi sicuramente sono quei fratelli che già hanno lasciato più volte il sentiero e fatto l'esperienza delle varianti. Questo è stato già spiegato: non tutti siamo uguali e allo stesso punto di ricerca.

Vedete quanti esempi vi portiamo per farvi comprendere l'infinita ricerca che si deve fare per arrivare alla piena consapevolezza!

Ripeto, quei fratelli che percorrono il sentiero diretto sono coloro che hanno già fatto esperienze relative alle varianti. Per essere più chiaro, avevano lasciato il sentiero tracciato e, forti di questo, ora non lo lasciano fino alla vetta. Alcuni ridiscendono per altri versanti per poter risalire e solo quando avranno superato tutti i lati potranno vedere a 360 gradi tutti i percorsi della montagna.

Al contrario, tutti quei fratelli che lasciano il percorso segnato avranno l'esperienza delle varianti che, come abbiamo detto, non sono altro che ulteriori esperienze positive per farci comprendere che, alla fine, la via da seguire è una. Immaginiamo quindi che la variante non sia altro che un percorso scelto nel momento in cui stiamo cercando con fatica di salire la montagna da un lato.

La variante ci permette di valutare quanto esiste nel "Tutto" e

quindi non comporta una defezione nella ricerca, bensì una presa di coscienza illimitata. Quando si dice: “È uno spirito illuminato” cosa significa? Significa che lo spirito sente di non lasciare la via diretta, in quanto sa che lasciandola lo porterebbe a rivivere esperienze già fatte.

Ecco, tutto qui. Se alcuni di voi preferiscono scegliere percorsi diversi per il loro “sentire” è giusto che lo facciano, perché significa che serve al loro spirito per fare esperienza. Importante è non fare cose che non sentite dentro di voi e che sono fatte solo per imposizione. Le scelte le dovete fare perché le sentite dentro, anche se vi portano sofferenza. Direi, tra l’altro, che ciò vuol dire che siete nel giusto.

La sofferenza arriva quando vi trovate nel bosco e non esiste nessun punto di riferimento per farvi camminare avanti di un passo; allora sentite dentro di voi che avete perso l’orientamento e non sapete più dove andare. Ecco cosa significa continuare a camminare e state tranquilli che prima o poi vedrete un barlume, una piccola luce che vi farà riprendere il cammino. Abbiate sempre fiducia, perché piccoli sprazzi di luce ci saranno sempre. Non sarete mai soli, soprattutto quando non sarete più in grado di andare avanti.

L’esempio delle varianti è stato spiegato a sufficienza. Comunque non ci impedirà di affrontarlo nei vari esempi che via via stiamo manifestando.

Gli esempi sono naturalmente quelli più vicini al vostro modo di vivere, altrimenti per noi sarebbe superfluo parlare di “sentire”, di “vibrazione” e di tante belle parole che per voi sono incomprensibili. Perché dico questo? Perché lo spirito non ha necessità di comprendere con esempi terreni. Quando uno spirito si presenta ad un altro spirito non ha bisogno di parlare. La luce è la presenza stessa di ciò che egli è. Non ha bisogno di spiegare, caso mai suscita rispetto. Questo lo potete comprendere quando, incontrando nella vostra vita personaggi spirituali, sentite la presenza spirituale che emanano senza che parlino. Sentite che c’è qualcosa che trasmettono senza formulare nessuna parola. Sapete perché? Perché la comunicazione avviene tra spirito e spirito, e invece questo spesso non esiste tra di voi.

In questo caso cercate di seguire questo spirito, perché dietro il

suo comportamento potrete incamminarvi su quel sentiero senza avere la necessità delle varianti. Però il più delle volte non ci riuscite, perché non avete né la capacità né la forza spirituale per seguire quel Maestro.

Ecco, qui richiamo le parole di Gesù: “Lascia tutto e seguimi”. Quanti di voi e quanti di noi possono farlo? Ed allora ecco che preferiamo avere delle varianti che sicuramente ci rafforzano e ogni volta che sbagliamo e ci perdiamo nel bosco saremo aiutati per ritrovare la strada maestra.

Ora non scoraggiamoci, perché non si è subito in grado di percorrere il sentiero principale.

Per concludere: esistono due sentieri per ogni lato della montagna. Se prendiamo la strada principale non dobbiamo preoccuparci di fare delle varianti.

Comunque nulla va perduto anche se prendiamo una variante, ma è un rafforzamento, un'esperienza necessaria per lo spirito. Quando saremo in grado di ritornare più volte sullo stesso sentiero dopo varie varianti, allora, solo allora, lo percorreremo tutto con sicurezza. Una volta arrivati avremo la possibilità di ridiscendere per salire su tutti i versanti fino a raggiungere la visuale a 360 gradi.

Ecco, questo esempio della montagna è lo stesso delle immagini dei fotogrammi del film. Cosa cambia per voi? Cambia solo il linguaggio fatto di parole, parole, parole. Se invece aveste la forza e lo spirito del “sentire” non avreste bisogno di tutti questi esempi che sono comunque parte integrante dell'immenso sé spirituale che tutti ci trascende.

IL PERCHÉ DEL DOLORE



Dopo le spiegazioni relative ai fotogrammi, alle immagini, e al film, alla montagna e ai sentieri, è d'obbligo dare alcune spiegazioni relative al dolore.

Naturalmente il dolore ha due significati o, per meglio dire, due manifestazioni: dolore fisico e dolore spirituale.

Per voi è necessario per prima cosa parlare del dolore fisico, che non è necessariamente quello che vi procura una malattia. Quest'ultimo però ha un suo fine, ma per il momento non ne parliamo. Credo di non dire una sciocchezza affermando che per voi, il più delle volte, non si tratta di una vera malattia, bensì di un dolore fisico, mentale per tutto ciò che rientra nella vostra logica di pensiero nell'accettare l'esperienza dell'altro.

Voglio dire che il vostro dolore scaturisce dalla non accettazione della vostra esperienza da parte di altri fratelli che vivono vicino a voi. È qui il punto anche se, interiormente, non lo volete ammettere.

Vi è stato spiegato che l'altro non esiste. Però l'enunciazione, il fine della nostra spiegazione riguardava più il campo spirituale che quello terreno.

Affrontiamo invece il dolore dal punto di vista umano. Credo questa sia la parte principale che non avete ancora compreso. Quando provate dei dolori anche lancinanti, non è facile accettare una continuità di esperienze, perché quei dolori non hanno un senso logico per il vostro vivere terreno. Andiamo quindi a verificare tutte le paure che sono alla base del dolore, in senso lato, di ciò che affrontate nella vita.

Vedete, cari fratelli, siete sempre al punto di non credere a ciò che vi stiamo trasmettendo, in quanto siete ancora vincolati da questo aspetto fisico, cioè mentale.

È anche giusto che voi mi diciate: "Fai bene tu a parlare così, non vivi la nostra esperienza terrena. E permettici di dire che non abbiamo la certezza che tu esisti. Quindi, dal tuo punto di vista, è bello ciò che dici, ma noi qui soffriamo quando non vediamo i risultati di certe esperienze e il dolore comunque è lancinante quando lo viviamo!!!".

Sento le vostre lamentele ed è giusto che sia così, in quanto è solo attraverso il dolore che state provando che si possono fare determinate riflessioni. Siate certi che, non dico subito, ma un giorno, mi darete ragione.

Andiamo a verificare: quando avete un dolore da cui non riuscite a venire fuori, l'unico suggerimento è quello di prendere una strada diversa, come vi è stato detto, una variante. Avete compreso che nulla va perduto e tutto ha un senso logico che vi porterà alla visione della luce.

Allora cosa importa se in quel momento non siete in grado di affrontare un problema che vi lacera, che vi fa soffrire al punto di non avere più la forza per andare avanti? In questo caso non mi potete dire che non potete cambiare la vostra vita andando a ricercare una variante al vostro percorso iniziale. Questo naturalmente vale per quei fratelli che hanno un dolore e che possono avere un sollievo cambiando la loro vita. Non è che cambiando non si riesca a fare comunque un cammino, anzi alcune volte con le varianti che ci si prospettano avremo altre visioni che non rallenteranno il nostro cammino, ma lo rafforzeranno.

Quanto dico naturalmente è coerente con il concetto del fotogramma che racchiude le immagini di tante esperienze. Non tutti voi avete un grado di “sentire” tale da percepire di aver vissuto numerose immagini del fotogramma oppure, se è più chiaro, camminare spediti sul sentiero che vi porta alla vetta. Ecco perché dico che, quando attraversate un dolore, potete cambiare il corso della vita.

Diverso è invece per coloro che hanno un dolore per un problema che non è facile cambiare, cioè la perdita di un proprio caro. Non è facile accettarlo con rassegnazione. Però, se mi permettete, anche in questo caso l’esperienza di vita potrà cambiare il suo percorso avendo interessi completamente diversi, cioè interessandosi e portando aiuto a tanti fratelli che hanno avuto la stessa esperienza e che si trovano e si troveranno in una condizione in cui voi potete alleviare il loro dolore.

Esaminiamo ora il caso degli “irrimovibili”, cioè tutti coloro che, non volendo accettare nulla di ciò che diciamo, continuano a non avere nessun interesse e vivono in una eterna apatia, cioè sono cristallizzati. Così vivono tutti coloro per i quali è quasi un piacere avere dolore. Vedete, non sono pochi, anzi, avendo la visione spirituale, dico che ne esistono tanti. Perché dico questo? Perché il fatto di essere considerati diversi da tutti gli altri conferisce loro una considerazione, una importanza per poter dire agli altri fratelli: “Tu sei felice, io no”. Questi fratelli naturalmente non condividono niente del concetto “l’altro non esiste”, né in campo umano né soprattutto in campo spirituale.

Questi fratelli trovano sempre la risoluzione di ogni loro problema nel rifiuto di esso, perché altrimenti non saprebbero vivere diversamente. Qui un suggerimento è d’obbligo: dobbiamo avere la massima comprensione, ma con una risoluzione energetica di non assecondarli. Questo per il loro bene.

Porto un esempio sempre riferito ai bambini, così sono certo che potrete comprendere ciò che dico. Il bambino che non vuole avere regole di solito sfugge e, per farsi compatire, vi comunica che soffre. Cosa fate? Siete severi perché sapete che è per il suo bene insegnare alcune regole fondamentali, sia per il rispetto del prossimo e soprattutto per il rispetto di sé stessi. Quindi la fermezza in questo caso è d’obbligo sia per il

bambino sia per l'adulto. Sappiate che in fondo, anche se alcune volte lo spirito che incarna quell'essere vittima del dolore non accetta di essere aiutato, è sempre uno spirito in difficoltà di evoluzione. Ripeto, non è per tutti in egual misura, ma il più delle volte è così. Allora, ripeto: non assecondare il bambino che non vuole imparare, l'unico metodo che potete attuare è il rigore. Il bambino come l'adulto cosa fa? Rifiuta nei primi momenti, ma poi deve ravvedersi, altrimenti continuerà a soffrire.

Abbiamo così affrontato aspetti della funzione del dolore, che non sempre è la stessa. Non ho voluto affrontare il problema del dolore per una malattia, perché rientra in un percorso che riguarda sia la persona sia i fratelli che vivono quell'esperienza. Quindi non viene messa da parte perché non è importante, ma ha un significato profondo che non ha una spiegazione esemplificativa in questo contesto; mentre per il dolore vissuto da alcuni fratelli abbiamo cercato di illustrare varie soluzioni a seconda del dolore provato. Certo, dire che nella vita che conducete non esiste dolore non credo si possa accettare, ecco perché abbiamo dato semplici suggerimenti.

Però permettetemi di dire: avete conosciuto dei fratelli vissuti sia nell'arco della vita che state trascorrendo sia in tempi passati, i quali, avendo avuto ogni sorta di dolore sia fisico che mentale, sono riusciti a dimostrare all'umanità che distaccandosi da tutto ciò che è il mondo materiale, compreso il corpo, dominando la mente, hanno superato con ardore spirituale tutte le vicissitudini che la vita offriva loro. Come potete rispondere a questo, se non dicendo che erano spiriti elevati? Sì certo. Ma ora voi che ci seguite non potete dire che erano diversi da voi, in quanto da tanto diciamo che "tutto è".

Questo "tutto è" per voi sono solo due parole, oppure significa che diventano "UNO"?!!!

Cari fratelli, non potete non farmi dire che il nostro modo di parlare alla fine non può essere che quello spirituale, altrimenti, ditemi, a chi parliamo? Al vostro corpo o al vostro spirito? Mi sembra significativo dire che noi parliamo ai nostri fratelli spirituali i quali in questo momento, chi in un modo chi in un altro, vivono esperienze dolorose di qualsiasi genere. Dominando la vostra mente, aiutando tutti senza

discriminazioni di sorta, state certi che questo vi e ci porterà alla realizzazione di quell'Essere Supremo che attraverso noi si manifesta e che, attraverso l'esperienza del dolore, vuole vederci tutti uniti debellando ciò che ci fa vedere diversi, perché non lo siamo, in quanto l'Uno ci unisce e ci trascende tutti.

Abbiamo dato un piccolo contributo sul perché del dolore. Questo non è altro che la trasformazione del dolore umano che ci porterà alla consapevolezza che tutto è "illusione", ma utile per annullare il dolore esistente soltanto nella vostra umanità.

Andiamo ora a parlare del dolore che si prova per una malattia di un nostro caro il quale, per una grave malformazione del corpo, deve superare l'esperienza attraverso il dolore, naturalmente con tutti i fratelli che vivono insieme a lui quell'esperienza.

Affronteremo così il dolore che si prova nel vedere, nella famiglia terrena, un nostro caro che abbia sia alla nascita, sia durante e sia al termine della vita terrena, un'esperienza di quelle "malattie" del corpo che non sono accettate da voi passivamente. Perché dico passivamente? Perché in molti di voi insorge una ribellione di fronte a tanta sofferenza e a tanto dolore, al punto che alcuni pensano ad una punizione divina. Per molti tutto questo non è sempre accettabile, in quanto non sono convinti che queste esperienze siano frutto delle varianti a cui abbiamo accennato.

Vedete, non è facile dire che siete stati voi, per il vostro progresso spirituale, a volere questo tipo di esperienza. Qui voglio anche parlare di quei genitori che perdono i figli. Non si può non dire che sono scelte fatte prima di percorrere quelle varianti, per rafforzare il proprio spirito, per vedere e scoprire tutti i lati dei percorsi descritti nell'esempio della montagna. Non si possono accettare questi discorsi e, se fossi al vostro posto, condividerei pienamente il vostro pensiero sulle esperienze dolorose citate se non si accetta la scelta che ognuno fa in campo spirituale. Qui dovete condividere che è solo questa la spiegazione: credere all'esistenza delle precedenti vite vissute. Altrimenti non capisco come si faccia a comprendere tutte le esperienze, se non le facciamo attraverso l'esperienza umana.

È chiaro inoltre che tutte sono necessarie e, per meglio

comprenderci, permettetemi di farvi un esempio: ammettiamo che nella vostra famiglia ci sia un fratello che non sia in grado di affrontare la vita nel senso “normale”, come voi la intendete. Cioè, è uno spirito che deve fare l’esperienza in un corpo che non può prendere decisioni per sé e siete voi che dovete assumervi la responsabilità di ogni sua scelta. Badate bene, non dico incapace spiritualmente, bensì parlo di incapacità umana, in quanto lo spirito che vive quell’esperienza è in “essere” più di quanto rappresenti.

Cosa significa? Significa che quei fratelli che vivono insieme l’esperienza del dolore, sono dei fratelli che hanno scelto quella variante per essere di esempio a tanti che vivono loro vicino. Cosa significa imparare? Condividere quel dolore ed essere misericordiosi, pieni di comprensione verso di loro e ringraziare per non essere stati messi in quella condizione e notare la differenza tra quell’esperienza e la propria.

Voglio sottolineare che questa scelta è fatta il più delle volte e senza alcun dubbio da fratelli che hanno il compito di essere di esempio e non, come si crede spesso, per aver commesso qualche mancanza nella legge di causa ed effetto. In questi casi la visione deve necessariamente avere un’altra prospettiva, altrimenti si cade nell’errore di pensare che sia una punizione. Non potete disconoscere che in questi messaggi non abbiamo fatto altro che parlare solamente di una sola legge: “la legge dell’amore”.

Ebbene, anche se in queste esperienze esiste una sofferenza di dolore per assistere un nostro familiare, è sempre intesa come un atto d’amore verso altri fratelli che si sono perduti nel bosco. Li incontrano, li richiamano attraverso la testimonianza dell’accettazione del loro dolore.

Nell’incontro, quando avviene, è come se vi dicessero di fare una riflessione in questo senso: “Caro fratello, tu ti preoccupi perché non trovi serenità, non trovi la strada che ti conduce alla vetta, ti senti inutile, ti avviliisci per ogni cosa, eppure ti stai godendo il paesaggio; godi di tutte le meraviglie che esistono intorno a te e non ti preoccupi minimamente di me che ho un problema molto più grande e non ho la gioia di ammirare le meraviglie della vita terrena che invece hai tu. Eppure eccomi qui, ho un problema più grande che mi impedisce di vivere tutto quello che tu

stai vivendo e non ti accorgi che dobbiamo aiutarci l'un l'altro. Ricorda, senza il mio aiuto tu non potrai trovare la strada maestra, in quanto è attraverso la mia esperienza e il mio dolore che ti conduco alla riflessione. Se ciò ben non farai, anche tu un giorno dovrai intraprendere questa esperienza da me scelta per farti con amore comprendere”.

In questo esempio importante potete osservare che ci possono essere dei fratelli che fanno l'esperienza di questo dolore e lo accettano con lo stato d'animo giusto, in quanto sono fratelli che si sono presi, come si usa dire, “quella croce” per essere d'esempio. Quelli che non accettano ed imprecano sono coloro che non hanno ancora compreso la legge dell'amore per il prossimo, perché questa esiste solo nell'illusione della loro mente. Invece, come sapete, “tutto è”.

Non possiamo essere arrivati fin qui e non credere che esistiamo per effetto di essere emanazione del nostro Padre Celeste. Se tutte le esperienze della vita verranno considerate in questa visione, state certi che tutto verrà accettato con la massima comprensione, perché nell'altro è nostro Padre che si manifesta.

Abbiamo portato l'esempio del nostro caro che vive l'esperienza di dolore di cui anche noi facciamo parte sin dalla nascita. È un esempio importante per tutti quei fratelli che vivono queste esperienze e che tutti i giorni devono affrontare indicibili dolori, in quanto la loro stessa vita è in funzione del loro caro nato “ammalato”. Qui la sofferenza è continua e da parte di tutti coloro che vivono vicino. Non esiste altro, se non imparare ed ammirare questi fratelli che sono di esempio. Non si dovrebbe fare altro che ringraziare il Signore ed apprezzare di più ciò che abbiamo. Invece il più delle volte restano soli e abbandonati perché si dice: “Ma cosa posso fare per loro?” È importante avere comprensione ed esser loro vicini accettandoli, convinti che Dio, attraverso quell'esperienza di dolore terreno, si sta manifestando per farci arrivare a Lui.

Andiamo invece a vedere le sofferenze e il dolore di chi riceve una malattia nell'arco della vita. Avendo vissuto vari anni in uno stato di felicità apparente, viene richiamato al dolore prima del ritorno, diciamo a metà del suo percorso. In questo caso il dolore è immenso, in quanto si dice sempre: “Avevo tanti anni da vivere ed invece mi trovo qui a soffrire”.

Qui subentra anche il fattore umano che, a differenza di chi nasce con una malattia, non accetta passivamente e, facendo riflessione, considera ciò che aveva e ciò che ha: un'esperienza di felicità apparente prima e un'esperienza di dolore oggi. Anche in questo caso non si è mai soli, ma si è insieme a tanti fratelli in una comune esperienza che si deve avere per aiutare tutti coloro che non si ravvedono alla vita spirituale: solo attraverso il dolore sarete richiamati alla riflessione.

So che in questi casi sembrerebbe più difficile da accettare, in quanto la malattia, e quindi il dolore, nascono dopo una vita piena di soddisfazioni. Ricordate però che nulla nasce a caso e tutto viene richiamato da voi per una esperienza mancata. Quindi anche questo tipo di esperienza deve essere vista come una variante, in quanto tutto ciò che stavate conducendo lasciava in voi il desiderio spirituale per non aver fatto nessun passo avanti. Non mi si venga a dire che se non aveste avuto questa esperienza, sì dolorosa, avreste riflettuto su tutto il cammino che dovevate fare.

Non vi sembra che stiamo andando avanti con i discorsi e stiamo facendo passi di conoscenza che ci e vi portano a vedere tanti percorsi, che non sono altro che il frutto della conoscenza infinita prima di poter dire: “Signore sia fatta la Tua volontà e non la mia”?

Come vedete si è arrivati a poter considerare queste esperienze sotto un profilo spirituale, così si potrà dire che questo processo è insito nella riflessione, altrimenti non esiste nessuna esperienza di dolore che sia possibile accettare in campo materiale.

Vediamo infine quelle sofferenze di dolore che accadono verso la fine della vita terrena. Consideriamo quando alcuni fratelli, arrivati alla fine del loro percorso terreno, sono lì che soffrono. Nostro Padre potrebbe richiamarli a sé, dato che la loro vita è al termine; invece sono lì fermi e non hanno altro che sofferenze, così come voi che li assistete. Non esiste nessuna ragione umana che possa accettare questo “amaro calice”, come viene detto.

Ebbene, anche in questo caso il più delle volte il caro fratello che è giunto al limite della vita, state certi che non è sempre con voi, intendo spiritualmente. L'esperienza però va vissuta e portata a termine in

qualunque modo per aiutarsi e aiutare tanti fratelli che quell'esperienza non l'hanno vissuta. Vedete, spesso dite che è meglio morire quando andate a letto e risvegliarvi nell'altra dimensione. Non è bello dire questo, in quanto viene messa in demerito l'esperienza di chi accetta di avere quell'esperienza di dolore per essere di esempio.

Scusate, lo stesso Cristo poteva andarsene dopo aver lasciato i suoi insegnamenti. La sera poteva andare a letto e ritornare nella dimensione di luce. Non mi pare che sia saggio dire che non aveva senso scegliere quell'esperienza di dolore. Eppure, se lo ha fatto, lo scopo è stato l'insegnamento. Non esiste un'altra spiegazione, naturalmente se coloro a cui parlo comprendono il linguaggio spirituale e non quello umano.

Si intende sempre questo atto di sottomissione e di umiltà da parte di chi ci ascolta, altrimenti il nostro parlare sarebbe una mera illusione, in quanto non sarebbe accettabile, mentre il nostro dire dovrebbe farvi accettare il dolore come se fosse una benedizione.

Naturalmente non dico che sia una benedizione, però quel dolore accettato, vissuto, visto da chi è partecipe in campo spirituale, cioè nell'ottica spirituale, deve essere considerato come necessario per una nostra trasformazione, per continuare il cammino, per ritrovare, attraverso il sentiero delle varianti, la strada che ci condurrà alla vetta, alla luce. Solo attraverso le varie fasi del dolore si arriva prima alla riflessione del perché accade, poi alla consapevolezza che tutto ha un fine per raggiungere il Padre Celeste.

Come vedete, abbiamo affrontato tanti aspetti sulla vicenda del dolore, ma sono molteplici i risvolti e le differenze in esso contenute. Credo che però siano sufficienti, almeno per sommi capi, visto che ne possono esistere innumerevoli ed elencarli tutti rappresenterebbe un insieme infinito di spiegazioni. Abbiamo voluto affrontare i più significativi, in quanto attraverso di essi si potrà fare il confronto di ciò che abbiamo e di ciò che hanno i nostri fratelli che vivono accanto a noi.

Per questo ognuno di voi dovrebbe ringraziare tanti fratelli che scelgono esperienze più dolorose delle nostre. So che tutti questi discorsi tra noi, voi e gli altri, per alcuni sono solo diversità in quanto credete nella diversità; ma per noi che qui stiamo, la diversità non esiste in quanto

continueremo e continuiamo a dire con molta semplicità che “tutto è” in una comunione spirituale e in questo principio non esistono diversità, se non nella vostra esperienza terrena.

Si potrebbe dire a questo punto di aver terminato l'analisi di quanto viene asserito riguardo il dolore. Non è certamente il tutto ma, se osserviamo attentamente quello che abbiamo finora menzionato, sicuramente ognuno di voi può avvertire nel proprio intimo due determinati atti importanti: accettare quello che qui viene asserito, oppure osservarlo da un altro punto di vista. Quest'ultimo sicuramente giusto, chi lo nega, ma in questo caso è sotto forma di un'altra visione che, come sempre diciamo, è nella visione unicamente spirituale, mentre voi volete vedere quella materiale. No, questa volta posso dire che, pur vivendo tutti gli aspetti elencati del dolore con la vostra visione, li potete vedere in campo spirituale. Cioè voglio dire che li vedete sotto il profilo spirituale in base a ciò che siete spiritualmente.

Ecco, così abbiamo salvato la vostra concezione del vivere il dolore in una visione reale spirituale ma, nonostante tutto, rimane la vostra visione e non quella dell'Assoluto che vede la differenza che esiste tra un fratello che sta facendo un'esperienza in quel sentire, in quella variante, ed altri fratelli che si trovano in altri sentieri, in altre varianti e in altre immagini e fotogrammi degli esempi enunciati.

Però permettetemi di dire che le visioni e le vicende del dolore che state vivendo, a mio avviso, sono correlate al vostro essere spirituale, che ha scelto quell'esperienza per una sua necessaria evoluzione o, per meglio dire, presa di coscienza del proprio sé spirituale.

Vedete, quando vi portiamo gli esempi del bambino, non vogliamo disconoscere la realtà nella quale vivete la vostra sofferenza; sarebbe da parte nostra una grande presunzione. Vogliamo solo, con questi esempi, farvi comprendere che in quel preciso momento siete come il bambino; dovete solo, attraverso varie esperienze, imparare e crescere. Ciò che ci preme di più è assicurarvi che non siete mai soli; siete sempre aiutati da tanti fratelli, sia qui da noi sia da parte di chi vive intorno a voi. Ripeto, non siete mai soli, spero che lo abbiate compreso perché ripetiamo infinite volte “tutto è”. In sostanza, cosa vogliono dire queste

due parole? Dio è sempre presente e quel “tutto è” significa che si sta manifestando.

In questo momento sento le vostre domande, le vostre riflessioni: ma questo Dio, questo “tutto è” che bisogno ha di farci sentire, sì è vero, la Sua presenza? È proprio necessario comprenderlo, sentirlo, attraverso la sofferenza, il dolore tanto difficile e indicibile che abbiamo? A queste domande imprescindibili la risposta è necessaria. È qui il nocciolo della questione. Non sapendo di essere “sé spirituale” emanato, voi mettete continuamente in discussione la Sua presenza e questa discussione nasce tra la vostra mente, il vostro ego e la vostra anima e il vostro spirito. Quindi sorge la causa che deve avere il suo effetto. È come la legge fisica: “Un corpo immerso in un liquido riceve una spinta dal basso verso l’alto pari al peso del liquido spostato”.

Portiamo ora altri esempi. Alcuni fratelli fanno esperienze assumendosi l’onere di rappresentare il dolore, in quanto hanno già vissuto quell’esperienza e la mettono al servizio degli altri fratelli. Ma non è detto che tutti imparino attraverso l’esperienza fatta da altri. Quindi ecco che alcune volte si devono vivere le esperienze che abbiamo procurato con il nostro comportamento.

Altri fratelli si tolgono la vita nel momento del loro cammino. In un altro contesto è stato detto che il suicidio è una scelta dello spirito che interrompe l’esperienza e inizia un nuovo percorso di evoluzione spirituale. Così è nel caso dell’evento di far terminare una entità che deve nascere. Le situazioni sono molto diverse l’una dall’altra. Non dovete soltanto credere che l’entità spirituale del nascituro serviva per far fare esperienza ai due genitori. I risvolti possono essere tanti.

Vi posso dire che per quanto riguarda il suicidio vi porto l’esempio della mia esperienza: il mio spirito lo aveva scelto prima di incarnarsi ma nel momento in cui vivevo non ne ero cosciente. Quindi il termine della nostra vita terrena è fissato fin dalla nascita; può cambiare il modo, ma l’uscita dalla scena è fissata. Naturalmente l’esperienza del suicidio, credetemi, è difficile da accettare quando si vive in un corpo. Allora, cosa avviene? Nel momento in cui si arriva alla fine di una certa esperienza, sentiamo il richiamo del ritorno alla casa da dove siamo

venuti. E lì la confusione ci porta a non comprendere più perché viviamo. Questo però fa parte di un cammino che è stato fissato, come dicevo, fin dalla nascita. È un effetto che si sceglie, quello di lasciare alcuni in un dolore che a loro serve. Lo so, è triste per voi sentire queste parole; ma ci sono alcuni che ne hanno bisogno, altrimenti non superano l'esperienza che sono venuti a fare. Credetemi, coloro che accettano questa esperienza e la superano, state certi che li sentirete poi dire: "Siamo migliorati".

Ed allora non pensate che sia follia. Noi sentiamo dentro di noi, sia se abbiamo una malattia, sia se non l'abbiamo, il richiamo della nostra uscita di scena. Non è una coincidenza, ma è tutto precisamente regolato dalle nostre esperienze, che non sono mai singole, bensì collegate come punto e linea della stessa Spirale.

Dobbiamo affrontare il problema avendo sempre due visioni. Nel primo caso diciamo che per certi fratelli che si tolgono la vita è terminato il loro cammino terreno; dovevano, attraverso quell'esperienza, in questo caso con grande coraggio, lasciare la vita per far comprendere ai famigliari e agli amici a loro cari. Nell'altro caso è una rinuncia per non essere in grado, non avere la forza necessaria per andare avanti e da qui si riprenderà il percorso interrotto in un'altra esistenza. Tutto viene rimandato, si ripeteranno le ultime fasi e si verrà rimessi nella condizione lasciata per proseguire il cammino.

In queste due fasi è sempre l'esperienza che ne beneficia, sia in un esempio sia nell'altro. Non bisogna mai giudicare, perché le esperienze vanno sempre viste nell'ottica del progresso spirituale. Come abbiamo sempre detto, nella nostra dimensione non esiste il tempo che intercorre tra una esperienza ed un'altra. Importante è fare esperienza, che è sempre conoscitiva, per arrivare al nostro "sé spirituale".

Intendiamoci, finché non raggiungeremo la piena consapevolezza del nostro "sé spirituale" tutte le esperienze sono necessarie.

Ora verifichiamo anche il dolore di quei fratelli che non accettano una malattia, si sentono addolorati e di peso ad altri fratelli. Vedete, anche in questo caso si può provare dolore perché ci si sente inutili e l'orgoglio entra in funzione in quanto, essendo un peso per gli altri, non vogliamo accettare l'amore che viene profuso. In questo caso si potrebbe dire che

esiste quasi una ribellione, siamo portati a voler cambiare i ruoli e dire: dovrei essere io ad aiutarti e non essere aiutato. Anche in questo esempio permettetemi di dire, come per tutta la maggior parte della vostra vita, che è solo questione di avere “umiltà”. Parola poco usata, ma necessaria per “sentire”. Ricordate: “L’umiltà è un’erba che non cresce nel giardino dei saccenti”.

Non dico una nefandezza dicendo che è una cosa rara. Chi non ha l’umiltà, siatene certi, sono quei fratelli che assolutamente non vogliono imparare. Così quando ci si ribella per non voler accettare qualsiasi dolore (mi riferisco a qualsiasi esperienza dolorosa), è sempre da parte di chi non vuole imparare accettando con umiltà. Questo è dovuto al comportamento umano che non fa vivere l’esperienza allo spirito.

A questo punto ci potremmo dilungare in tanti esempi e potete voi stessi metterli tutti insieme e confrontarli. In questo confronto esistono sempre due fasi: l’accettazione o la non accettazione.

Per concludere il concetto del perché del dolore, possiamo finire con questo piccolo esempio: l’accettazione di una qualsiasi esperienza che ci viene proposta è sempre nella visione spirituale. Non può, non deve e non può esistere la dualità. Se esiste il dolore, non può esistere la diversità di concezione dello stesso e del perché esso esiste. La non accettazione è sempre dovuta all’essere umano, al suo ego, alla sua personalità, che non vuole avere la visione spirituale del “tutto è”.

Ricordate: facendo discriminazioni, divisioni su ciò che è il dolore non consideriamo che facciamo parte di un’unica unità, dove è compreso anche il dolore per ritrovare la nostra interiorità spirituale.

La continuità del discorso sul dolore è data dalla nostra presa di coscienza, senza la quale è tutta evanescenza, è tutta futilità per il nostro vivere. Se pensiamo solamente con la mente, alla fine della vita non esisterà che il “nulla”. Eppure noi, che in questo caso rappresentiamo il “nulla”, nella sintesi dell’essere spirituale vi diciamo: sappiate accettare ogni variazione, anche se dolorosa, convinti che dietro quel dolore, che il più delle volte può essere considerato atroce, esiste una realtà infinita dove il dolore viene annullato e debellato dall’amore infinito di Dio. Ricordate sempre che Dio è amore e se ci richiama, Suo malgrado, al dolore, è per

il nostro vero bene e attraverso la formula o l'esperienza del dolore ci trasformerà in luce.

Cari fratelli, non vogliamo annoiarvi e convincervi che il dolore che provate sia facile da accettare; l'unica cosa certa è che, se credete alle nostre parole, tutto finisce: la vostra vita con il dolore. Attraverso la vostra esperienza siete in grado di rivedere la luce che avete lasciato e in qualsiasi caso la vostra esperienza vi farà vedere una luce sempre più ampia quando ritornerete alla casa del Padre.

Ora non credo che abbiamo affrontato tutte le esperienze del dolore perché, se così fosse, avremmo scritto un intero libro, cioè il libro della vita terrena. Però sappiate che il libro è scritto attraverso le vostre esperienze. Ed è tutto già scritto. Però quando leggerete alcune pagine che vi riguardano, sappiate leggerle attentamente e scoprirete che voi stessi le avete richiamate per superarle, in quanto un tempo le avevate lasciate da parte perché non riuscivate a comprenderle.

È così. Se leggeste attentamente tutti i risvolti trascritti nelle pagine dei nostri messaggi, essi non sono altro che pagine prese dal "libro". Ognuno di voi non sottovaluti le pagine che non comprende, perché non vi riguardano e preferite leggere quelle che sono di più facile comprensione, oppure perché riguardano le esperienze di altri fratelli. Ricordate, dobbiamo passare al vaglio tutte le esperienze per arrivare alla comunione spirituale e, ripeto, al nostro "sé spirituale".

Quindi un suggerimento è quello di soffermarsi più volte proprio su quelle pagine che non vi riguardano e che dite di non capire. In questo caso commettete un errore e chissà che un giorno, riaprendo "il libro" della vita, dove sono scritte tutte le varianti, tutte le immagini, tutte le esperienze sia "della montagna" e sia "del film", non siate richiamati a viverle e a soffermarvi così nell'esperienza del dolore.

Spero di essere stato chiaro nell'esprimere il concetto che racchiude le esperienze del dolore. Soffermatevi nella lettura dell'esperienza che non volete accettare perché non vi riguarda e cercate di sentirla come se fosse vostra; solo allora arriverete alla consapevolezza del sé spirituale. Non esiste altro metodo: l'annullamento del nostro io personale ed egoistico per arrivare al nostro vero sé, che racchiude la vera

essenza della nostra natura divina.

Leggete attentamente il “libro della vita” in tutte le sue pagine, è lì il segreto dell’essere spirituale.

PER CHI HA PERSO UNA PERSONA CARA



La mente è vuota e noi possiamo entrare per armonizzare la vostra anima. Il cammino è lungo e faticoso, ma è necessario procedere per gradi altrimenti potreste, come in altri casi, non essere in grado di “sentire” ciò che comunichiamo.

Fratelli carissimi, eccoci a voi con l’animo aperto verso la luce che ci abbaglierà nei confini del mondo universale. Dio è essenza pura e la testimonianza di ciò che dico è qui manifestata dalla vostra presenza che ci ascolta. È così. Non potreste certo essere qui per ascoltare la nostra voce se non aveste questa consapevolezza, almeno latente, della Sua presenza. Siete quindi nel cammino di credere e “sentire”, altrimenti sareste in altri luoghi. Avete quindi bisogno di avere certezze; queste certezze arriveranno sempre più se applicherete le sollecitazioni che vi giungono.

Andiamo a vedere quanto avete percepito sul distacco dell’anima del vostro caro trapassato.

Cioè, preferireste che il vostro caro sia in cammino di ricerca o che

invece sia ancora qui e che pianga insieme a voi? Allora, su, scuotiamoci cari fratelli! La luce non si raggiunge restando fermi nella vostra dimensione, dove esiste frastuono e dove le varie vicissitudini vi portano fuori dal quel silenzio che solo innalzandovi ai più alti lidi potrete percepire. Dovete solo pensare che i vostri cari che vi hanno preceduto sono più in alto di molti piani, come si diceva un tempo. Ora invece diciamo, come sapete, che i fotogrammi che hanno vissuto li hanno portati a raggiungere una visione che si sta muovendo come un film.

Ecco cosa dovete sperare e desiderare per loro. Altrimenti, se fossero qui con voi sarebbe una mera illusione e dovrete non sperarlo, perché sentireste il loro dolore. Invece vi stanno trasmettendo gioia, perché hanno continuato il cammino verso la luce. In tutto questo non dovete pensare che ci sia separazione tra voi e loro. Sappiate che un tempo, anche se lontano, quando voi stessi avrete lasciato questa Terra piena di tanta tristezza e sofferenza, li potrete vedere e riabbracciare, in quanto sia voi che loro sarete di un'altra luce, dove la vostra e la loro struttura spirituale avranno la possibilità di vedere oltre, per arrivare a completare quel mosaico di fotogrammi che vi consentirà di vedere, non dico tutto il film, ma almeno piccoli frammenti in movimento.

È molto importante comprendere questo prima del trapasso.

Non si creda che sono tutte rose e fiori quando si viene qui; la vita spirituale è lunga ed è piena di tranelli, di sacrifici, che vanno ogni volta affrontati. Dovete avere oramai compreso che niente viene regalato e che ogni meta deve essere conquistata con fatica. Altrimenti tutto ciò che viene regalato viene preso per una cosa senza senso e senza nessun valore.

Si sente dire spesso: a me lo hai regalato e dico grazie, però è un problema tuo, in quanto a te fa piacere donarlo, ma io che lo ricevo il più delle volte penso: che cosa me ne faccio del tuo regalo? È così, non è vero cari fratelli? Allora ecco perché è meglio conquistare con sacrificio e con perseveranza, anziché ricevere con leggerezza e gratuità.

Ora però non pensate che qualcuno venga lasciato solo, come del resto stiamo facendo con voi in questo momento. Però è anche vero che siete liberi di valutare ciò che vi viene trasmesso e potete metterlo in pratica oppure no.

Ricordate, ogni fratello, sia che si tratti di un vostro familiare o meno, se è in difficoltà va comunque aiutato e non è che non lo si fa qui da noi. Se sapeste quanto lavoro c'è, non potete immaginarlo! Vedete, molti fratelli quando tornano sono disorientati, ma tutti, dico tutti, sono aiutati. È solo che molti, non riescono ad accettarlo; ma comunque sapete che il “tempo” non esiste qui da noi e prima o poi, come del resto anche da voi, si comprenderà cosa si deve fare. Per noi sono solo attimi, anche se da voi sono considerati tempi lunghi.

Sono tanti i fratelli tornati qui che sono disorientati, come tanti sono i fratelli che vivono in questo momento sulla Terra e che non sanno nemmeno che esiste il modo di comunicare nella nostra dimensione. Non credo di avere detto una cosa non vera. Lo sapete benissimo che molti di voi non pensano al trapasso se non richiamati dal dolore per la perdita di un proprio caro. Per esempio, pensiamo alla perdita di un figlio. Se non avessero avuto un dolore di questo genere, dico forse, non avrebbero iniziato questo percorso spirituale. Un giorno mi darete ragione, quando verrete qui e avrete la consapevolezza che nulla è stato vano. Arriverete anzi a dire una cosa che oggi non direste mai: ti ringrazio Signore per tutto ciò che mi hai dato, perché la Tua volontà è stata la mia fortuna per la ricerca spirituale. Queste parole sono dure, lo so, ma sono convinto che un giorno mi darete ragione quando ci rivedremo nella luce.

Diciamo che il percorso, almeno per alcuni di voi, è già iniziato, altrimenti sareste all'inizio del primo fotogramma. Invece se siete a questo punto di ricerca è perché le vostre esperienze, non a caso, sono già iniziate. Certamente non avete superato tanti fotogrammi, ma possiamo dire che non siete al primo fotogramma.

Ecco che è necessario richiamare qui il concetto di “non giudicare”, ma di imparare attraverso le esperienze dei nostri fratelli. Cosa significa? Significa che non tutti, per imparare, debbono passare attraverso l'esperienza della perdita di un proprio figlio, che poi, come è noto, è di nostro Padre. Quindi se avessimo la partecipazione al dolore, anziché allontanare chi soffre, e offrissimo la nostra compartecipazione attraverso la nostra persona, attraverso il nostro spirito caritatevole, senza bisogno di richieste, bensì per il nostro “sentire”, allora, cari fratelli, potremmo

accelerare il passaggio da un fotogramma ad un altro senza aspettare vite e vite per vedere questo film che, come abbiamo già detto, è solo una metafora.

Cari fratelli, certo, se non mettete in pratica, non potete più prendervela con nessuno se non con voi stessi. Voglio dire una cosa importante: se ritenete di essere fortunati ad avere queste conoscenze, sappiate che la fortuna va anche apprezzata. Però alcuni fratelli sapete cosa fanno? Preferiscono non averla questa fortuna e preferiscono vivere la vita come fanno tanti, chiudendo gli occhi e la mente. Sapete perché? Perché questa fortuna porta limitazioni alla vostra vita terrena. Eh sì, non si può avere questa fortuna e poi non rinunciare a vivere la vita come facevate prima.

Ecco, questo esempio vale anche per coloro che vivono qui e preferiscono non avere questa fortuna, ma preferiscono stare vicino a voi convinti che è meglio così piuttosto che applicarsi per il raggiungimento della luce. Cosa vuol dire? Che la luce tante volte fa vedere cose che non vorremmo vedere, in quanto ci porta a dover aiutare chi soffre e condividere con loro solo dolori. Invece preferiamo vivere con fratelli che gioiscono. Ma la gioia che dovremmo sentire è quella che passa attraverso l'aiuto di un fratello che soffre. E questo lo fa soltanto chi è nella giusta luce.

Permettetemi di dire: quando partecipate ad una celebrazione, rivolgete tutti il vostro pensiero ai vostri cari ed essi saranno vicini a voi, felici come non mai di essere invitati ad una festa e non ad un evento triste. Ricordateli con allegria e non con tristezza. Ricordateli come se loro fossero insieme a voi ogni qualvolta il ricordo ritorna a voi. Non esiste miglior preghiera di questa per ricordare tutti i fratelli.

Quando avrete compreso questo importante compito e sarete convinti di non avere più barriere tra noi e voi, allora il Signore saprà ricompensare tutti per una vita migliore.

Non pensateci come se voi foste i fortunati e noi i deboli e gli afflitti. Credetemi è al contrario, perché la vita continua. Noi che viviamo di qua siamo felici più di prima. Ricordateci senza separazione alcuna.

Vi rammento una cosa: la vita è come un fiore.

Quando tutti i petali sono stati tolti resta comunque il gambo,
che è la vita che continua per l'Eternità.

Il gambo è il nostro Spirito, i petali sono i nostri cari.

IL TRAPASSO



Vi è stato detto che il trapasso è la fase iniziale della vostra trasformazione dal piano fisico a quello, diciamo per il momento, spirituale.

Perché dico per il momento? Perché finché non vi staccherete definitivamente dal piano materiale, non potrete riprendere la vostra essenza spirituale. Quindi per il momento avviene questa pausa; ritornate, ma alcuni non sono ancora coscienti di essere tornati. Questo naturalmente non è uguale per tutti, quindi andiamo a spiegare.

Per alcuni di voi, se non si è ancora pronti a capire cosa significa essere in spirito, potrebbe, dico potrebbe, esserci un tempo indefinito nello stato di coscienza assopita, in quanto ancora non pronta al distacco. Ecco perché è importante nell'arco della vita informarsi, chiedersi cosa facciamo, cosa succederà dopo aver terminato i nostri giorni terreni. Perché se non ci si pongono queste domande si rischia che, una volta venuti qui, si sia impreparati. Noi dobbiamo stimolarvi ed è questo il

motivo delle nostre comunicazioni.

Alcuni canali sono predisposti al compito di educare al “risveglio”, questo è necessario soprattutto per coloro che in questo momento si pongono queste domande e hanno bisogno di determinate risposte. Ecco quindi che è necessario, per chi desidera essere informato, avere le prime nozioni.

Tante volte vi fate domande sul perché dello spirito che è in ognuno di noi, sul perché della ricerca. Credo fermamente che sia giusto farlo e dovete farlo e da qui vengono fratelli quando sentono alcuni di voi che hanno bisogno delle nozioni in merito. Però, quando vediamo altri fratelli che invece sono fermi a qualsiasi ricerca, ecco che si ha l’interesse da parte nostra di richiamare anche questi fratelli alle loro necessità. Perché non si può credere che tutte le evoluzioni di fratelli sulla Terra siano allo stesso stadio di evoluzione.

Quando ci sono fratelli che sono fermi, che si cristallizzano, è nostro dovere, è nostro “sentire”, richiamare, cioè dare, come dite voi con il vostro linguaggio, una scossa, altrimenti non si va avanti da soli. Ricordate, un tempo vi è stato detto che non esiste tra di noi una gara spirituale, cioè a chi arriva primo, perché in fondo si è felici soltanto se si è tutti insieme. Ecco il significato profondo della comunione spirituale, che non è altro che il voler godere la luce tutti insieme. Ecco cosa significa l’Uno.

Diciamo che siete tanti con interessi diversi e qui siamo tanti con visioni diverse e ognuno di noi è pronto a manifestare e trasmettere “per affinità” la luce che ha in questo momento.

Riprendo il discorso del trapasso, in quanto per alcuni di voi sappiamo che è interessante approfondire. Quando avviene il “risveglio”, non è per tutti uguale. Perché? Perché bisogna essere in grado di percepire lo stato a cui siete arrivati per esservi dedicati al vostro progresso spirituale. Vedete, è vero che ognuno ritorna a vivere sulla Terra avendo un programma che ha scelto, ma è anche vero che, se non viene messo a frutto, cioè non viene messo in pratica, noi e voi dovremmo stimolare lo stato in cui si trova.

Alcuni si chiedono: ma queste comunicazioni perché avvengono?

Credo che voi lo abbiate compreso, cioè qui ci sono fratelli che trasmettono a chi è in ricerca.

Quindi chi ritorna e non è preparato può avere il disorientamento e continua a vivere come se visse nella vostra dimensione. Capite quindi quanto sia importante imparare le prime nozioni del distacco dalla forma fisica a quella spirituale. Il processo è lungo, capisco, ma deve iniziare da qui. Poi vengono tutte le altre trasformazioni che è giusto fare come ricerca spirituale.

Quando si ritorna si ha una interruzione tra ciò che siete in Terra e ciò che siete nel mondo dello spirito. Allora, cari fratelli, sappiate che il passaggio da una dimensione ad un'altra è come quando vi addormentate, il passaggio è in una frazione di secondo. È solo quando avviene il "risveglio" che iniziano i problemi. Cioè, per portarvi un esempio, è come il "risveglio" quando si deve affrontare una giornata di lavoro oppure la felicità di iniziare una vacanza. Cioè, se si deve andare a lavorare la giornata diventa brutta, se invece si deve andare in vacanza diventa bella.

Come vedete ci sono differenze sostanziali in ciò che dico. Ora, se dovete continuare a svegliarvi e ad andare a lavorare, diventa faticoso accettarlo; invece, se volete avere gioia, è meglio che vi svegliate pronti per partire per una vacanza, allora le cose si vedono in un'altra ottica.

Dopo questa prima informazione, credo sia opportuno dedicarsi prima di tutto ad avere una visione delle cose che vi succedono nella forma spirituale, quindi tutti i risvolti devono essere presi facendo un'introspezione. Voglio dire: ogni frammento di vita, ogni esperienza che vi capita, vedetela e affrontatela come se fosse un "risveglio" per andare in vacanza. Perché dico questo? Perché rimanendo all'esempio del fotogramma, la vostra vita, che è stata scelta prima di venire, potete solo o risolverla o rimandarla.

Mi sembra brutto risvegliarsi e rimanere sempre con la stessa immagine che si ripete fino alla noia. Allora non volete passare ad altri fotogrammi? Penso proprio di sì, lo stimolo lo avete, ve lo stiamo dando, così più fotogrammi avrete e più potrete vedere una parte del "film".

Ora sapete che la natura delle immagini nel fotogramma resta invariata, ma noi possiamo avere la consapevolezza di vederle muovere a

seconda del nostro progresso o presa di coscienza. Altrimenti pensate ad un'immagine, ad un fotogramma fisso. Non è quello che intendiamo dire. Prendendo un solo fotogramma la visione è limitata a quello, ma se abbiamo la sequenza di più fotogrammi possiamo vedere movimento e quindi successione di immagini del "film".

Il trapasso quindi sarà meno angoscioso, meno traumatico sia per chi resta per continuare il cammino sulla Terra sia per chi ritorna.

Ricordiamoci che il ritorno alla luce deve essere sempre inteso come una festa sia da voi che da noi. Iniziate da ora a pensarci e a mettere in pratica questo insegnamento.

Vi devo lasciare per il momento, ma ritornerò su questo tema che mi sembra giusto trattare, perché sappiamo che alcuni fratelli lo desiderano.

Se avete notato, non ci si firma più, ma avrete ormai appreso che per noi l'individualità è cosa superata, in quanto il nostro spirito sa ed è cosciente di essere in un "tutto eterno", pur rimanendo con la nostra individualità spirituale.

Se per caso non avete compreso questo insegnamento, sappiate che al vostro ritorno avrete la sorpresa di svegliarvi e dovrete "forse" andare a lavorare. Mi sembra, rimanendo nel vostro linguaggio, un termine calzante.

COME VIVIAMO DOPO IL TRAPASSO



L'argomento è interessante ed affrontarlo in un solo trattato diventerebbe troppo semplice e poco esauriente. Diciamo che la spiegazione viene e deve esser fatta per gradi.

Quindi, dopo avere preso coscienza del ritorno, ammettiamo che l'anima sia stata assorbita dallo spirito. In questo caso lo spirito riesce ad avere cognizione di ciò che gli resta da fare per il proseguimento della sua evoluzione. Per quei fratelli invece per i quali questo ricongiungimento non può essere fatto, è un altro problema. Cioè non si è in grado di comprendere o, per meglio dire, percepire il ritorno.

Prendiamo il primo caso in cui l'anima viene riassorbita. Lo spirito, valutando tutta l'esperienza che ha fatto nell'intera incarnazione, nel suo fotogramma, è in grado di avere la visione di ciò che ha vissuto. Cioè in quel momento è in grado di capire o, per meglio dire, “sentire” se l'esperienza è ritornare in quel fotogramma oppure passare all'altro dove esisteranno tante altre diverse esperienze, cioè immagini, da effettuare in

virtù delle cause che le hanno prodotte.

Diciamo che nel momento in cui la nostra anima è riassorbita, in quel preciso momento sarete in grado di comprendere quante immagini avete vissuto di quel fotogramma.

Quando invece siete convinti che altri, pur vivendo insieme a voi, hanno un comportamento lontano dal vostro sentire, cioè capite e vorreste vivere come loro, ma non ne siete ancora capaci, ecco che potrete, in quel momento, comprendere e valutare che quei fratelli sono avanti a voi. Non perché sono più fortunati, bensì perché hanno saputo mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti.

Volevo dire che un giorno si potrà parlare di esistenze fuori dell'orbita terrena, ma per il momento è prematuro parlarne.

Ora mi sembra di aver contribuito in parte al discorso della vita dopo il trapasso terreno, certamente per sommi capi e per quanto riguarda coloro che hanno la visione e la consapevolezza di poter assorbire la loro anima allo Spirito.

Andiamo invece a vedere tutti coloro che ancora non sono in grado di poterlo fare. Subentra un altro discorso, cioè rimangono vincolati, in quanto non hanno saputo mettere in pratica il compito che si erano prefissati. È qui la nota dolente del trapasso che abbiamo spiegato la volta scorsa. Alcuni fratelli vanno aiutati al distacco e la cosa, credetemi, non è semplice come si crede.

Portiamo un esempio, così potrete comprendere ciò che voglio significare. Intorno a voi esistono fratelli che credono che la vita sia soltanto quella di soddisfare i cinque sensi. Per questi fratelli sono solo i sensi che fanno percepire o, per meglio dire, comprendere loro che tutto ciò che esiste è solo in funzione del campo materiale. Ebbene, questi fratelli, quando arriverà per loro il “risveglio” dopo il trapasso, avranno la convinzione di creare, con la loro visione, un mondo simile al vostro. Come quello che già hanno vissuto, in quanto hanno creduto solo in quello. Immagineranno di vivere come hanno vissuto, ma è una mera illusione, come del resto lo è quando vi diciamo che tutti gli eventi che vi accadono sono una mera illusione.

Perché vi diciamo questo? Perché vogliamo farvi afferrare il senso

dell'illusione di ciò che vivete e dell'illusione di ciò che vivrete quando verrete qui.

Allora cari fratelli, quando potrete vedere la vera realtà? Quando, non vivendo nell'illusione dei sensi, ma vivendo nella visione spirituale, non resterà che una sola cosa: la "luce", che ci permetterà di scoprire la vera conoscenza, non più illusoria, ma realtà perenne. È realtà che trascende il mondo dell'illusione e vi farà vedere tantissime "immagini" senza doverle più vivere.

Ecco che sento già le vostre parole chiedere: come? La risposta è semplice: sarete seduti e vedrete tanti fotogrammi in successione come quando vedete un film.

In quel momento, nel vedere quasi per intero il film, secondo la vostra visione, vedrete e godrete tutte le esperienze che avete avuto e vissuto come se in realtà non fossero che una mera illusione per arrivare finalmente alla visione completa con una luminosità fatta di bellissimi colori, paesaggi e innumerevoli visioni che ora vi sfuggono in quanto, rimanendo fermi nel vostro involucro, i vostri cinque sensi vi impediscono di vedere perché usate i vostri occhi. Allora, cari fratelli, volete vedere ancora con i vostri occhi o vedere senza? Credetemi, quando non vedrete più con i vostri occhi del corpo, ma vedrete invece con l'occhio interno del vostro spirito, saprete, conoscerete e vivrete ciò che sto trasmettendo e che in questo momento non siete in grado di comprendere.

Anche oggi abbiamo dato il nostro piccolo contributo. Sentiamo i vostri lamenti perché non sempre accettate ciò che diciamo. Questo interessa poco noi, in quanto diciamo sempre: abbiate la massima comprensione per tutti e in questa comprensione cercate di vedere se siete al primo fotogramma, in mezzo o all'ultimo. Dove sentite di mettervi, sarete in grado di comprendere chi è dietro di voi; però guardate e cercate di imitare chi è davanti a voi ed ha raggiunto una visione, non per gloria o dono di Dio, bensì con il libero arbitrio e con la volontà di aver messo in pratica l'"ama il prossimo tuo come te stesso". L'Uno in questo caso è la spiegazione massima della comprensione. Grazie per avermi ascoltato.

RIASSORBIMENTO DELL'ANIMA DOPO IL TRAPASSO



So che alcuni di voi non vorrebbero parlare di questo argomento; però, credetemi, è un discorso che porta all'unica cosa certa che vi capiterà nella vita terrena. Tutte le altre sono sovrastrutture; sono, come abbiamo detto, orpelli e illusioni, non realtà vere. Però, se affrontiamo l'argomento, non deve essere per curiosità o mera illusione e, tanto meno, non deve necessariamente farci paura.

Vedete, nella vita terrena c'è sempre la paura di tutte le cose che non si conoscono. Elencarle tutte sarebbe superfluo. Però ognuno di voi sente paura di ciò che non conosce nella sua effettiva realtà. È anche vero che il non parlare e il non conoscere il fantomatico "trapasso" ci porta e vi porta a doverlo affrontare comunque. Quindi, il non prepararsi significa doverlo affrontare con una paura immensa, proprio perché rifiutiamo quel concetto nella nostra mente. Come ho detto poc'anzi, avete paura di una cosa che in questo momento non conoscete, ma siete consapevoli che è sicuramente necessaria per la vostra evoluzione o, per meglio dire, presa

di coscienza. Dopo questa premessa andiamo ad illustrare come avviene il passaggio. È stato detto che alcuni prendono coscienza di essere tornati e quindi avviene il riassorbimento della loro anima. A questo punto è meglio chiarire questo aspetto del riassorbimento. Non è che l'anima e lo spirito non esistano eternamente. È una semplificazione per farvi comprendere.

Quando si dice che l'anima è riassorbita, si intende che è per un'esperienza che essa si unisce allo spirito, il quale non è altro che l'essenza o, per meglio dire, la struttura stessa dell'anima. Quando si è parlato di corpo, anima e spirito, abbiamo detto che sono collegati da un cordone d'argento o ombelicale. Mi sembra che sia la stessa cosa, cioè non vogliamo dire che c'è distacco da un punto ad un altro punto della Spirale.

Cosa voglio dire? Voglio dire che esiste una continuità dell'essere. Naturalmente è la diversità delle sue molteplici incarnazioni, anzi, è più bello dire "vite vissute", che lo differenzia. Invece voi, con il vostro linguaggio e la vostra visione, siete portati sempre a dividere. È la vostra forma mentis che è fatta così; ecco perché diciamo che tutte le frammentazioni che fate sono per dividere e non per unire, come invece stiamo facendo noi: è un "tutto Uno".

Riprendo il discorso dell'assorbimento dell'anima. Per coloro che hanno preso coscienza del ritorno, si vedrà successivamente in che cosa consiste l'ulteriore percorso che dovranno fare. Andiamo invece a vedere il caso di coloro che non si sono interessati mai al valore reale della spiritualità e che non hanno mai voluto parlare del trapasso. Credetemi, siete tanti. È a questi fratelli che ci vogliamo rivolgere.

Naturalmente la prima domanda che ci si pone è questa: ma come si fa ad accettare questo discorso, se non abbiamo la certezza che la nostra esistenza sopravviverà? Questo è il punto sostanziale e necessario da affrontare perché, certamente, quando non si ha questa certezza, si riesce poco a comprendere. Vediamo quindi come affrontare questo dannoso problema da un altro punto di vista.

Non avete certo riscontri diversi, cioè non siete certi di essere venuti qui a vivere altre volte. Questo è un problema. Sì, è vero.

Però perché siete diversi tra di voi? Pensate che Dio, sempre se ci

crediate, permetta che alcuni di voi comprendano e si interessino alla spiritualità e altri no? Cioè, alcuni li fa nascere con questa certezza ed altri invece non si interessano minimamente ad alcuni elementi che sono la base della spiritualità. Anzi alcuni, addirittura, vivono quasi a livello animale, con tutto il rispetto che si deve alla natura animale. Alcuni di voi nascono in famiglie agiate ed altri in misere capanne. Ma in fondo avete ragione, questo Padre non è, così come si dice, un bravo Padre. Non è uniforme nell'elargire il Suo amore. È vero che alcuni vi dicono che non possiamo comprendere i disegni divini, però, permettetemi di dire che non è generoso e uguale per tutti.

Ed allora come vi rapportate con queste differenze? È chiaro che alla base di tutto c'è questa prima riflessione ed accettazione. O è un Padre che ci ha messo tutti allo stesso punto di partenza e alcuni di noi hanno saputo, nelle diverse vite, affrontare e migliorare il loro percorso; oppure è un Padre che applica in modi diversi il Suo amore. E questo, nel migliore dei casi, è poco accettabile da qualsiasi ragionevole mente.

Se Egli è così ingiusto, è meglio, se posso, vivere di più in questa landa deserta, però almeno ho la certezza che vivo. Perché dunque devo interessarmi al resto, quando non ho la certezza in alcun modo che sopravviverò? Ecco, nascono allora tutte queste paure dovute alla disparità, a questa ingiustizia e quindi è meglio non interessarsi più di tanto a ciò che avverrà dopo la morte.

È a questo modo di pensare che mi rivolgo, a coloro che non sono in grado di "assorbire" la propria anima. Cosa vuole dire? Vuol dire che sono fuori dalla conoscenza, dalla consapevolezza di essere sopravvissuti, cioè non sono preparati a questo passaggio dalla vostra dimensione di vita illusoria alla realtà effettiva. Ecco che, come abbiamo detto, nascono le difficoltà, cioè non si è abbastanza preparati per affrontare la vita futura.

Alcune anime, che ancora non hanno coscienza di essere ritornate, non comprendono, in quanto il loro interesse alla spiritualità è venuto meno sia per la loro esperienza terrena, ancora a livello elementare, sia perché, pur avendo già iniziato un percorso spirituale, preferiscono rimanere tali per loro libera scelta. Come vedete, ci sono vari aspetti da affrontare e le rispettive evoluzioni fanno sì che si accetti una realtà anziché un'altra. Allora cosa si deve fare? Aiutare, come stiamo facendo

noi, i fratelli che vi avvicinano, cercando di stimolare la loro curiosità. Cioè, ogni tanto, quando avvertite che si può parlare di questi argomenti, anche se scottanti, gettate il seme che avete avuto non per caso, ma perché qualcuno ha fatto in modo di offrirvelo, anche se a vostra insaputa.

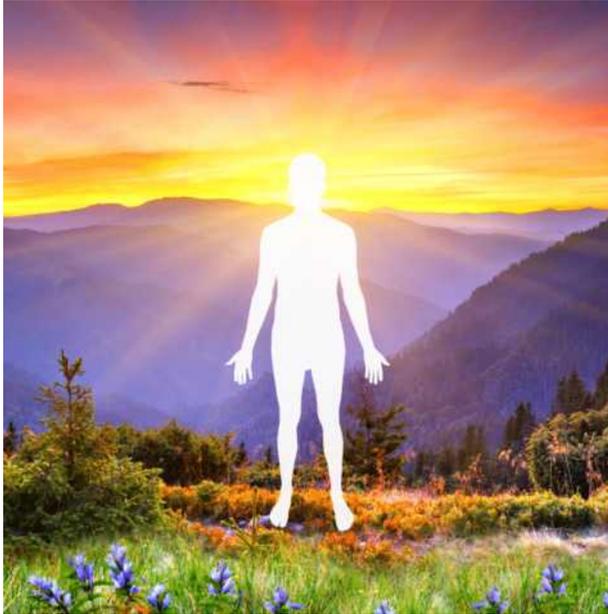
È chiaro che se viene dato a voi, il passa parola, come voi dite, è il miglior modo di fare diffusione. Certo è un modo di dire, ma credo che questo linguaggio non porti fuori dal concetto espresso.

Suvvia, cari fratelli, non vedete che intorno a voi non esiste altro che interesse alla materia, al vociare e al parlare? Pensate che questo sia il modo di farvi sentire che esistete!!! Suvvia, non vedete che il miglior modo per sentire la presenza di Dio e capire che esistete è il silenzio che trovate dentro di voi, che vi fa sentire la voce misteriosa che vi parla!!! Quella voce, credetemi, è la voce di Dio che, attraverso il linguaggio del silenzio, riesce a farvi emozionare, riesce a farvi piangere, riesce a farvi sentire le migliori melodie dell'universo. Ecco, queste sono le parole che vanno sussurrate a coloro che ancora non hanno sentito la voce e la vibrazione di Dio. Solo accogliendo queste povere parole attraverso il silenzio assoluto che avete dentro di voi, potrete prima comprendere voi e, successivamente, aiutare quei fratelli che sono in attesa di ricevere la luce necessaria per iniziare il cammino della vita spirituale.

Abbiamo quest'oggi parlato, per sommi capi, della continuazione della vita dopo il trapasso per coloro che ancora non sono in grado di staccarsi dalla dimensione terrena, facendovi però comprendere che niente è voluto e dato gratuitamente. Tutto è necessario e, se queste parole arrivano a chi è pronto per comprenderle, il cammino, la trasformazione e la presa di coscienza sarà più facile nel momento in cui il trapasso arriverà.

Non facciamoci "illusioni", la realtà è solo questa: il trapasso, anche se non oggi, anche se non sarà domani, avete e abbiamo la certezza assoluta che un giorno, anche se lontano, arriverà. Preoccupatevi di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti e fate in modo che il vostro comportamento sia visto da tutti, così potrete essere utili prima a voi stessi e poi a tutti coloro che stanno vivendo nel vostro fotogramma.

IL RISVEGLIO



Molte volte il “risveglio” è stato descritto come la fase in cui alcuni fratelli spirituali si trovano in difficoltà tale da non comprendere il ritorno, dato il loro stato evolutivo. Questo lo abbiamo descritto quando abbiamo parlato del trapasso e fin qui tutto sembrava chiarito.

Vediamo invece quando un’entità spirituale, un fratello, torna alla sua vera casa, cioè cosa significa appunto questo “risveglio”. Quando esso avviene, il più delle volte, significa veramente essere tornati alla propria casa; in quel momento si dimentica tutto e non si vorrebbe più tornare a vivere sulla Terra, in quanto le bellezze che si ritrovano sono veramente indicibili e non possiamo in nessun modo descrivere la loro vera natura attraverso le parole. Non potreste comprenderne la bellezza se non nel ritrovato ritorno.

Ecco perché sembra superfluo descriverlo. Tuttavia tentiamo di descrivere la luce che sentiamo intorno a noi, che ci avvolge con quella armonia di vibrazione che contemporaneamente annulla tutte le

sofferenze che abbiamo passato nel corso della nostra esistenza terrena. Come si fa a descrivere il tutto, potendolo rappresentare solo attraverso un linguaggio così effimero, mentre invece si dovrebbe percepire lo stato in cui si trova lo spirito quando ritornerete alla casa celeste?

Possiamo dire che le elucubrazioni delle parole, con cui cerchiamo invano di dimostrare l'indicibile, sono impotenti di fronte alla bellezza di quanto noi vediamo e sentiamo in questo momento.

Mi sembra quindi di provare un senso di vuoto nel descrivere con le parole quanto vi andiamo ad illustrare quando vi risveglierete dal sonno. Qui chiamo sonno la vita terrena. Sì, perché voi vivete non la realtà dell'Esistente, ma siete dei dormienti che debbono passare da una fase ad un'altra fase. Come vedete, per noi il modo di dire "risveglio" è attinente a ciò che diciamo in questi monologhi. Direi però che non ha paragoni con ciò che tornerete a "sentire" con il vostro spirito quando ritornerete a vivere la vera vita celeste o, per meglio dire, spirituale.

Certamente la mancanza di queste percezioni vi porterà sicuramente delle difficoltà nel concepire ciò che sto annunciando. Però, chi è pronto a certe spiegazioni sono certo che mi comprenderà.

Avevamo parlato delle varie fasi del trapasso dopo aver lasciato il corpo. Leggete attentamente tutto ciò che è stato spiegato, ognuno con la propria diversità mentre vive un'esperienza a seconda di ciò che è ed ha vissuto. Una volta terminata l'esperienza, per ognuno esiste una differente presa di coscienza. Quindi, lasciata definitivamente l'ultima esperienza, si è nel "risveglio" totale. Cosa vuol dire? Che ognuno torna alla realtà spirituale. Solo in quel momento esiste veramente il "risveglio". Tutte le altre fasi precedenti, descritte nel trapasso, sono fasi intermedie, che variano a seconda di ciò che siamo spiritualmente.

Una volta "in essere spirito", si ottiene quel "risveglio" in cui notiamo veramente la nostra vera natura e il nostro stato, nel quale ci identifichiamo come essere spirituale. Siate certi che in quella fase, in qualunque presa di coscienza ci troveremo, non vorremo ritornare più per essere ingabbiati in quell'involucro ingombrante che è il corpo.

Purtroppo è necessario dire: altro mezzo non v'è per sperimentare e mettere in pratica ciò che fino a quel momento abbiamo "sentito" vibrare nel nostro spirito.

Il “risveglio” è una fase liberatoria. Ci si sente liberi e lo spazio, il tempo e tutte le strutture umane vengono a cessare e siamo veramente liberi di vivere una vita in tutto ciò che desideriamo.

Porto degli esempi: possiamo essere dove vogliamo, il nostro desiderio di una qualsiasi cosa viene vissuto immediatamente. Ricordate quando si diceva: io posso essere qui ed in altri luoghi? Lo spirito, non potendo essere frazionato, esiste sempre. È come la luce del sole. Il sole esiste sempre, anche quando voi siete chiusi in una stanza. Create il buio credendo di oscurarlo, di non vederlo, ma il sole c'è sempre e i suoi raggi di luce attraversano le oscurità del mondo. Dovete convenire che fate così quando non vedete più la luce dello spirito, cioè quando siete nel vostro corpo. Il corpo è come la stanza che non vi fa vedere la luce, ma quando siete spirito, in base a ciò che siete, vedrete sempre la luce. Non esisterà più il giorno e la notte.

Sarete tutti così nel momento del “risveglio”, dopo il torpore della vostra esistenza terrena. Naturalmente questo accade ogni volta che ritornate nella casa celeste.

Quindi, dopo le varie esperienze, si ha sempre questo “risveglio” e la fase in cui riprendete lo stato di sentire e avete la consapevolezza di chi realmente siete. Questo “risveglio” avviene prima di avvertire il bisogno di fare ulteriori esperienze sulla Terra. Credetemi, quando viviamo spiritualmente, non vorremmo più tornare sulla Terra, ma è necessario continuare le esperienze per la nostra presa di coscienza.

Il “risveglio” quindi è uno stato sublime dello spirito che non ha niente a che vedere con il trapasso. Quando si dice “trapasso” si parla delle varie fasi descritte per arrivare al “risveglio” dello spirito. Mi sembra ovvio dire che quando si è nella fase del “risveglio”, tutte le fasi del trapasso sono lasciate. Perché dico questo? Perché nelle fasi del trapasso non siamo ancora coscienti e arrivare al “risveglio” vero e proprio è diverso per ognuno di noi.

Ripeto, per “risveglio” intendo dire quando siamo pienamente in spirito. È in questa fase che possiamo valutare veramente il nostro essere, cioè chi veramente siamo. Si fa presto a dire poi “tutto è”. Nel momento del “risveglio” sappiamo coscientemente che “tutto è”, ma quando

viviamo la vita terrena non ne abbiamo coscienza.

Lo spirito è cosa diversa da tutte le forme esistenti, in quanto può spaziare e assumere la “forma” che ritiene necessaria al suo vivere. Il “risveglio” quindi, come ho cercato di spiegare il più semplicemente possibile in termini umani, è la fase che si vive dopo aver lasciato definitivamente tutte le fasi che sono avvenute dopo il trapasso.

Il “risveglio” è la totale assenza di qualsiasi sovrastruttura di cui lo spirito ha avuto necessità per vivere la sua esperienza terrena. Quando si è liberato da tutte quelle strutture che gli sono servite per fare l’esperienza, solo allora avrà la necessaria purezza spirituale che è in lui.

Naturalmente in quel momento, credetemi cari fratelli, la visione è “estasi”, come voi dite nel linguaggio umano. Sì, perché in quella fase è l’estasi del vivere in spirito totalmente. Anche se non saremo perfettamente in una totale visione di “sentire”, preferiremo non tornare più a vivere sulla Terra. In quel momento siamo consci delle sofferenze che dovremo superare e che abbiamo passato in altre vite. Non vorremmo più tornare e, se potessimo scegliere, vorremmo continuare a vivere dove tutto è pace, tutto è luce, dove non ci sono le ombre che oscurano ogni cosa che non comprendiamo e che ci portano angoscia, sofferenza, dolore e tutto quello che lo spirito vive nella gabbia umana.

Tutto questo però, credetemi, è necessario viverlo, perché solo nel momento del “risveglio”, e solo allora, potremo comprendere quanto siano state utili tutte le esperienze che abbiamo vissuto sulla Terra. Esse sono necessarie, altrimenti la vostra vita terrena non avrebbe alcun senso. Invece il senso esiste per poter avere ad ogni “risveglio” la piena consapevolezza che l’esistenza umana serve per arrivare alla completa realizzazione dell’essere spirituale.

Credo di aver spiegato, almeno in parte, in cosa consiste la differenza tra trapasso e “risveglio”. Il “risveglio” è in sintesi la fase in cui si ritorna all’essenza spirituale senza avere tutto ciò che abbiamo avuto nell’ultima esperienza terrena.

Solo quando il nostro spirito raggiungerà lo stato del “risveglio”, ognuno si riconoscerà in esso e potrà comprendere il suo intimo essere.

Quello sarà il momento finale del riassorbimento nello spirito. È

in quella fase che vi renderete conto di tutto ciò che siete definitivamente in spirito, “sentirete” ciò che rappresentate realmente in quel momento. In tutte le altre fasi siete sì sempre voi, ma la coscienza di ciò che siete veramente è solo approssimativamente realtà. Perciò, se andiamo ad analizzare bene, ciò che siete ora non è che la infinitesima parte di chi siete realmente.

Quindi alla parola “risveglio” si deve necessariamente dare un significato profondo. In realtà le vicissitudini della vita vi portano a vederlo solo nel lato individuale del termine e quindi fuori da tutto il contesto spirituale che, da varie parti e con diversi contenuti, andiamo ad illustrare.

Naturalmente tutto questo dire vi farà fare, almeno spero, delle riflessioni necessarie le quali, anche se diverse per ognuno di voi, porteranno comunque dei risultati. Se così non fosse, il nostro dire sarebbe senza senso. Voglio aggiungere che anche il contrasto rientra nella riflessione perché, se una cosa detta non viene condivisa in quel momento, esiste una riflessione su ciò che credete e su ciò che viene detto.

Spesso sentiamo nel vostro intimo che siete in disaccordo su quello che viene manifestato, sia in questo contesto sia in altri. Dovete essere certi che anche questo ha uno scopo preciso, cioè quello di mettervi in contraddizione tra di voi per poi infine fare appunto “riflessione”. Credetemi, cari fratelli, ognuno deve fare per sé e con gli altri la propria riflessione.

Andiamo a verificare il perché di tutte queste premesse e a cosa servono, se non alla riflessione che tutto finirà quando la vostra stessa vita cesserà di esistere, dopo l’esperienza terrena. Non potete in questo caso non essere d’accordo con me. Solo allora, dopo le varie fasi superate, potrete avere il risultato e la comprensione su tutto ciò che avete appreso. E solo dopo aver vissuto tutte le fasi avrete il raggiungimento di quel “risveglio” di cui intendiamo parlarvi. Altrimenti, se non esistesse nulla, non credo sarebbe necessario fare riflessione.

Quindi cosa si intende per “risveglio”? La completa realizzazione del proprio sé spirituale. In quel preciso momento, state attenti a ciò che sto dicendo, avrete la completa consapevolezza che tutte le creature, i

fratelli che avete contattato nella vita, non sono che riflessi del vostro essere spirituale. Cosa vuol dire in sostanza? Vuol dire che la luce che emana il vostro spirito si congiungerà, si unirà con la luce di tutti quei fratelli che avete incontrato e solo allora saranno insieme a voi in quell'unione di luce. Ecco cosa vuol dire essere in comunione.

State forse percependo, in modo poco uniforme, quello che sto dicendo, in quanto solo quando avrete il “risveglio” potrete avere quella consapevolezza necessaria al mio dire. Per il momento il mio dire è tutto un'illusione perché viene preso solo come una notizia, ma il giorno del “risveglio” vi sarà necessario averla ricevuta. Però se valutiamo l'essenza spirituale, questa informazione resta in voi, naturalmente anche in chi è pronto per riceverla in questo momento. Dunque sarete in grado di avere questa consapevolezza soltanto nel momento del “risveglio”. Prima di esso dovrete verificare tutto quello che avete passato nella vostra ultima incarnazione. Avete compreso cosa sto dicendo? Spero di sì.

Ripeto, dopo la vostra dipartita e dopo aver lasciato il corpo, avrete tutte le fasi del trapasso. Quando sarete in grado di fare il vostro esame e lascerete definitivamente l'ultima esperienza, potrete infine arrivare al “risveglio” che intendo farvi comprendere. Tutte le fasi precedenti sono transitorie. Ciò vuol dire che mantenete la vostra essenza spirituale, ma non risvegliata da tutte quelle esperienze avute dalle vite precedentemente vissute.

Ora potete comprendere meglio quando, parlando con un'entità che si manifesta e si identifica con un nome che voi conoscete, nasce in voi il sospetto e il desiderio comprensibile di chiedere: ma chi sta veramente comunicando se è stato spiegato che, avvenuto il “risveglio”, si è un “tutto uno” con le esperienze passate? È stato portato proprio qui l'esempio di cosa credere se un'entità si manifesta dicendo: “sono Verdi”, “sono Dante”.

Ebbene, una volta avvenuto il “risveglio”, la luce che contiene le varie individualità non annulla tutto ciò che si è stati. La luce è luce di conoscenza e quindi può identificarsi con esse. Cioè è la Spirale che contiene i vari punti che formano le linee, quindi le nostre esistenze, perciò si ha la visione di tutti i punti che ha vissuto l'individuo spirituale.

Se nella Spirale io, per esempio, ho una visione di cento punti che ho vissuto, è naturale che, quando voglio, posso sapere quali sono state le mie individualità corporali, cioè le cento vite vissute. Pertanto quando vengo chiamato per essere interrogato nella vicenda che riguarda quel punto, quell'esperienza terrena, pur essendo la mia esistenza spirituale formata dalle cento esperienze, saprò senz'altro identificarmi e per farmi riconoscere dirò: "io sono Tizio", "io sono Caio".

Intendiamoci, con questo non mi voglio identificare spiritualmente con quel nome, proprio perché la mia struttura spirituale per arrivare a quel punto ha dovuto, per necessità, vivere varie esperienze. Pertanto quando dico: io sono nei cento punti e in un punto ero Verdi, è chiaro che nel momento della manifestazione dirò: sono Verdi, ma non mi identifico in quel nome. Altrimenti posso dire che sono Verdi per un solo punto, invece ho spiegato che rappresento i cento punti.

Mi sembra giusto in questo momento poter spiegare meglio, avendo parlato del "risveglio", la risposta data precedentemente su chi era Verdi e chi era Dante. Tuttavia, non rappresentando un solo punto, ma tutti i cento punti, ecco che perdo contemporaneamente la mia individualità "personale" di Verdi e assumo la mia individualità spirituale.

Ora mi sembra di aver chiarito il concetto.

Questa consapevolezza di avere quella luce necessaria per comprendere tutti i cento punti che rappresentano una piccola parte della Spirale, avviene appunto nel momento del "risveglio".

Intendiamoci, ho dovuto fare un esempio banale con dei numeri per rappresentare la differenza tra una individualità spirituale e la personalità rappresentata nell'arco di una vita terrena. È banale, lo so, ma per farci comprendere non abbiamo altri mezzi se non quelli composti dal vostro linguaggio che, come si dice sempre, non è il più confacente per farvi comprendere. Del resto voi avete una mente e se questa serve per la comprensione e non si va in profondità nel vostro "sentire", non mi sembra che ci siano altri mezzi. Confidiamo comunque che tutto deve avere il proprio percorso.

Sono certo infine che qualcosa resta in voi attraverso questa spiegazione, per alcuni semplice e lineare, mentre per altri molto contorta,

ma in grado di lasciare un barlume di luce. Quando avverrà il “risveglio” della vostra vita sappiate che queste informazioni vi sono arrivate perché, come sapete e per quanto mi riguarda, il caso non esiste e quindi resteranno in voi come un monito. Quando raggiungerete il “risveglio”, vi serviranno a comprendere tutto ciò che avete vissuto. E tanti tasselli, tanti frammenti, tante informazioni serviranno tutte proprio nel momento di quel “risveglio”.

Spesso sento dire che, per le vicende della vostra vita, tutto questo non ha un nesso e quasi non è servito a nulla, che non avete saputo fare un cambiamento nella vita attuale. Questo a mio avviso, anche se voi non lo sapete valutare, non è così. Perché dico questo? Perché quando ricevete delle informazioni voi, a torto o a ragione, le ricevete attraverso la vostra mente. Ma la mente stessa serve allo spirito per fare esperienza. Non potete negarlo, in quanto la mente fa parte del vostro corpo.

Il nocciolo della questione è sempre questo: se credete che in questo corpo, in questa mente, esista o meno lo spirito. Supponiamo quindi che esista lo spirito, altrimenti, come è stato detto, è tutta evanescenza e quindi nulla. Andiamo avanti, anche se in questo momento non viene attuato il cambiamento di ciò che viene emanato, perché la vostra mente non lo attua. Per noi non ha nessuna importanza. Perché dico questo? Perché la notizia, l’informazione, la nozione, il ragguaglio, l’insegnamento, l’annuncio, la novità, per la vostra necessaria trasformazione non ha i tempi come li considerate voi. I tempi per lo spirito non esistono.

Vi porto un altro esempio: quando vivete accanto a fratelli che hanno esperienze diverse dalle vostre, sia in modo infelice, di sofferenza, sia in modo felice, non è che quei modelli di vita non restino in voi, pur continuando a vivere, come fate il più delle volte, la vostra stessa vita.

Cosa voglio dire? Voglio dire che quelle esperienze che vi giungono dalla vita degli altri e tutte le altre che giungono attraverso questi messaggi, se non vengono comprese oggi, cioè messe in pratica con un comportamento di comunione spirituale, vanno perdute? Eh, no! Nulla va perduto e tutto resta sia nell’Immanente sia nel Trascendente.

Pertanto quando avverrà il famoso “risveglio”, voi avrete la

consapevolezza di quanto siete stati capaci di ampliare la vostra luce; il vostro sé spirituale, che prima era, supponiamo, di cento punti, ora potrete farlo diventare di cento e un altro punto, oppure rimanere a cento. Però, miei cari fratelli, dovete convenire che esiste una differenza sostanziale: avrete appreso l'esistenza di altre informazioni che vi sono state date attraverso queste comunicazioni e le esperienze degli altri fratelli. Siate certi che in quel "risveglio" sarete in grado di avere la certezza assoluta di cosa vi si prospetterà nella prossima vita che dovrete avere. È chiaro che tutto quello che non volete comprendere ora, lo comprenderete in altre esistenze di vita.

Quindi ripetiamo che la manifestazione che avviene durante il "risveglio" è cosa poco nota a chi non è arrivato al totale distacco da tutto ciò che è in fondo il vostro vivere quotidiano. Perché, se veramente pensaste in minima parte a ciò che vi stiamo manifestando, non potreste comprendere il suo significato profondo, in quanto il "risveglio" che intendiamo vi porterebbe ad una concezione completamente diversa da ciò che realmente state vivendo. Quindi perché indugiare a non voler comprendere i nostri modi di dire? Lasciate per un momento i vostri sensi ed immergetevi nel vostro spirito. Solo allora potrete assaporare, anche se non completamente, quello che vi stiamo trasmettendo in base a ciò che sentite come liberazione da tutto ciò che vivete.

In quel momento avrete quell'illuminazione che per voi non è altro che un attimo. Però quell'attimo, credetemi, dovrete tentare di pensarlo un milione di volte più intenso di quello che proverete quando vi sarete distaccati da tutte le vostre sofferenze.

In questo momento spero che possiate capire, almeno in parte, quello che voglio dire. Ripeto, se per un attimo nella vostra vita riuscite a staccarvi da tutti i vostri pensieri, desideri, attaccamenti dovuti alla vostra mente, avreste senza alcun dubbio quell'attimo di serenità che cerco in tutti i modi di trasmettervi. Ebbene, quell'attimo è in sostanza il "risveglio" che noi intendiamo farvi comprendere; però dovete ampliarlo per oltre un milione di volte rispetto a ciò che avete percepito. Concepite ora quello che dico? È molto importante, credetemi, in quanto la dimensione terrena vi porta ad allontanarvi sempre di più da questi

concetti, da queste esperienze che vi proponiamo.

So che molti di voi a questo punto ci lasceranno, perché si sentiranno disorientati dalla difficoltà di dover accettare queste comunicazioni. Lo sappiamo, in quanto tutto questo vi porterà a sgretolare il castello di conoscenze spirituali che avete avuto. Lo scopo però, credetemi, è tutto positivo. Tutto ha la funzione di riflessione necessaria sui vostri perché dell'esistenza terrena.

Vedete, cari fratelli, la nostra posizione è diversa dalla vostra, ma non potete disconoscere che il nostro amore nei vostri confronti, in senso lato, ci porta a voler comunicare a tanti fratelli che vediamo sofferenti.

Vi porto un esempio, così ci possiamo capire meglio.

Succede spesso anche a voi nel vostro quotidiano quando, avendo compreso questi insegnamenti che vi hanno modificato per affrontare meglio le difficoltà della vostra vita, vorreste dividerli e comunicarli a tanti altri fratelli per allargare il contributo di amore che vi è stato profuso.

E qui viene spontaneo chiedervi: non sarete ora egoisti nel non volerli dare? Qui nascono le vostre difficoltà ma, essendo in questo momento in simbiosi con noi e convinti che nulla va perduto, insieme continuiamo a donare ciò che ci è stato donato.

Non divaghiamo e torniamo quindi al “risveglio”, che non sempre avviene, quando si continua a vivere senza le dovute conoscenze. Tutti avete avuto determinate conoscenze sulle diverse prese di coscienza durante e dopo la perdita del corpo. Noi abbiamo voluto ancora una volta ripetere che quelle informazioni erano e sono esatte.

Affrontiamo il problema sotto un altro punto di vista, da un'altra angolazione. Il contributo di tutte le varie fasi enunciate, pur vivendo nel mondo terreno, può, sempre se lo applicassimo e se lo volessimo, andare direttamente a trasformare il vostro essere umano in un essere spirituale ed arrivare quindi al proprio sé spirituale.

Perciò, parlando in questo senso, non potete non ammettere che se si riuscisse a fare proprie tutte quelle fasi descritte dai Maestri, se si applicassero fin da ora tutte le informazioni avute, ossia si lasciassero gli interessi del corpo, le varie esistenze potrebbero essere superate direttamente arrivando così al proprio sé spirituale!

Se avvenisse questo, non credete che potreste essere nella fase del “risveglio” pur vivendo qui con il vostro corpo? Non potete disconoscere che dei fratelli vi hanno lasciato un segno. Alcuni di essi voi umani li avete anche relegati ad un simbolo di “religione”. Loro vi hanno dimostrato che, essendo con voi, vivevano in realtà nella fase del “risveglio” pur avendo un corpo. Abbiamo affrontato e chiarito, anche in maniera definitiva, che i vari piani di esistenza (fisico, astrale, mentale, akasico) per noi possono essere sostituiti, annullati, se insieme accettassimo l’informazione necessaria per avere quella consapevolezza di vivere spiritualmente. Se facessimo questo si annullerebbero contemporaneamente in un’unica dimensione tutte le altre componenti descritte.

Infatti la “Spirale” che abbiamo voluto introdurre, messa in senso orizzontale, aveva questo significato: vivremo non nella visione di spazio e di tempo, ma nella visione di “sentire” intorno a noi la immensa umanità spirituale che ci accomuna.

Questa infatti è la rivoluzione del messaggio che ha voluto donare il Cristo per quanto riguarda il concetto di “comunione” e di amore verso tutti, con un’espansione universale. Invece gli uomini hanno voluto trasformare quel messaggio in un rituale, facendolo entrare in ognuno di voi attraverso la celebrazione eucaristica. In questo momento spero sia più chiaro comprendere che tutti noi viviamo in comunione con Lui, sempre se applichiamo gli insegnamenti ricevuti. Solo così potremo annullare tutte quelle diverse concezioni di piani di esistenza e vivere nella fase nella quale lo spirito è nel “risveglio”.

E qui, già lo sappiamo, nasceranno naturalmente tutte le vostre conflittualità. Le sento e le sentirò nel momento in cui leggerete queste mie parole. Vi sentirò dire: ma scusa, tutto ciò che è stato detto sul trapasso, tutto ciò che è stato detto su tutte le esperienze attraverso le varie incarnazioni, tutto quello che ci avete detto in tutti questi anni era tutto falso? Cosa ci stai dicendo? A chi dobbiamo credere se tutto è annullabile? Ci puoi spiegare?

Miei cari fratelli, avete non una sola, ma mille ragioni per tutte le vostre lamentele, però dovete credere a tutto ciò che è stato detto nella forma in cui voi “sentite” la notizia, l’informazione, la nozione, il

ragguaglio, l'insegnamento, l'annuncio, la novità.

Quando vi mettete in ricerca e dentro il vostro essere spirituale sentite che qualche cosa è superata, solo allora, solo da quel momento non esisterà più. Così improvvisamente non esisteranno più le varie esperienze, le varie fasi e tutto quello che avviene durante la vostra vita.

Diciamo che tutto resta invariato, tutto è esistente nella misura in cui sentite dentro di voi la forza di credere in un qualcosa che dovete superare.

Cosa voglio dire con questo? Voglio significare che tutti gli esempi, tutte le sovrastrutture descritte sono tutte vere, ma resteranno nella fase dell'illusione finché non le avrete superate. Ripeto fino ad allora saranno reali.

Perché oggi vi parliamo di "risveglio"? Perché in queste comunicazioni vi sono state date tante informazioni e fasi di esperienze. Elencarle tutte sarebbe inutile, basta che andiate a leggerle. Noi in questo momento vi abbiamo dimostrato che ognuno di voi, nella fase in cui egli "è" spiritualmente, percepisce ed è convinto che quella fase che non riesce a superare esiste ed è altrettanto convinto di non superarla, ed è altrettanto convinto che quella è la verità assoluta per lui. Perché sto dicendo questo? Perché per lui in questo momento è reale.

Quando invece non esiste più? Nel momento in cui comprenderà di essersi preoccupato troppo di quell'evento, in quanto ora lo vede con la visione spirituale diversa. Ecco la sostanziale differenza: il "risveglio" gli permette di valutare e verificare ciò che in quel momento è veramente reale, la sua realtà esistente.

Allora, quando annulleremo tutte le varie fasi di esperienze terrene? Dopo la dipartita dalla Terra, arriveremo infine al "risveglio"? No! Le annulleremo quando scopriremo che tutte quelle fasi non esistevano.

In fondo possiamo dire che nel momento della dipartita, ognuno di noi sarà in grado di valutare l'illusione delle varie esistenze, in quanto è la visione spirituale che ci permetterà di fare le dovute valutazioni consone e affini al nostro spirito.

Arrivati a questo punto, faccio la domanda per voi: a cosa servono tutte queste istruzioni se poi tutto sommato, una volta avvenute tutte le

varie fasi, arriveremo comunque alla fase del “risveglio” e saremo in grado di valutarle giustamente? Cosa ci impegniamo a fare, cosa significa soffrire in tutte le vicissitudini della vita terrena, se poi infine questo “risveglio” avverrà comunque? La risposta richiede delle spiegazioni.

In un caso le informazioni servono per portarvi più facilmente ad accettare i vari risvolti della vostra vita in modo un “pochino” più distaccato, nel senso che, se volete vivere in una misura più confacente alla vita spirituale, vi porteranno sicuramente ad affrontare la vita più facilmente possibile. Nell’altro caso invece, alcuni che sanno ascoltare (anche se è più confacente dire “percepire”) il messaggio che via via trasmettiamo, possono accedere a questo “risveglio”, che abbiamo voluto indicare come una fase in cui lo spirito vive senza avere la necessità del corpo umano.

Qui non potete negare le esperienze di alcuni fratelli spirituali che hanno vissuto tra voi. Elencarli sarebbe superfluo, in quanto si sono manifestati in ogni cultura terrena e vi hanno dimostrato di essersi serviti limitatamente del corpo per lasciare all’umanità un insegnamento. La loro vita non era una vita terrena bensì una vita spirituale.

Queste descrizioni sono la sintesi di tutto ciò che è stato detto sia sui punti e le linee della Spirale, sia su tutto ciò che è il “risveglio”. Resta comunque la forza del “risveglio” ultimo che ci permetterà di non ritornare a vivere sulla Terra, ma in altri mondi. Per il momento è presto per parlarne.

Quindi la parola “risveglio” non è che una fase di assoluta assenza terrena. Solo quando comprenderete di essere totalmente in spirito, potrete comprendere che ogni particella dell’Esistente ha il suo “risveglio”. Ho detto: ogni essere, ogni atomo, molecola, pianta, animale e uomo trae il suo “risveglio” in una forma tale che non può essere identificato o qualificato, in quanto il “tutto è” è la piena consapevolezza che si raggiungerà alla fine dei tempi. Quando si dice alla fine dei tempi, significa che il tempo deve essere abbandonato per sempre e quindi la non esistenza del tempo ci porterà alla consapevolezza del “risveglio” cosciente senza tempo e spazio.

Dico che “risveglio” è la consapevolezza di aver lasciato per il

momento l'esperienza ultima sulla Terra; solo quando mi risveglierò per non tornare più vorrà dire che altre esperienze mi porteranno a risvegliarmi per l'eternità senza tempo.

Cari fratelli, la mia natura spirituale è composta, anche se è sbagliato dirlo, da varie esperienze di vite vissute e quindi vari risvegli. Se tutto ciò non è percepito, non potete sentire le spiegazioni date ma, credetemi, il "risveglio" che avrete è in base a ciò che state vivendo adesso in questo momento.

Per il momento mi sembra superfluo dilungarmi ancora su questo argomento del risveglio, in quanto necessita da parte vostra una lunga riflessione e credo sia già molto difficile doverlo concludere con altre spiegazioni di sorta. La vostra mente purtroppo suscita sempre delle controversie, è così e lo so. Se perdetevi il tempo a voler comprendere con la mente e non lasciate il posto all'intuizione di ciò che deve avvenire, restano certamente solo parole scritte su carta. Ma sia le parole che la carta sono materia, come lo è il vostro corpo, e quando essi spariranno e resterà il "risveglio" del vostro spirito, solo allora potrete afferrare in un solo palpito di speranza che la luce che esse contengono può illuminare il vostro cammino e la vostra presa di coscienza e quindi il vostro sé spirituale.

Cari fratelli, che altro aggiungere? Se in questo momento non afferrate il concetto del "risveglio" è cosa vostra non certo mia, in quanto riesco a percepire cose a voi ignote. Ma la mia consapevolezza mi porta ad osservare e a portare alla vostra conoscenza che tutte quelle strutture che vi affannate a voler superare è possibile frantumarle in un solo attimo, se avrete la consapevolezza del "risveglio" da un piano prettamente umano a quello spirituale. Quindi la stessa esistenza spirituale non può essere definita con sovrastrutture.

Per concludere:

L'essenza spirituale è la quintessenza dell'Essere, "tutto è".

Il resto è solo illusione.

COS'È LA RELIGIONE E COS'È LA SPIRITUALITÀ



La complicazione delle nostre spiegazioni sta proprio nel fatto incontestabile che voi non credete alle nostre comunicazioni, a tutto ciò che qui viene detto.

Perché diciamo questo? Perché se andiamo in fondo al problema, notiamo che avete nel vostro intimo la conoscenza spirituale che avete acquisito sin dalla vostra nascita terrena o, per essere più chiari, non accettate una nuova nascita della conoscenza spirituale. A mio avviso le informazioni che avete avuto fin dalla nascita erano sbagliate per la vostra formazione spirituale.

Naturalmente con questo non voglio dire che non fosse necessario, però ora siete ad un punto tale che dovete trascendere quelle informazioni che sono sì servite, ma ora avete la libertà di lasciarle per arrivare ad una piena consapevolezza con il vostro “sentire”.

Andiamo quindi a verificare se tutto ciò che viene qui detto inconsapevolmente non lo accettate pienamente e liberamente con la

vostra mente. Questo mi sembra sia il punto importante da chiarire.

Per prima cosa credo sia necessario liberarsi da tutti quei falsi concetti ed insegnamenti che vi sono stati dati e che “malamente” riguardano ciò che è l’insegnamento vero e puro della spiritualità.

Quando si parla di spiritualità, è meglio chiarire una volta per tutte che dovete uscire fuori da tutte quelle sovrastrutture che sono insite nella vostra mente sul concetto di religione, come usate dire, e aprirvi alla spiritualità dove il singolo è il solo responsabile per la ricerca del proprio sé spirituale. Naturalmente, se ci avviciniamo a questo concetto della ricerca del proprio sé, si debellano i contrasti che abbiamo nei confronti di tutti i fratelli che non sono in sintonia con noi per aver conosciuto una religione diversa.

Sapete perché? Perché siamo talmente presi da noi stessi nella nostra ricerca, che gli altri diventano improvvisamente quasi delle ombre che vivono vicino a noi e che invece sono la nostra stessa essenza.

Allora cosa si vuole significare? Significa che quando parlate della religione in senso lato, o, se volete, nel senso stretto della parola, voi vi identificate sia con una religione sia con un'altra e così vi sentite portatori di verità. Qui invece non si parla altro che di una sola verità: quella dell'amore.

Tutte le altre verità, esposte attraverso una qualsiasi religione, sono sfaccettature della stessa medaglia. È cosa ben diversa da quella che viene invece enunciata dalla vostra religione. Non dico che credere nelle religioni sia cosa sbagliata, ma qui si parla con un linguaggio che, diciamo, attraverso vari esempi, vi deve portare alla ricerca di quel sé spirituale che è in fondo la vostra e la nostra stessa natura divina.

Vedete, anche quando diciamo “natura divina” da parte vostra è spontaneo affermare che non credete veramente di esserlo. Preferite invece rivolgervi a nostro Padre con la convinzione che sia fuori sia da voi che da noi. Ebbene, possiamo ora dire e confermare che Egli è in ogni cosa, sia dentro che fuori di ognuno di noi. Egli, essendo immanente e trascendente a differenza nostra, si manifesta quando vuole e dove vuole, come in questo momento attraverso noi, o in altri luoghi, a dimostrazione della difficoltà che incontra la natura limitata dei vostri occhi. Ho detto

“vostri occhi”, ma in realtà non deve essere visto con gli occhi, ma sentito con il nostro sé spirituale.

Cari fratelli, ho iniziato a parlare così per introdurre il concetto di una spiritualità che non ha limitazioni, come invece comunemente credete con il vostro linguaggio religioso. Cioè, come ho premesso, la religione è limitativa alla ricerca della componente divina che in voi vive e di cui non siete coscienti.

Andiamo quindi ad illustrare come togliere tutti quegli orpelli costruiti nell’arco della vostra vita “religiosa” che vi frenano e non vi rendono liberi di scegliere la strada maestra. Ecco perché molte volte siete dubbiosi e andate avanti a tentoni: perché nel vostro intimo non cercate di liberarvi da tutti quei contrasti e preferite fermarvi, camminare fuori sentiero, prendendo quelle varianti che vi abbiamo portato come esempio.

È vero, tutto è necessario, però se continuiamo a descrivervi i vari passaggi, qualche volta potete darci ragione, almeno facendo quella riflessione necessaria su ciò che diciamo. Provate a darvi una spiegazione sulla necessità di seguire un qualsiasi rito della vostra religione, qualunque essa sia, e dove sia la necessità di seguirla con tutta la convinzione possibile, se poi non riuscite ad accettare nella vostra vita quotidiana un contrasto provocato da un qualsiasi fratello.

Secondo voi, qual è la differenza tra un qualsiasi rito e l’insegnamento del Cristo: amare tutti quelli che incontrate perché sono il vostro prossimo? È importante riceverLo attraverso una formula che sembrerebbe magica, senza la quale non si potrebbe manifestare? Ragionando con la vostra mente, quale cosa è più importante: quella che professate o la realtà che Lui è dentro di noi sempre ed ovunque quando mettiamo in pratica il Suo insegnamento?

Questo è ciò che intendiamo dire come differenza tra credere nella religione cristiana e mettere invece in pratica l’insegnamento del Cristo attraverso la spiritualità.

Ora, badate bene a ciò che dico: se applicassimo la spiritualità in tutte le sue manifestazioni, verrebbero debellate le divergenze di tutte le religioni. Quindi la spiritualità ci porta ad unirci tutti in un’unica verità che è appunto quella dell’amore.

Quando avvertiamo la melodia espressa in ogni forma di arte, sentiamo che non esiste distinzione tra un essere ed un altro, pur rimanendo ognuno nel credo di dove vive. Capite ora perché spesso noi portiamo l'esempio della musica, perché è l'arte in cui non esiste nessuna differenza di visione, ma è solo percezione. Vedete, in un monumento, in un quadro, si può percepire Dio attraverso la visione degli occhi, mentre la musica è una vibrazione che accomuna tutta l'umanità. È difficile che nell'ascolto di una musica, di qualsiasi genere, l'essere umano non possa sentire la vibrazione emanata sia della gioia che del dolore. In questo caso, chiudendo gli occhi, potete "sentire" dentro di voi la manifestazione del divino.

Ora qualcuno mi potrebbe obiettare: però senza orecchie non potrei sentirla! È vero, non lo nego, però quello che mi preme dire è che l'ascolto della musica è la migliore ricezione per farci vibrare all'unisono con l'Assoluto. Perché è l'Assoluto che comunica quando avvertiamo le emozioni dentro di noi. Chi ha buoni orecchi mi intende!

Ebbene cari fratelli, so che per il momento non viene compreso l'esempio, ma per tutti esiste un "tempo" necessario per la presa di coscienza.

Abbiamo quindi affrontato alcuni aspetti sulla differenza tra religione e spiritualità. Non è stato chiarito tutto, però almeno ora potete voi stessi affrontare il problema da un altro punto di vista, che non è quello della formula "magica" che vi fa avvicinare di più alla ricerca di Dio. Se in fondo ritenete che seguire i riti vi serva per essere più sereni con voi stessi, non è che possiamo opporci. Diciamo che non condividiamo quella visione e ve ne proponiamo un'altra, per noi più vicina alla realtà per arrivare al sé spirituale.

Noi diciamo che l'apertura e la riflessione su certe problematiche andrebbero riviste sotto altri aspetti. Se invece volete rimanere vincolati alle vostre credenze, non potete che seguirle; però poi vi dovete chiedere il perché non siete in grado di dare una spiegazione dei diversi esempi di esperienze che ognuno fa nell'arco di una sola vita. È qui la focalizzazione che dovete fare. Se accettate tutto senza darvi una spiegazione del perché accadono alcune esperienze anziché altre, ebbene siete padroni di

accettarle e rimanere incuranti dei sacrifici che altri fratelli fanno e proseguire così a vanificare tutto e il contrario di tutto. Se questo lo chiamate “religione”, fate pure. Noi ci sentiamo di dire che la spiritualità ci porta ad una riflessione: ogni esperienza deve essere fatta e vista attraverso un effetto mosso da una causa. Finché non supereremo quell’effetto noi non andremo avanti di un passo.

Ora avete due spiegazioni ed è necessario che almeno facciate riflessione: o credete che seguendo determinati “riti” alla fine della vostra vita rivedrete Dio che è lì fermo ad aspettarvi per giudicarvi; oppure valutate quello che diciamo, cioè che Dio si sta manifestando in questo momento anche attraverso noi e il “tramite” che accetta, almeno in parte, di dare questi suggerimenti a tanti fratelli in ricerca di quel Padre che non è molto lontano: non c’è bisogno di relegarlo in una moschea, in una chiesa e in un qualsiasi luogo dove altri fratelli pensano che solo attraverso loro si manifesta. Questi sono i modi e le strutture superate nel tempo e nello spazio, in quanto Dio “eterno presente” è dovunque e sia lo spazio sia il tempo vengono annullati definitivamente.

Quindi, cari fratelli, la “religione” che viene qui professata è quella della spiritualità perenne che si manifesta in ognuno di noi ora, qui e sempre, in ogni attimo della nostra vita spirituale.

Quindi la consapevolezza di essere spirituali è cosa ben diversa dall’essere religiosi, in quanto il vostro essere è proiettato verso altre frequenze per percepire l’Assoluto.

In forme diverse si potrà percepire non l’essenza stessa, ma la forma immateriale. In sostanza non si può arrivare alla consapevolezza dell’assoluto attraverso formule e riti.

Quindi solo quando avremo veramente annullato la nostra essenza umana sapremo chi veramente siamo, cioè esseri divini. Fino ad allora è un insieme di vite in vite, che ci attendono per giungere all’essenza che intendiamo.

Cari fratelli, l’essenza umana primordiale, non avendo questa conoscenza, decise di arrivare in questo mondo terreno per mettersi alla prova e così poter vivere senza avere bisogno del divino. Questo per farvi comprendere che tutto questo può essere una metafora di ciò che state

vivendo sulla Terra e, finché non si ritornerà ad essere coscienti della divinità che è in noi, non saremo in grado di capire e sentire la nostra stessa natura emanata.

Qui si ricollegano tutte quelle esperienze che man mano voi e noi viviamo e che ci riconduranno là dove esistevamo per l'eternità senza tempo. L'Assoluto sembrerebbe estraneo a tutto questo andare e venire; credetemi non è così. Egli, essendo in tutto e in tutti, con il Suo amore vive in simbiosi tutte le nostre esperienze.

Vedete, spesso portiamo l'esempio del bambino perché è un modo semplice per farvi capire. Pur vedendo che il bambino sbaglia, commette degli errori ai vostri occhi e per la vostra conoscenza, gli permettete di farlo, però correggendolo con dei rimproveri; tuttavia quei rimproveri, quelle correzioni o punizioni, come voi le definite (per noi non esiste punizione, ma solo esperienza), sono fatte sempre con "amore", perché siete convinti che sia per il suo bene. È qui che l'essenza di quell'"Amore Assoluto" agisce in noi come fate voi con i vostri figli.

Per percepire la differenza che esiste tra "spiritualità" e religione, non c'è un solo cammino, bensì cammini diversi che ci condurranno alla fonte da cui siamo stati emanati. Quindi se in questi cammini diversi voi vi identificate con essi, credendo che solo lì esiste la verità, ecco che vi diciamo di mettere sempre in discussione tutto ciò che credete sia verità assoluta. Solo mettendo in discussione le verità acquisite potrete arrivare un giorno alla verità assoluta.

Vedete, anche se diffidate delle nostre presunte verità vi abbiamo sempre portato ad altre conoscenze. Queste però restano sempre, a mio avviso, verità che debbono essere superate per poter arrivare ad altre ancora. È questo il difficile cammino verso la consapevolezza dell'assoluto. Una volta raggiunta, si completerà la nostra stessa essenza e non sentiremo più diversità tra gli uni e gli altri, vivremo in simbiosi con tutti sapendo, con consapevolezza assoluta, che tutto questo esistere è "l'Essere Supremo" che in noi si manifesta.

Sentiamo spesso dire tra di voi, quando leggete i nostri messaggi, che continuiamo a ripetere sempre le stesse cose con parole diverse. Ebbene sì, è vero. Permettetemi però di dire che, pur avendo avuto tante

“informazioni”, non abbiamo visto in voi un assoluto cambiamento. Le comunicazioni hanno un loro preciso scopo: informare per poter cambiare l’essere da una forma umana alla sua vera essenza spirituale. Se notiamo che tutto questo non viene percepito ed attuato da chi ne ha bisogno per il suo cammino, è giusto che continuiamo a condurre il nostro dialogo, che in questo momento è divenuto monologo. Abbiamo ritenuto giusto in questo caso rivolgere comunicazioni a chiunque le legga. Ecco quindi che, ribadisco, vengono ripetute le stesse informazioni, il più delle volte le stesse formule, che non sono affatto magiche come certi riti che osservate. Sappiate però che devono almeno in parte essere messe in pratica, altrimenti credo che nessuno possa fare il cammino per altri e quindi per voi.

Era stato detto che nessuno, nemmeno il Cristo, vi avrebbe potuto togliere i peccati, ma invece vi è stato portato il Suo esempio per poter accettare le esperienze, sapendo che sono la volontà di Dio. Quando si pronunciavano quelle parole (togliere i peccati), pensavate ad un linguaggio blasfemo. Oggi lo stesso linguaggio vi ha portato ad un’altra visione: ogni esperienza che avete siete voi che l’avete richiamata e soltanto voi dovete superarla per quella legge perfetta che solo l’Assoluto poteva emanare.

Se ciò non fosse stato compreso con questa legge, sarebbe stato un atto ingiusto verso tutti quei fratelli che non hanno conosciuto l’esperienza del Cristo. Invece la legge di causa ed effetto è giusta per tutti gli uomini.

Avete compreso, attraverso tutti questi messaggi dati, che non ci piace parlare di religione, nel senso stretto del termine; ma in questo caso ci sembra giusto nominare spesso la figura del Cristo perché conoscete, almeno in parte, ciò che si dice di Lui. Altrimenti il nostro dire sarebbe stato rapportato ad altri esempi di figure spirituali che non conoscete. Quindi, quando portiamo esempi, ripeto riferiti alla religione, è chiaro che viene menzionata la religione più vicina alla vostra cultura.

Andiamo a verificare il motivo per cui abbiamo iniziato il discorso sulla differenza tra religione e spiritualità: perché sappiamo che la maggior parte dei fautori o conoscitori della religione professata sono a conoscenza

di una piccola parte del messaggio del Cristo, che è racchiuso solo in una piccolissima frase, che per noi è l'essenza di tutto il nostro dire "spiritualità".

Quindi non occorrerebbero tante parole, ma una sola frase che racchiude la religione e la spiritualità nella stessa simbiosi: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Cari fratelli, dove esiste discordanza tra ciò che qui viene enunciato, "l'altro non esiste", e quello che si dice in quella frase così profonda?

Ecco, la nostra riflessione può essere una: tutti gli orpelli che sono attorno a quella frase del Cristo sono come sovrastrutture che vengono moltiplicate al punto di farla dimenticare e di metterla al secondo, anzi all'ultimo posto di tutto ciò che viene fatto nella struttura rituale. Possiamo dire che queste comunicazioni, queste parole, sono state tutte vane e potete annullare le pagine trascritte perché sono tutti orpelli; in fondo, se vogliamo analizzarle profondamente, ripetiamo sempre le stesse cose che diventano come gli stessi riti della religione. Cercate invece di copiare lo stesso concetto in un unico messaggio. Ecco perché ogni tanto diciamo: "tutto è".

In definitiva questo "tutto è" è l'essenza dell'"ama il prossimo tuo come te stesso". Cosa vogliamo dire in sostanza? Vogliamo dire che questa importante frase è l'Uno che si manifesta in varie forme e che Egli ci rappresenta. Quando avremo compreso e messo in atto questi due insegnamenti, solo allora le pagine dei libri "spirituali", trascritti dagli uomini, rappresenteranno una sola pagina. Noi, voi e gli altri siamo l'Uno che si manifesta.

Provate in questo momento a vedere dentro il vostro animo, nella vostra coscienza, nel vostro sé spirituale, quanta differenza esiste tra ciò che diciamo e ciò che viene detto in tutte le religioni e in tutte le lingue del mondo. Non mi pare che esista differenza. La differenza, semmai voleste vederla, è solo nel vostro intimo, perché non accettate la stessa sostanza diversificata dai vostri sensi. Usare tante parole per evidenziare la differenza tra spiritualità e religione mi sembrerebbe un atto di superbia in quanto tutto può essere spiegato, ma non "sentito".

Quindi questa volta penso che il miglior modo di dire sia: non

dovete vedere differenza tra le parole religione e spiritualità, in quanto le stesse possono dare adito a delle divisioni e a delle dualità che qui, proprio qui, non vengono mai affermate; sono invece debellate per raggiungere quell'unità di intenti mentre la separazione ci porterebbe a non sentire l'Assoluto in noi.

Sembrerebbe quasi esaurito il nostro dire sulla differenza esistente tra spiritualità e religione.

Vedete, tutti gli argomenti trattati non sono che la sintesi di ciò che, in tutti questi vostri lunghi anni, vi abbiamo con amore profuso. Sembrerebbe che tutto ciò che è stato così bene ampliato sia sul punto di essere esaurito. Se ciò fosse vero, non esisterebbero più le comunicazioni che in varie forme e in varie parti della Terra vengono trasmesse. Ecco quindi che una riflessione è necessaria: se accadono e continuano ad accadere, vuol dire che tanti di voi vogliono mantenere questo contatto con l'invisibile, sempre in senso metaforico, in quanto per la vostra visione è invisibile ma, credetemi, è più visibile di ciò che vedono e osservano i vostri occhi. Quindi è chiaro che queste comunicazioni continuano per mantenere vivo il ricordo, per voi, della continuità della vita spirituale, che non ha un termine, una fine con il vostro corpo, se non quello di passare da un'esistenza terrena ad un'altra.

Diciamo che questa necessità esiste sempre anche per coloro che non sentono questo genere di contatti con i trapassati, come umanamente dite.

Ecco quindi che lo scopo diventa sempre più indispensabile e tanti cercano in varie forme e in vari canali di avere questa continuità con la vita spirituale, lasciata solo momentaneamente facendo questo viaggio, questa esperienza terrena. Ripeto, questi contatti si hanno e si debbono avere per continuare a comprendere che esistiamo per l'eternità.

Quindi crediamo di avere, nelle varie forme, il contatto con l'invisibile, invece si dovrebbe cercare la nostra natura divina, quindi Dio. Queste forme sono appunto tutti quei contatti che facciamo. Sono questi contatti che ci fanno sentire vivi. Quando diciamo che esiste differenza tra religione e spiritualità, significa che la "spiritualità" dà un senso e un modo per cercare, almeno in parte, di "sentire" un contatto con

l'Assoluto. Questo lo potete vedere e verificare in ognuno di voi. Se invece dico che tutte le religioni vanno bene, ma che per me sono limitative, ecco che qui entra il vostro conflitto. Ponetevi questa domanda: credete che esista differenza tra quello che diciamo e ciò che praticate nella vostra vita? Ad ognuno la risposta.

Per noi la spiritualità vuol dire ricerca interiore. Se è ricerca interiore, tutto il resto è vana gloria, è appunto evanescenza. Perché si insiste con la parola evanescenza? Perché nelle varie forme o riti si esclude l'essenza spirituale. L'Essere è in noi e solo in noi possiamo trovarlo.

Naturalmente mi sembra implicita una ricerca diversa, piuttosto che andare di qua o di là per trovare Dio. Cercando dentro il nostro io scopriremo tutte le differenze che esistono dentro di noi. Quelle sono le difficoltà per trovare l'Assoluto. Quando si dice "tutto è" cosa significa? Significa che "tutto è" dentro il nostro intimo essere. È qui la fantomatica legge dell'amore che tanto si cerca e non si trova.

Cercando la spiritualità attraverso una qualsiasi religione, questa ci porta fuori da quello che è il nostro contesto originario e quindi limitiamo la ricerca e andiamo avanti a tentoni.

A questo punto è chiaro che, se iniziamo a non vedere più con i nostri occhi e i nostri sensi, tutto si trasforma dentro di noi. Quello che continuiamo e continueremo a dire è che si deve ricercare e sentire dentro il nostro intimo tutti quei contrasti che esistono e che non accettiamo.

Quando ognuno di voi sentirà la sofferenza dell'altro come se fosse la sua, sarà come il mistico che imita Gesù. Identificarsi in Gesù in quanto Egli "sentiva" le sofferenze dell'intera umanità.

Vorrei infine dire alcune parole sul significato profondo del mistico, cioè di colui che, arrivato ad un certo punto del suo cammino spirituale, vuole "sentire" l'Assoluto in una visione particolare. Vorrei chiarire, perché non voglio confondervi o essere frainteso per ciò che sto dicendo.

Il mistico vive con un "sentire" l'Assoluto, ma il suo "sentire" è approssimato per assimilazione, per emulazione. Si identifica, si mette in sintonia come altri hanno fatto, ma per emulare, imitare. Quindi è da considerare che non sempre si trovi nella ricerca assoluta dell'essere.

Naturalmente siete liberi di credere o non credere in ciò che dico, ma questo è ciò che credo su come possa essere considerata la figura del mistico.

Naturalmente qui si potrebbero aprire vari capitoli e dare diversi esempi, dato che in tutte le religioni esistono tante figure mistiche; non tutte però ad un punto tale da essere considerate spiritualità elevate. Prendendo sempre la figura del Cristo, troverete tanti mistici che si sono identificati nel Cristo, ma non sono arrivati alla Sua stessa essenza spirituale. Ecco cosa intendo per imitazione. Intendiamoci, non è da tutti poterlo fare. Sentivo la necessità di chiarire anche questo aspetto quando si parla di spiritualità. La spiritualità non è confinata in nessuna identificazione se non in sè stessi. Infine nessuna spiritualità elevata ha bisogno di essere mistica, perché esprime con assoluta libertà la propria spiritualità.

Queste parole sono rivolte a coloro che mi comprendono e non voglio assolutamente complicare a tanti la propria ricerca. Ho detto quanto reputo di mia conoscenza e sta a voi comprendere il significato profondo del mio dire. Tutto qui.

Vedete, ad ogni vostra parola, ad ogni vostro argomento ci sono vari modi, vari sistemi per poterli affrontare e, se notiamo bene alcuni aspetti descritti fin qui, ci sono e ci saranno quelli che avranno da dire il contrario ed altri invece che accetteranno quello che viene detto. Vedete, anche in questo caso, sembra superfluo dirlo, esiste la spiritualità. Voi e noi possiamo parlare di qualsiasi argomento, usando infinite parole le più convincenti possibili, ma non otterremo niente se i nostri uditori non saranno pronti a ricevere quella comunicazione, quell'argomento, quelle parole che solo a loro servono per condurli avanti.

Torniamo alla musica, argomento privilegiato delle nostre comunicazioni. Vedete, per ognuno di noi e voi esiste la "nota" musicale più affine, che ci accomuna con le altre note, ma non con la stessa nota. Sapete che la scala musicale si compone di sette note e quindi vi chiedo: ma quante note sono in sintonia tra loro? Io dico che sono tutte in sintonia se sono messe in modo tale da farvi sentire melodia. Altrimenti se le note vengono trascritte in modo tale che unite insieme formano

disarmonia, ecco che sentirete distorsione. Ecco la funzione necessaria di chi funge da artista e che, percependo con il suo sentire la melodia, la trascrive servendosi della scala musicale.

Tornando a parlare di concetto, di parola, se questa non viene messa bene in forma armonica, non vi farà sentire melodia, ma sentirete disarmonia perché non la condividete. Cercate quindi di andare alla ricerca della parola, dell'argomento che può appagarvi, che vi sia necessario e che vi faccia sentire sereni. Solo allora, paghi e sereni, inizierete a trasformarvi e in questa trasformazione cercherete altri argomenti e altre parole giuste per un vostro "risveglio".

Volevo infine aggiungere che la spiritualità non ha bisogno di delegati. Ogni cosa è insita in ognuno di noi e deve essere liberata solo da noi stessi nel giusto modo e tempo. Tutte le trasformazioni che avvengono sono sempre per il nostro volere, altrimenti sembrerebbe un'ingiustizia nei riguardi di chi cerca, ma resta fermo ad osservare il tempo che trascorre.

Quindi la riflessione sulla differenza tra "religione umana" e "religione spirituale" è la vera essenza che racchiude tutte le differenze che esistono sulla Terra. Non esiste quindi altro modo per farvi accettare tutti gli esseri viventi, se non quello di vedere in tutti gli esseri, animati e non, l'essenza stessa di Dio.

Ecco, con queste poche parole sappiate approfondire la ricerca in ognuno di voi senza orpelli e senza sovrastrutture, in quanto non esistono e non sono necessarie per ritrovare Dio in noi. Ecco cosa significa ritrovare il nostro "sé spirituale". Non esistono formule magiche, altri metodi. Un tempo avevo dedicato la mia esistenza terrena all'applicazione dell'insegnamento evangelico solo nella forma che Egli stesso mi aveva tramandato e che non è quella delle formule matematiche o dogmatiche, ma è solo una ricerca interiorizzata che può essere realizzata in ognuno di noi. Quindi, cari fratelli, seguite la strada che è dentro di voi; non pensate che da fuori possiate trovare Dio, perché Egli ci guida, ci illumina sempre quando saremo consci che Egli è dentro di noi.

Vorrei infine completare l'essenza del messaggio perché in fondo, come sapete, per me sarebbe tutto vano se non pensaste e non applicaste almeno in parte ciò che viene enunciato. I livelli di messa in pratica sono

differenti, in quanto il vostro stato di presa di coscienza non è sempre affine e quindi questo porta ad una disforme applicazione. In questa disformità ognuno deve sempre vedere l'altro in una posizione di superiorità, anziché di inferiorità, come siete portati a fare. Il metodo di proporzione che usate è sbagliato. Perché dico questo? Perché se considerate l'altro inferiore, in quanto non applica l'insegnamento come voi, ecco che in voi non esiste unità, ma giudicate un fratello senza riconoscere la sua vera natura. Badate bene a ciò che dico: giudicandolo, sapendo che siamo emanazione di Dio, voi state giudicando un fratello che è Dio manifestato. Per non essere fraintesi diciamo che Dio ci trascende tutti, è bene chiarirlo sempre.

Quindi, nel momento in cui si emettono giudizi, si è sempre in torto, qualunque essi siano, anche nei nostri confronti, sia ben chiaro. Diciamo, per quel principio che ci accomuna tutti, che sono riflessioni che ci debbono far trovare Dio manifestato.

Allora il suggerimento che ci tengo a dare è quello di stare in silenzio, entrare nel vostro io, nel vostro sé spirituale; solo lì troverete l'unione con tutti i fratelli senza dover manifestare i vostri "credo". Naturalmente non a caso li metto fra virgolette, perché non esiste in definitiva un solo credo, ma è meglio, per non apparire retorico, dire "sentire".

La sintesi di ciò che ho detto racchiude la vera essenza dell'essere spirituale. Non esistono formule magiche e tutto il resto, se "sentiamo" dentro di noi! Sappiate che tutto diventa evanescenza, tutto diventa nulla, ma in questo nulla esiste il "Tutto" senza distinzioni di nessun genere. Le mie elucubrazioni non sono quelle mentali bensì spirituali. Naturalmente mi rivolgo a coloro che vibrano con il mio "sentire".

Portando gli esempi sulla differenza esistente tra religione e spiritualità, in fondo dico semplicemente che tutto è nell'UNO. Questo non vuole significare che è dentro ognuno di voi nel corpo, bensì dentro in spirito. Ora, se tutto è nello spirito, mi sembrerebbe più logico dire che non è più dentro, ma in ogni luogo. Dipende dalla luce che emana.

Allora, cari fratelli, a cosa servono le parole, gli argomenti trattati? Sono, come spesso diciamo, evanescenza. Certo, perché se analizziamo

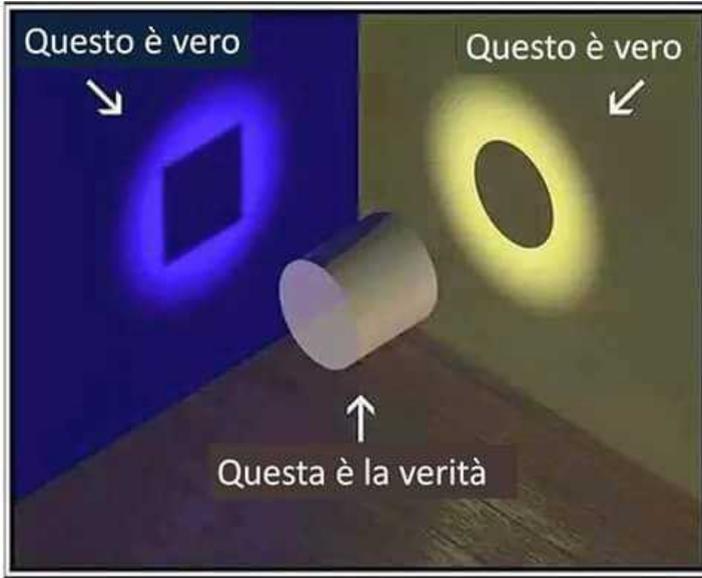
bene, il “sentire” implica vibrazione con l’Assoluto, mentre il vedere è limitativo. Ecco perché quando usate i sensi dico che è tutta evanescenza.

Perché “sentire” l’Assoluto significa “sentire” la vibrazione emanata e la Sua luce che vi fa staccare dall’evanescenza del vostro corpo e dei vostri sensi.

Concludo dicendo: vivete in spirito e non con il vostro corpo, solo allora potrete comprendere la differenza profonda di ciò che vogliamo significare tra vivere una vita spirituale e vivere una vita religiosa. Quindi in religioso silenzio mi ritiro lasciando a voi il raggiungimento di quella spiritualità profonda che esiste in ognuno di noi.

Potrei dilungarmi in tante parole, ma preferisco lasciarvi in silenzio alla vostra meditazione, come fanno tutti quei fratelli che di “religione” ne concepiscono una sola, che racchiude però tutte le altre, dove non esiste diversità di sorta: “la Spiritualità”. E qui mi taccio!!!

COS'È LA VERITÀ



Si dice sempre che le verità racchiudono una “parte” della verità assoluta, in quanto ogni entità spirituale esprime se stessa: cioè ciò che egli, come essere spirituale, è in quel momento e in quella consapevolezza.

Quindi la sua verità è quella che racchiude la sua esperienza. In questo mi sembra che non ci sia assolutamente nessun dubbio e nessuna contraddizione.

Abbiamo detto tante volte che le verità vengono date a piccole gocce sapendo a quale uditorio sono rivolte e, alcune volte, ai presenti all’ascolto. Non potete certo negare che tante verità qui manifestate in fondo sono state prima accettate, poi messe in pratica e successivamente superate.

Vi pongo una domanda: quando la verità è “vera”? Quando la superate o quando la vivete e credete che sia quella vera e tutte le altre siano fandonie? La risposta è: la verità è vera quando la vivete ed è vera

anche quando l'avete superata, perché la verità "è". Sapete una cosa? Siete sempre voi che a qualunque costo volete dividere ogni cosa, compresa la verità, dimenticando spesso l'esistenza dell'UNO.

Faccio un esempio, così mi potete comprendere meglio. Nell'arco della vostra vita avete dentro di voi la consapevolezza di aver acquisito una verità che è perfetta per voi, la condividete in tutti i modi ed è quindi assoluta in quel momento. Trascorre del tempo e vi accorgete che in fondo quella verità può essere messa in discussione perché nel vostro cammino ne avete conosciuta un'altra. In quell'attimo inizia un nuovo percorso.

State bene attenti a quello che dico: quale delle due verità è esatta? Sono certo che molti di voi annullano la precedente e iniziano a credere che la seconda verità sia quella vera. Ebbene anche sulla verità vi distinguete, dividendo quella di prima da quella dopo. Per me tutte e due le verità sono vere, perché senza la prima non sareste arrivati alla seconda, e così via fino a quando il vostro essere non avrà ampliato la propria visione spirituale; successivamente sarà sempre in ricerca di quella verità che sarà più confacente al suo essere e solo in quel momento convaliderà la verità acquisita.

Tornando al concetto di verità attraverso queste manifestazioni, sentiamo spesso asserire che anche qui da noi ognuno dice una sua verità e non si comprende il perché. È vero e non mi nascondo dietro facili artifici. Qui ci sono tanti fratelli che credono che la loro verità sia quella giusta e la comunicano come se fosse la sola ed unica. Questo lo preciso e non è in discussione.

Chiariamo però cosa avviene. Il più delle volte coloro che si avvicinano alla comunicazione medianica hanno bisogno della verità che il proprio caro, dopo la dipartita dal corpo fisico, sia vivo. Ebbene in quel momento si manifesta un'entità e descrive dati certi sulla veridicità delle informazioni relative al caro estinto. Quindi comunica la verità di cui si ha necessità in quel consesso. Quindi quella verità è valida per voi? È assoluta? Rispondo che lo è in quell'istante, è una verità sacrosanta in quanto descrive la verità della sopravvivenza dell'essere spirituale da un piano umano ad un piano prettamente spirituale. I presenti in quel momento hanno avuto la loro verità.

E qui mi voglio soffermare un attimo. Se, una volta data quella verità, si continua a credere solamente a quella, avviene che abbiamo sì una verità, ma è adeguata al nostro essere spirituale, in quanto vi abbiamo descritto che esistono tanti passaggi, tante fasi e tante verità che, durante il trapasso, si differenziano caso per caso.

Un dubbio però lo voglio insinuare: era proprio il vostro caro a darvi la prova della propria sopravvivenza, oppure era un fratello che, sapendo tante notizie sulla vostra vita, poteva in quel momento comunicare facendo del bene sia a voi che al vostro caro? È possibile tutto questo, in quanto ammettiamo che nel momento della comunicazione il vostro caro viveva la fase del trapasso ed ancora non si era liberato da tutte le scorie che doveva lasciare.

Ora, la verità che avete avuto è falsa oppure è sufficientemente valida per voi? Cioè, la verità della sopravvivenza è inficiata perché vi abbiamo insinuato il dubbio che potrebbe non essere il vostro caro che ha comunicato? Quindi la verità in questo caso è falsa perché non era il vostro caro? Per me invece la verità è valida, perché vi è stato dimostrato che comunque, dopo la morte fisica, esiste la sopravvivenza dal corpo.

Qual è per voi in questo momento la verità? Per me sono tutte e due valide. Per voi non lo sono perché in fondo, se analizziamo il vostro desiderio come genitore o come fratello che ha perduto un proprio familiare, è un'entità sconosciuta che vi ha dato la prova della sopravvivenza. A voi interessa poco, perché è valida, egoisticamente parlando, solo la comunicazione del vostro caro. E qui volete solamente la vostra verità. Ecco che si incorre sempre nella fatidica domanda: qual è per voi la verità dell'“ama il prossimo tuo come te stesso”? Ecco, come inizio ho affrontato una verità per quanto riguarda l'approccio che voi potreste avere sulla prima comunicazione con l'aldilà.

Come sapete però, in questo contesto sono state affrontate tante verità, alcune significative, altre ancora da sviluppare. Da una verità si è passati ad un'altra e queste si sono sviluppate volta per volta. Quando abbiamo compreso che una verità in cui credevate non era più consona a soddisfare i vostri perché della vita, ne abbiamo profusa un'altra, eludendo il vostro credo e trasformando il vostro essere, sempre più amplificato, ad

aprirsi a nuova luce. Certamente non è stato per tutti uguale: qualcuno era sazio di quell'acqua purificatrice e ci ha abbandonato ma, come sapete, poco interessa, perché nella vita di ognuno esiste sempre il richiamo. Ricordate: "Altro mezzo non v'è per condurvi avanti di un passo". Vuol dire che nessuno è abbandonato a se stesso; esiste sempre un richiamo per ritornare alla ricerca spirituale.

Torniamo a noi. Continuamente notate nella vostra vita delle vicende dolorose che a livello umano non vi riguardano personalmente, però è certo che a livello spirituale vi devono sempre riguardare. Ebbene, quando osservate queste vicende spesso vi chiedete: ma tutte quelle verità che ho appreso con questi messaggi e che sono arrivato a condividere e infine a percepire come vere, come faccio a comunicarle a quei fratelli che stanno vivendo esperienze diverse dalle mie? Sono sicuro che non mi potrebbero comprendere; quindi cosa faccio? Ma a cosa serve questa verità che mi sono faticosamente trovata e che ho condiviso, se poi non è di nessun aiuto a tutti quei fratelli che vivono quelle esperienze così dolorose e diverse dalle mie? Vedete quanti risvolti esistono per ogni verità!!!

Ricordate: la verità non è una, sono tante come le gocce di un oceano, ma queste verità tutte insieme formano l'oceano. Ed allora la risposta che vi dovete dare è questa: importante è avere la consapevolezza che noi e voi esistiamo insieme e che abbiamo quelle verità per le quali possiamo comprendere certi eventi solo in base al nostro essere spirituale. Nulla nasce al caso. Tutto ha un fine per ampliare il nostro sentire. Esiste sempre quell'attimo per avere l'intuizione giusta per aprirci uno spiraglio di luce per comprendere la verità indispensabile per noi. Non dobbiamo farci promotori di una verità che crediamo sia di perfezione assoluta, perché sarà sempre una verità approssimativa e valida solo momentaneamente per il nostro essere.

Volevo aggiungere che alcuni di voi, dopo aver partecipato a contatti con la dimensione spirituale, chiamata aldilà, perdono il senso del rispetto dovuto e pensano di essere diventati maestri e noi invece poveri fratelli bisognosi delle vostre attenzioni. Mi riferisco a chi dubita che alcune verità enunciate siano esatte. Vedete, per prima cosa dovete comprendere che se il contatto esiste (perché alcune volte è presunto),

abbiatelo sempre in mente, questo è sempre regolato da un gruppo di fratelli che comunicano verità in base all'uditorio che ascolta.

Quindi se l'uditorio si trasforma, si avranno verità sempre più ampie. Quando vi avvicinate al contatto con la dimensione senza corpo, dovete sempre avere questo principio: io comunico con una "comunità spirituale" che non è composta da un singolo, ma da un insieme di fratelli spirituali atti a comunicare verità che modificano la nostra coscienza spirituale, quindi il nostro sé. Non pensate che voi possiate darci dei consigli, anzi è il contrario, in quanto il nostro vivere è ben diverso dal vostro.

Ricordiamo che il rispetto è sempre dovuto e necessario per avere quella conoscenza che permette di ascoltare ed imparare varie verità che non sempre sono utili a voi, perché non comprese, né tanto meno a coloro che vi avvicinano per sentire la vostra testimonianza sulle nostre comunicazioni.

Il nostro dire non ha bisogno di essere propagato. A noi interessa poco se imparate o meno ciò che diciamo. Vi abbiamo detto che nulla va perduto, ma in ognuno di voi resta ciò che si avvicina all'esperienza che andate via via percorrendo.

Rimane un fatto incontestabile: le verità che vengono date sono tutte confacenti all'uditorio che abbiamo e se delle entità che comunicano hanno quel linguaggio che sembra che voi possiate essere loro maestri, siate sempre accorti, in quanto è il vostro ego che si sta manifestando ed espandendo. Ripeto, voi avete le verità di cui avete bisogno e vengono tutte passate al vaglio da gruppi di fratelli che permettono la comunicazione di qualunque tipo, sia familiare, sia di comportamento, sia religiosa, sia filosofica. Esistono fratelli che conducono il loro programma a gruppi. È da compiangere chi crede che noi qui si possa imparare da voi e che, avendo la gabbia umana e il vostro ego sempre pronto ad emergere, possiate aiutarci nel cammino della conoscenza.

Riprendo il discorso: le verità sono consequenziali l'una all'altra, in quanto quella condivisa percepisce successivamente l'altra. Senza questa continua ricerca non andrete nella profondità del vostro sé spirituale.

Nei messaggi trasmessi abbiamo illustrato pienamente tante

verità, eppure ognuno di voi continua ad avere delle difficoltà di comprensione. Per esempio, quando abbiamo spiegato una verità che per voi è superabile, sentite in voi la ribellione e dite: state ripetendo sempre le stesse cose! Anche in questa vostra espressione esiste il pensiero egoistico. Perché dico questo? Perché ognuno di voi vorrebbe sempre di più, non rispettando gli altri che sono indietro e che hanno bisogno di ulteriori spiegazioni.

Voglio riallacciarmi al discorso che alcuni di voi fanno quando dicono che dei fratelli trapassati possono essere aiutati da voi nel momento del contatto con la nostra dimensione. Cosa voglio dire con questo? Voglio dire che, quando comunichiamo, non stiamo parlando solo all'essere spirituale che è in voi, ma a tutti quei fratelli che, nel momento della loro venuta, sono nella fase del trapasso e che possono essere aiutati attraverso non le parole, ma attraverso la luce emanata. Pertanto, quando si è chiarita quella verità, volevamo farvi conoscere che solo insieme possiamo aiutare chi è trapassato a nuova vita. Mi sembra superfluo dire che ciò che ricevete deve essere di aiuto sia a voi che ad altri fratelli che sono qui per poter ampliare il proprio sé spirituale.

Cosa si vuole significare? Che non dovete dimenticare mai che nessuno resta solo, sia da voi, sia quando torna alla casa del Padre. È importante comprendere questo, altrimenti credete che questa unione l'avete solo voi, mentre noi lasceremo un fratello nel suo tormento di non saper riconoscere di essere tornato. Non vi sembra strano che siete voi che potete aiutare e non noi? Non vi sembra assurdo? Ecco che si ripete: "Se il contatto esiste, abbiate lo sempre in mente, questo è sempre regolato da un gruppo di fratelli che comunicano in base all'uditorio che ascolta". Noi che non abbiamo la gabbia umana, non saremmo in grado di aiutare chi in quel momento non ha compreso il ritorno? Non vi sembra strano?

Siate comunque certi che è bene ciò che fate per aiutare chi soffre, sia da voi che da noi. È un merito encomiabile, ma non dovete credere che qui non esista comunione spirituale. Chiarito questo, riprendiamo il discorso sulle verità. Intendiamoci, anche il precedente chiarimento fa parte di una verità. Ecco perché si dice che le verità sono tante.

Vediamo quanti hanno compreso il concetto di credere in una

religione. Noi abbiamo illustrato che vanno tutte bene, ma bisogna trascenderle per arrivare infine a percepire la spiritualità. La differenza mi sembra sostanziale. Comunicando questa verità è chiaro che ci sono vari passaggi, varie trasformazioni che dovete compiere. Naturalmente ognuno per la sua strada o, se preferite, nel proprio cammino spirituale. Perché se ognuno di voi, nel proprio intimo, reputa che sia necessario “sentire” che il suo cammino è quello di seguire l’insegnamento di una qualsiasi religione, è giusto che sia così. Chi lo nega. Però è cosa diversa da ciò che abbiamo comunicato. Vuol dire che avete avuto la notizia, l’informazione, la nozione, il ragguaglio, l’insegnamento, l’annuncio, la novità, ma non l’avete ancora “sentita” come nuova. Comprendete ciò che dico? Non si può rimanere fermi a delle verità e non prenderne altre.

È chiaro quindi che in questa fase esiste una realtà, cioè siete ad un bivio. Mi spiego meglio per non creare ulteriori dubbi.

Nel momento in cui si lascia una verità, avendone conosciuta un’altra, siete sempre combattuti e vi chiedete: è vera quella che conoscevo o è vera quella nuova? Ecco che siete ad un bivio. Non potete disconoscerlo e lo potete verificare sempre. Però la risposta che io intendo, e che prima o poi dovete darvi se volete andare avanti, è solo una. Cioè, nel momento della completa riflessione dovete scegliere: o rimanere nella verità che avete, o, se preferite, professate fino a quel momento, oppure scegliere l’altra.

Nel bivio è chiaro che vi dovete porre questo dilemma: finché non condividete a pieno quella verità conosciuta come nuova, è chiaro che lo scombussolamento esiste, ma una decisione va presa. Altrimenti, credetemi, fate male a voi stessi. Siete, come spesso dite, né carne né pesce. So perfettamente che le decisioni sono dure da prendere, però non si può condividere una verità mantenendo in piedi quella precedente, perché così facendo voi la condividete con la mente, ma continuate a non “sentirla” spiritualmente.

Anche questa spiegazione del bivio è una verità.

Vedete, è semplice, però necessario che la portiate a termine. Ogni vostra decisione va rispettata, ma dovete dividerla e sentirla. Solo allora sarete in grado di andare avanti. Una verità serve all’altra ed insieme

devono essere pronte per riceverne un'altra. È sempre il concetto delle perle di una collana e i punti e le linee della Spirale. L'unione è indispensabile.

Quindi se uniamo queste perle, se uniamo queste linee, la visione della luce, quindi della conoscenza, sarà sempre più ampia. Mi seguite?

Mi sembra quindi di aver chiarito, definitivamente, almeno spero, questo concetto sulle verità che vi sono state trasmesse. Non fatemi sentir dire che ci ripetiamo, in quanto chi lo dice deve comprendere che non è rivolto a lui, ma abbiamo la consapevolezza che tanti ancora non hanno superato le barriere che si sono create strutturalmente.

Vogliamo portare un esempio? Vediamo: quanti di voi affrontano il problema sulla verità relativa al distacco terreno e quanti sono ancora vincolati alla perdita del proprio corpo o del proprio caro? Ebbene, anche qui esiste la verità della sopravvivenza. Ci credete, tanti di voi hanno avuto delle prove, eppure sentite sofferenza perché in fondo, miei cari fratelli, credete più con la mente che con il "sentire". Quindi la verità della sopravvivenza esiste, ma è preferibile rimanere alla verità che finché vive il corpo è meglio credere in quello. Ecco, anche qui vi richiamo al famoso "bivio": a quale delle due verità credete fermamente? Rispondo io per voi: siamo convinti dell'esistenza dello spirito dopo la morte fisica, però, per il momento, preferiamo credere anche che avere il nostro caro con il corpo vicino a noi ci rende sereni e felici.

Come vedete a questo punto dovete prendere una decisione e, a mio avviso, se volete rimanere sereni, è meglio credere alla sopravvivenza dello spirito. Perché dico questo? Perché se non è oggi, sicuramente sarà domani. Ed allora vi accorgete che la verità enunciata sulla sopravvivenza dopo la perdita del corpo va oltre la vostra dimensione. Siete sicuri di quello che dico? Altrimenti siete e rimanete fermi alla verità del bivio.

Cari fratelli, se volete essere sereni ora e sempre dovete fare entrare nel vostro sé spirituale, nel vostro intimo essere, questa verità: la sopravvivenza del mio caro, come la mia, mi deve confortare perché egli ora è nella luce e ci sono tanti fratelli che l'accoglieranno felici del suo ritorno.

Siete convinti di questa verità? Se lo siete, non vi sembra banale credere che si resti soli una volta venuti qui? Ripetiamo, nessuno resta solo mai un solo istante, però voi con le parole ripetete spesso: “tutto è”, ma alcune volte pensate che il “tutto è” senza di voi non esiste. Se “tutto è”, non vi sembra che la sua manifestazione abbia le sue leggi perfette? Perciò cerchiamo tutti di aiutarci, ma in primis il nostro essere, che possa così emettere più luce e quindi più vibrazioni per avere “sentito” la verità dentro di sé.

La condivisione, la compartecipazione, avviene sempre con il sentire ampliato e non solo con gli atti umani. Naturalmente anche qui non voglio essere frainteso: gli atti vanno bene, ma se non li “sentiamo”, credetemi, servono a poco per il nostro progresso spirituale.

Ho voluto chiarire alcune verità che abbiamo affrontato nel nostro percorso spirituale, che non è mai sufficientemente espresso. Quindi certi concetti, anche se ripetuti, vanno ampliati nel loro giusto valore per quei fratelli che ancora ne hanno bisogno.

Per esempio: pensate che se per tanti di voi, nel momento della nostra comunicazione, restano solo parole sulla carta, esiste invece una luce necessaria per quei fratelli che sono qui e che vogliono imparare. Non vi pare che anche questa sia una verità? Voi ora non la potete dimostrare, in quanto siete certi solo della vostra esistenza. Però per me è una verità e sono certo che esista.

Perché dico questo? Perché nella vita dello spirito tutto ha un senso e uno scopo e nulla va perduto. Noi continuiamo a trasformare il nostro essere come ci auguriamo facciate voi. Non possiamo certo imporlo dicendo: “Vi trasmettiamo delle verità e non fate niente per cambiare la vostra posizione”. Non è così. Io sono certo che tutto resterà in voi dal momento in cui leggerete queste parole, anche se non le condividete. Per il momento alcuni non le comprenderanno, però tutto resterà in voi.

La verità non si conquista con una mera illusione del vostro vivere, ma va ricercata, assimilata e, una volta accettata, deve arrivare nella profondità del vostro essere, che deve essere modificato nella sua essenza.

Cosa si vuole significare? Si vuole significare che, accettando una

verità, condividendola, il vostro sé spirituale avverte il cambiamento. Nell'istante in cui si ha questo sentire, si ha la consapevolezza, ma successivamente, dimenticando la vibrazione che vi ha fatto percepire quella verità, ecco che ritornate in superficie e la mente riprende il suo ruolo.

In quel momento i problemi rinascono, perché si viene messi nel conflitto del “bivio”: avrò compreso bene quella verità o è meglio rimanere a quella che avevo? A questo punto è necessario darvi un suggerimento positivo: fare riflessione. In che modo, mi chiedete? Dovete, con la forza della ricerca interiore, rivalutare le due verità. Se nel vostro essere interiore sentite che la verità successiva vi ha trasformato e siete convinti che è maturata in voi, in quel momento deve scattare la decisione di prenderla come buona e accettarla definitivamente. Tutte le verità hanno questo processo di trasformazione: da uno stato primario si arriva al secondario. Non vi è altra trasformazione se non viene attuato questo metodo. Diciamo che è più facile per voi mantenere le due verità, in quanto non mettete mai in discussione ciò che avete e ciò che vi viene enunciato.

Naturalmente capisco il vostro stato, ma questo è sempre dovuto alla non trasformazione. Si preferisce rimanere nello stato primitivo e non accettare quello necessario che vi porta alla trasformazione che intendiamo.

Vedete cari fratelli, il fine per noi è solo uno, altrimenti queste comunicazioni, come tutte le altre che provengono da altri gruppi di fratelli attraverso vari canali, non raggiungono il loro scopo. Anche usare canali è un vostro metro di paragone, perché noi, abolendo i canali, i piani di esistenza e inserendo la Spirale in senso orizzontale, abbiamo portato un insegnamento per ricercare la verità in ognuno di voi. Infatti la vera esistenza infinita è sempre una: quella dello spirito che è in voi.

Cosa si intende per esistenza infinita? È lo spirito che vive nell'infinito, ma non sa cosa si intenda per “infinito”. Cioè, dire “infinito” diventa solo una parola, perché preferite avere la visione di un inizio e di un arrivo. Quindi non ha nessun senso per voi parlare di “infinito”. Perciò se dico: lo spirito vive nell'infinito, comprendete la parola, ma non avete

quella consapevolezza di ciò che realmente dovete “sentire”.

Vedete, anche per la parola “consapevolezza” ci sono vari modi di interpretazione, perché ogni verità, acquisita e accettata interiormente dopo che ci si è trovati di fronte a un “bivio”, è sempre relativa a quella accettazione. Quando si dice consapevolezza di essere spirito, voi l’avrete soltanto in parte, per ciò che siete nel momento dell’accettazione e maturazione di una verità.

Siete convinti che non è consapevolezza assoluta, ma parziale nel vostro sé in quel preciso momento? Cosa voglio dire? Che in questo caso ho dato dei parametri, un prima e un dopo. Perché le verità sono sempre dei passaggi fino ad arrivare a quella ultima della legge dell’amore, dove non esisteranno più barriere di alcun tipo e dove l’amore non ha più confini limitati. In quel caso lo spirito è infinito.

Sento già chiedermi: ma allora dov’è questo infinito? Vedete, piano piano rientra anche in voi il concetto quasi impossibile di arrivare a parlare di infinito; perché per il momento siete condizionati in ogni attimo della vostra vita dai parametri di un prima e un dopo, di una verità ed un’altra. Ecco la necessità per noi di mandare verità di passaggio e per voi di acquisirle per meglio modificarvi armoniosamente a piccoli tratti. Questa è la funzione primaria di “cos’è la verità”.

Quando, in un determinato momento della vostra vita, accettate e condividete una verità fino a farla vostra, solo in quel momento, dico solo in quel momento, avrete quella consapevolezza e potrete dire: ho cambiato il mio sé spirituale per un futuro ampliamento di tante verità che mi porteranno alla consapevolezza nell’infinito Essere che è Dio.

Qui è doveroso richiamare la vostra attenzione sul perché di tutti gli esempi, quindi verità, fin qui portati: sulla “Spirale”, sui “fotogrammi”, sulle “immagini del film”, sui “sentieri” della montagna, sul “trapasso”, sul “risveglio” e su tutte le altre spiegazioni. Tutte hanno avuto uno scopo: farvi comprendere le verità enunciate prima con la mente e successivamente, una volta percepito il concetto, assimilarlo nel vostro sé, che deve elaborarlo ed accettarlo per la vostra trasformazione.

In fondo che cos’è la verità se non piccolissimi frammenti di luce che arrivano? Naturalmente, badate bene, ho detto piccolissimi

frammenti di luce. Se valutate questa parola, frammenti di luce, non è che una similitudine, in quanto la luce non può essere frazionata, spezzettata. La “luce” della conoscenza è appunto “infinita”.

Allora cosa si intende quando uso la parola “frazionato”? Ho portato in quel momento una verità, frammentando la luce di cui avete bisogno per una vostra trasformazione. Vedete cari fratelli, se aveste la consapevolezza necessaria, sareste in grado di accettare una verità diversa e sempre più ampia. Invece vi viene data a piccoli frammenti, altrimenti la luce vi scombusolerebbe al punto di non saper cogliere la sua vera essenza.

Ecco il perché di tanti esempi che vi abbiamo portato, come quello di accettare la sopravvivenza dal vostro corpo (tanti di voi credono ancora che sopravviverà la personalità, anziché la sua individualità spirituale), oppure la diversa concezione tra religione e spiritualità. Tanti di voi in tutte le verità vedono delle divisioni, perché accettarne una che vi allontana dall'altra porta un conflitto di esistenza.

Badate bene, con ciò non voglio minimamente costringervi ad accettare, come se fosse un oracolo, ciò che dico. È semplicemente una spiegazione e avete il libero arbitrio di accettarla o meno. Dico solo di fare riflessione.

Ecco quindi la differenza sostanziale che esiste tra una verità ed un'altra. Voi preferite soffermarvi su un vostro metodo di accettazione, cioè tenere il vecchio ed accogliere contemporaneamente il nuovo. Non è questo che dovete fare. L'accettazione del nuovo vi deve portare ad una trasformazione, anche se questa deve necessariamente passare attraverso un dolore. Perché dico dolore? Perché affezionati al vecchio, preferiamo tenerlo e contemporaneamente avere il nuovo e non accettarlo interiormente.

Come sempre preferisco portare degli esempi per comprenderci meglio, poi ognuno farà le riflessioni che ritiene consone al proprio sé spirituale.

Avete tutti dei figli; naturalmente chi non ce li ha può mettere nell'esempio dei famigliari e chi non ha nemmeno quelli metta gli amici e chi non ha gli amici e crede in Dio metta tutti i fratelli. Ricordate, ad

ogni esempio esiste un concetto che va elaborato e assimilato. Quindi è un vostro demerito quando, portando degli esempi, qualcuno dice: “Questo esempio non mi riguarda perché riguarda gli altri”. È strano che diciate questo quando vi abbiamo dato una verità: “L’altro non esiste”. Però continuate a non comprendere che si parla a tutti.

Quell’esempio, che tra poco riprendo e che riguarda i figli, non è rivolto solo a coloro che li hanno, ma è un’elaborazione di un concetto che riguarda tutti, in quanto potete farlo vostro pur non avendo in questa vita dei figli. Per essere più chiaro, vi riguarda in quanto, se leggete i nostri messaggi, dovete oramai credere che abbiamo la consapevolezza di avere la conoscenza di luce necessaria per farvi comprendere la vera comunione spirituale. Questa è la “Spirale”! E qui mi taccio.

Chiarito il concetto, riprendo l’esempio dei figli. Si hanno dei figli, si educano e si indirizzano nella conoscenza che noi abbiamo. Qui non potete disconoscere che ognuno ha modi diversi di educare. Voi li educate e non potete in nessun modo contraddire ciò che siete. Cioè, se siete credenti li educate in un modo, ma anche se siete atei li educerete come meglio credete. Fin qui spero che siamo d’accordo.

Quando deve avvenire il cambiamento? Quando voi non accettate che sono loro che vi hanno scelto e sono venuti per fare le loro esperienze e non la vostra. Qui nascono sempre delle divergenze. Cosa vuole significare in sostanza questo esempio? Vuole significare che dobbiamo considerarli come se fossero fratelli che convivono nel nostro fotogramma con la loro immagine nel film; quindi dobbiamo essere necessariamente di supporto, di condivisione e accettare questo cambiamento di ruolo non più come figli.

Anche qui esiste una verità che può essere accettata o meno. Dove sta la vostra consapevolezza che ognuno di noi deve essere aiutato, ma accettato per quello che è? Quanti di voi considerano i figli, i famigliari, diversi dagli altri? Allora quanto avete appreso sulla verità! Prima aiuto i miei famigliari e poi gli altri se posso? Vi sembra un concetto di comunione spirituale quello che stiamo sviluppando in questo contesto, oppure è cosa diversa? Avete la consapevolezza che questa verità, che sicuramente a livello umano fa soffrire, porta a quel bivio di cambiamento? Ma dov’è la verità che vi abbiamo offerto? Esisteva ed esiste

la verità che i figli e i famigliari vengono prima di tutti. Ecco, noi vi offriamo un ampliamento di quella verità, ossia che non devono esistere differenze tra tutti i fratelli, in quanto siamo tutti uguali. Quale delle due accettate?

Se accettate la verità nella sua completezza di far parte di quel “tutto è”, non potete rimanere vincolati ai vostri figli, e chi non li ha, ai famigliari, ma dovete accettare che il prossimo vostro è come voi stessi e non fare distinzioni di sorta. In questa frase non esiste una classificazione di ruoli. Qui esiste il “tutto è”, non solo a parole.

Voglio comunque dire che è difficile da parte di tutti voi accettare in piena consapevolezza ciò che dico. So che è difficile, però devo dare il mio contributo per portarvi a una riflessione, altrimenti leggiamo, leggiamo, leggiamo e non veniamo mai a capo di niente. So per certo che qualche cosa resterà in voi per una migliore trasformazione del vostro sé spirituale.

Vorrei aggiungere un altro aspetto. È tutto vero il nostro dire, ma la comprensione non è data dalla vostra partecipazione alla sola lettura di questi messaggi. La vostra consapevolezza si amplierà solo quando, nel silenzio del vostro essere spirituale, nascerà quella luce in cui non esisteranno più i confini dell’immortale vita che state trascorrendo. Altrimenti, cari figli e fratelli, a cosa serve la vita se non si apprendono tante verità per portarci alla conoscenza di quell’unica verità che è l’amore? L’amore spirituale che racchiude l’essenza della verità assoluta.

Potrei dilungarmi in soliloqui ma, credetemi, bastano poche parole a chi è pronto per comprendere ciò che voglio significare.

Concludo con una sintesi.

Siamo esseri di luce emanati. Non abbiamo la dovuta conoscenza di chi siamo e quanto possiamo fare. Le verità tutte sono conseguenti una all’altra e in queste verità della consequenzialità esiste una sola verità, che è appunto quella dell’amore. Provate ad ogni verità enunciata ad accettarla come vostro cambiamento, mettendo sempre al primo posto l’amore. Io accetto questa nuova verità, ma quanto amore esiste in me accettandola? È solo l’amore che può stroncare tutte le verità di divisione. Chi si ferma ad una sola verità non può dividerne un’altra accettata da un altro fratello; in tal caso non esiste amore spirituale, non esiste unione tra di voi.

Figli, considerate questa mia partecipazione come un abbraccio spirituale verso tutti, così per unirci in un sol tutto ed eterno Dio, dove non esistono barriere tra una verità ed un'altra, ma ne esiste una sola che è appunto quella dell'amore.

COS'È LA REALTÀ



Vogliamo parlare della realtà profonda che esiste in tutti noi. Come si sa, ognuno di noi ha la sua realtà. Questa volta però, se permettete, voglio dire che la vostra è una realtà fittizia, superficiale, in base a ciò che siete in questo momento. Man mano che acquistate nuove conoscenze, succede che la realtà, come la verità, assume un aspetto diverso in base a ciò che è cambiato in voi, con una visione prettamente diversa da quella che avevate precedentemente.

Si dice sempre che con gli occhi ognuno vede una luce diversa a seconda del suo stato visivo. Secondo la posizione in cui si trova, egli potrà vedere una luce in base alla sua collocazione. Cioè, se oscurata da un ostacolo, egli avrà una visione diversa da colui che invece ha la possibilità di avere la cognizione o, per meglio dire, la conoscenza, la coscienza, il "sentire", che gli permette di attraversare quell'ostacolo e quindi di vedere una luce diversa.

Tornando al concetto spirituale, si può avere una visione ferma di

una verità limitata. Se così è, avrete una realtà che è consona al vostro essere spirituale; quindi avrete quella luce che è conforme al vostro essere spirituale, ma non quella che intendiamo noi.

Abbiamo detto che tutte le verità devono essere frantumate per arrivare ad una sola verità, che è quella dell'amore. Ci ripetiamo, lo so, ma è necessario ripeterlo fino alla noia in quanto, se non si arriva a questa concezione, tutte le verità sono limitative.

Quindi, se accettate i nostri suggerimenti di cambiare attraverso le verità che sono state indicate per superare quelle precedenti, ecco che innanzi a voi avrete una realtà diversa, quindi una luce sempre più ampia che vi porterà alla consapevolezza del vostro sé e quindi al raggiungimento di quell'unità che tanto vi si sprona a ricercare.

Vedete, cari fratelli, per descrivere determinate visioni e concetti, potete notare da voi stessi quanto sia impossibile farsi capire usando parole. È tutto un intreccio, una alterazione, e tutto quello che voi stessi potete notare quando dovete affrontare e cercare di spiegare un argomento. Le parole stesse che usate per spiegare sono incapaci di far comprendere non dico il concetto che esprimerete, ma il "sentire" che volete trasmettere.

La realtà che avete raggiunto e che vorreste far vedere agli altri non riuscite con le parole a far sì che arrivi.

Qui nasce la mia interpretazione di realtà di cui intendo parlare quest'oggi. Vedete, sono stati affrontati tanti temi, tanti concetti, tanti argomenti, eppure ognuno di voi vede la luce per ciò che è la sua realtà. Abbiamo detto che l'altro non esiste, però insistete e vorreste che l'altro cambi. Ognuno di voi vorrebbe dare il suo contributo per cambiare l'altro. O almeno così credete. Noi qui non pretendiamo che voi cambiate, ma vi indichiamo con amore, con il nostro modo di essere, la realtà verso la quale procedere.

Però abbiamo il massimo rispetto per ognuno di voi, in quanto abbiamo la certezza che voi non esistete in quella realtà effimera che è la vostra vita, ma siete, come noi, di quella sorgente, di quella luce, di quella dimensione, dove tutto è essenza pura "spirituale".

Ed allora, questo comportamento indulgente che abbiamo nei

vostrì confronti applicatelo anche voi con i vostri fratelli. Cosa vuole significare questo mio dire? Vuol dire che le realtà che si vedono attraverso gli occhi sono realtà effimere, cioè non vi fanno vedere la realtà dei vostri simili che, nella loro esperienza terrena, devono vivere accanto a voi comportandosi diversamente.

L'esempio che sto portando ha un significato, a parere mio, profondo e cioè: la visione della realtà che voi dovrete avere è quella di superare con il vostro "sentire" tutte le barriere che si sovrappollano e ostacolano la vostra visione.

In questo caso avrete quella realtà che si intende a livello spirituale, dove i corpi e le sovrastrutture immediatamente svaniscono. Ecco che a questo punto voi avrete una realtà con una visione che annulla immediatamente tutti gli ostacoli illusori, così che la luce inizia a farsi vedere in un'ampia dimensione.

Cercate di capire quanto sia importante per ognuno di voi vivere in comunione spirituale con i vostri fratelli (non intendo però con i loro corpi), sia con quelli che vivono con voi, sia con quelli che incontrate durante l'esperienza della vostra vita terrena. Se aveste la consapevolezza di vedere i loro spiriti uniti in quella "Spirale" che vi abbiamo indicato, avreste la luce sempre più ampia e potreste ampliarla sempre di più. Capite quindi che la visione della luce spirituale frantuma tutte le barriere, le sovrastrutture. Solo così avrete quella realtà che intendiamo trasfondere.

Le comunicazioni avute in tutti questi anni hanno avuto ed hanno una trasformazione che pochi hanno accolto con profitto, così si dice. Cosa interessano, a noi che trasmettiamo, queste visioni di luce quando la nostra realtà va al di là dei vostri corpi e delle vostre verità? L'unica cosa che ci può "dispiacere" è che non sappiate cogliere l'attimo; però sappiamo comunque che l'attimo non esiste perché, nell'eternità senza tempo, l'attimo è il nulla.

Ecco che si entra a dialogare, ma in questo caso monologare, di "filosofia"; questo a noi piace poco, perché vogliamo trasmettere, con parole semplici per gli umili, la visione della luce e della realtà che in questo momento abbiamo e vogliamo donare.

La stessa parola usata, "dispiacere", va presa con le molle, in

quanto non esprime che un sentimento effimero, mentre è un sentire trasmesso che induce fratelli a voler far vedere la gioia che si prova quando si ha la visione di una luce diversa.

Porto un esempio: quando vedete fratelli in piena sofferenza, vi viene spontaneo cercare di aiutarli e far comprendere loro che ciò che accade ha un significato nella loro vita e quindi, se è accaduto, è per il loro bene. Credo che vi comportereste così, dato che avete avuto, chi più chi meno, questo cambiamento attraverso le comunicazioni ricevute. Allora, qual è il vostro atteggiamento? Far comprendere la luce e la realtà che ognuno di voi ha attraverso le parole e, secondo la sua realtà, trasmettere al fratello sofferente quello che “sente”. Così avviene per noi vedendo una realtà diversa da voi. Cosa facciamo? Ci serviamo di tanti canali e tutti i canali hanno la funzione di trasmettere, attraverso il linguaggio, la luce e la realtà che abbiamo.

Qui vorrei fermarmi un momento e chiarire che tutti i canali vanno bene, ma bisogna saper distinguere quale canale scegliere per continuare a vedere sempre più la luce; altrimenti, se si è avuta una luce o una verità attraverso un canale, ritornando al canale precedente, quella luce si spegne. Riflettete!!!

Come vedete, si torna al concetto di “cos’è la verità”. Se voi vi comportaste come noi, cerchereste di oltrepassare l’ostacolo che vi si frappone e non vi fa vedere l’essenza della luce perché non avete sempre presente la realtà dello spirito. Tutto è spirito. Tutto ciò che incontrate nella vita, sia come fratelli, sia come esperienze che vi ostacolano per non farvi vedere la realtà della luce, non serve ad altro che a mettere a frutto nel modo più proficuo ciò che avete avuto come insegnamento attraverso la conoscenza dei nostri messaggi.

Naturalmente non posso dilungarmi con esempi prolissi, in quanto sono sicuro che per voi diventerebbero solo noia. Però lasciatemi dire che quella noia che provate nella lettura dei messaggi non è altro che un ostacolo alla comprensione di quella realtà che intendiamo trasmettervi. Sapete bene che in fondo al vostro animo arriverà questo messaggio e resterà indelebile per l’eternità, quando ritornerete alla dimensione spirituale dove tutto resterà in voi e allora, solo allora, avrete

il rammarico di non aver messo a frutto ciò che vi era arrivato.

Vedi Mario in questo momento la “Presenza” è in te e in noi e ciò ci induce a dire che la realtà che percepisci ora è la nostra realtà, ma non la tua. Così è per tutti coloro che leggeranno. Essi potranno comprendere solo la realtà che percepiranno attraverso le nostre parole. Ripeto, è la loro e la vostra, ma non è mai e non sarà mai la nostra realtà, fino a quando non arriverete alla comprensione del sé spirituale.

Andiamo quindi ad illustrare meglio ciò che vogliamo significare. In tutto ciò che fate, come ricerche e letture di messaggi che provengono da un'altra dimensione, ognuno di voi rispetta la realtà che gli viene proposta, è convinto che quella sola sia la realtà, perché in quel momento è ciò che riesce a percepire. Ognuno crede che, leggendo il messaggio, riesce a percepire la realtà da cui proviene. Invece noi diciamo che, da qualsiasi livello provenga, non siete in grado veramente di percepire la realtà di chi trasmette.

Dovete sapere che in fondo la realtà dalla quale provengono tutte le comunicazioni è solo “una”; se pensiamo che ce ne sono tante, è solo un modo di dire. Spero che oramai abbiate compreso quando si dice “tutto è”, oppure “tutto è Uno”, altrimenti restano parole scritte sulla sabbia e con il vento vanno via. Quindi non possiamo condividere che esistano tante realtà, ma viene spontaneo dire che ascoltare queste comunicazioni significa arrivare a concepire che la realtà è “Una”.

Quindi, come stavo dicendo, esiste la realtà che credete sia quella vera, ma è relativa a ciò che siete in grado di percepire in quell'attimo. Non è che la realtà, da “una”, possa diventare di mille canali di trasmissione. Come l'esempio del fiume che scorre e fluisce nell'oceano, così la Spirale, ma sia l'oceano che la Spirale sono “una sola realtà”. Vi diciamo che è una sola realtà, però la vostra percezione in questo momento è, rimanendo nel campo figurativo, o ai bordi del fiume, oppure siete un punto di quella Spirale e quindi percepite la realtà che è più confacente al vostro spirito.

Andiamo quindi a spiegare che tutte le realtà che riuscite a vedere, comprendere e percepire non sono altro che un'“illusione” della realtà esistente. Altrimenti dovete accettare che non si può sovrapporre alla

realtà unica una realtà che è solamente illusione quindi limitata dalla vostra percezione. Ognuno di voi crede che ciò che legge o che riceve da un'altra dimensione sia la realtà, non sapendo invece che dovete sempre porvi una domanda: quanta realtà riesco a percepire attraverso questo messaggio? Così facendo arriverete alla fine della vostra esistenza chiedendovi sempre: quanto ancora potevo imparare e non ho fatto, credendo di aver raggiunto la "realtà" attraverso gli insegnamenti ricevuti.

Ebbene, è sempre qui il vostro errore. Non potete disconoscere che il mio pensiero su questo argomento sia limitativo, perché non sto dicendo: io sono la "realtà". Tanto è vero che in questo contesto si sono susseguiti tanti fratelli ed ognuno di loro ha dato la visione e la luce di quella realtà che aveva. Anzi il più delle volte alcuni, pur avendo una visione di una realtà più ampia, non potevano trasmetterla perché l'uditorio presente non era in grado di percepirla. Ecco, anche qui dovete darmi ragione. Tante realtà si sono manifestate e sempre in base all'uditorio che si aveva.

Come vedete, le realtà sono come le verità, sono limitate a voi e non alla realtà in cui noi viviamo. Tanti fratelli hanno necessità di comunicare altro, ma notiamo che in molti canali non vengono sentite le necessità e l'interesse a voler approfondire determinati argomenti o, per meglio dire, vedere una luce più ampia e si fermano alle loro realtà.

Tante volte siete insofferenti alla vita che trascorrete e vi abbattete davanti ad ostacoli, pur sapendo che quelli arrivano per una vostra progressione in quanto, superandoli, la luce si amplia. È vero, lo abbiamo detto, eppure notiamo che superare gli ostacoli diventa quasi impossibile. Anche se avete compreso che è il solo modo per abbattere le barriere, non volete andare avanti.

Perché dico questo? Perché senza l'abbattimento delle barriere la luce viene a voi in modo soffuso, non chiara e limpida come intendiamo farla vedere noi, come la realtà che stiamo vivendo.

Allora, cari fratelli, non sto affermando che quello che qui viene detto sia la "realtà" ultima, ma almeno possiamo dire che chi ha seguito i nostri suggerimenti, le nostre spiegazioni, i nostri esempi, può senz'altro avere una visione diversa da quella che aveva quando ha iniziato a leggere

le prime comunicazioni. Non è banale ciò che dico, ma è una realtà ben diversa da quella che avevate.

Quindi la realtà che avete ora è diversa, ma assolutamente non è diversa la “realtà” in quanto, come dicevo, è sempre “una”. Ora, se la vedete diversa, è perché siete voi che vi trasformate ed entrate a piccoli passi in quella dimensione, in quella realtà dell’Esistente dove vengono accolti tutti i Suoi figli. Sì, cari fratelli, non è che si possa disconoscere che l’Esistente, essendo luce, non accolga tutti coloro che sono nelle tenebre e vengono alla Sua luce.

Andiamo quindi ad illustrare le varie fasi ed i passaggi che si devono attuare per avere quella consapevolezza e così entrare ed avere più luce. Ognuno di voi, abbiamo detto, deve abbandonare le verità che ha per poter andare avanti, altrimenti si ferma. Qui è il punto dal quale dovete uscire. Non esistono varie verità, varie realtà, ma dovete togliere dal vostro intimo tutte le sovrastrutture create dal vostro ego. Quindi liberatevi da tutti gli insegnamenti ricevuti.

A questo punto vi sento fare una domanda. Lo so e la faccio io per voi: anche i vostri insegnamenti dobbiamo annullare? Certamente, anche e soprattutto i nostri insegnamenti, perché se li avete considerati tali lo sono stati da voi, non certo da noi. Vedete, è qui la riflessione che dovete fare e che dovete focalizzare. La realtà che vedete è la vostra, non la mia. Quindi se ritenete che gli insegnamenti, come voi li definite, siano reali, io dico: sono necessari per il momento, perché li credete tali per la vostra realtà, non per la mia.

Quando dico: dovete superare tutti gli insegnamenti, tutte le sovrastrutture che avete avuto, non dico solo le religioni, i riti, ecc., ma anche tutte le comunicazioni che avete letto attraverso i vari canali, cosa vuole significare? Vuole dire che quando avrete frantumato tutto, in quanto non si tratta altro che di una illusione della realtà che vi serviva solo in quel momento, ecco che la ricerca va avanti. Altrimenti è chiaro, è lapalissiano che diciate che noi ripetiamo sempre le stesse cose. Ricordate: “Sapere – Conoscere – Essere”.

Perché non vi chiedete mai: qual è per me la realtà in questo momento? Ecco, ponetevi questa domanda e naturalmente datevi pure la

risposta: qual è la mia realtà? È l'ultima, o sono ad un bivio dal quale non so più uscire? Non mi sembra giusto attribuire a noi le vostre manchevolezze.

State certi che ognuno di voi, se si ponesse questa domanda, avrebbe senza alcun dubbio la risposta certa, perché gli verrebbe suggerita dal proprio sé spirituale. Se invece vi fosse gradita non sarebbe il vostro sé, ma il vostro ego.

Vorrei aggiungere alcuni suggerimenti e sarebbe opportuno che ognuno li applicasse singolarmente, in quanto è necessaria sempre la propria visione per realizzare e comprendere quale sia la propria realtà. Incontrando fratelli che vivono la vostra stessa esperienza terrena, vi dovete chiedere quale realtà vedono: è come la mia o è diversa? Ebbene qui è certa una sola risposta: ognuno di voi vede la propria realtà e certamente, anche se condividete almeno alcune cose, ognuno è diverso e vede la realtà completamente diversa da ogni altro essere esistente sulla Terra.

Detto questo dovete chiedervi: quanti, vivendo nella luce e comunicando con voi, credono che la realtà che hanno sia diversa l'una dall'altra? Anche qui dovete fare la stessa riflessione e ricerca e le valutazioni consone al vostro sé spirituale.

Tutto questo cosa vuole significare? Significa che anche chi comunica in questo momento ha la sua realtà, altrimenti, se fossi presuntuoso, direi: continuerò a parlare sempre io perché, avendo la realtà "indiscutibile", non permetto ad un altro fratello di intervenire. Ecco, vedete, affrontiamo i temi che vengono svolti con l'umiltà che ci contraddistingue e ammettiamo che la realtà in questo momento è limitata al progresso di tutta quella gamma di suggerimenti fin qui trattati, per allievi che ne avevano bisogno e si trovavano in sintonia con noi.

Abbiamo sempre detto che la fratellanza che ci unisce ci permette che la luce ci venga in aiuto. Ai primi palpiti, ai primi vagiti di comunicazioni ricevute e trasmesse dicevamo: "Ecco la necessità della musica che tu ascolti: questa melodia permette a noi di entrare in questo canale, aperto da te attraverso il tuo desiderio di ricerca. Ora che siamo inseriti, le anime vicino a voi sulla Terra non possono disturbare". Era,

questo, un significato comprensibile allora. Oggi invece, diversamente, affermiamo che nessuno scende e nessuno sale; ma è la “luce” che ci illumina che ci permette di vedere sempre più saggiamente la vita che dobbiamo affrontare in una intera “Spirale” o, se preferite, in un oceano.

Cari fratelli, vedete come cambiano le prospettive e le visioni. Usando parole si esprimono concetti, quindi si cerca attraverso le parole di esprimere il pensiero. Credetemi però che, se lo stesso pensiero si potesse trasmettere e tramutare, invece che con le parole, con la luce di cui avete bisogno, avreste sicuramente una realtà diversa e avreste ampliato la consapevolezza del vostro sé spirituale.

Sappiate che la luce che abbiamo in questo momento, quindi della nostra realtà, illustrata attraverso le parole perde del suo vero significato e dell'essenza di vera “energia pura” e si va diffondendo, privata della sua vera essenza.

Qui è necessario fare un significativo esempio umano: immaginate un grande salone con tante finestre. Ogni giorno, aprendo una finestra, avrete una luce sufficiente che vi permette di vedere più chiara una parte del salone. Successivamente aprirete una seconda finestra e avrete una luce più ampia e vedrete più chiaramente alcuni particolari del salone. Continuando ad aprire tante finestre (spiegherò dopo perché ho detto tante e non quante sono), potrete avere una realtà e quindi una luce sempre più ampia. Spero che abbiate compreso questo esempio preso dalla vostra natura umana.

Ebbene, adesso torniamo al concetto spirituale: ogni finestra è una vostra esistenza terrena, quindi non sapete quante finestre avete aperto. Aggiungo però che voi stessi siete finestra e quindi luce di quella realtà che vi appartiene, ma non siete in grado per il momento di illuminare tutta la stanza.

Ora, la luce che emanate attraverso quella finestra è la vostra realtà, ma non potete escludere e non essere coscienti che la realtà ultima sarà quella di quando potrete illuminare tutto il salone.

Quindi, la luce esiste sempre ed è infinita ed è l'essenza della nostra vita. Noi siamo luce, noi siamo energia pura. Quindi siamo noi finestra ed in grado di aprirci in continuazione alla luce di quel salone illusorio e ogni giorno capaci di essere consapevolezza dell'uno (salone) e dell'altra (finestra).

È qui l'inizio del percorso spirituale.

Questo esempio vale per tutti noi, cari fratelli, sia per chi riceve, sia per chi comunica perché, come sapete e non mi stanco di ripetere, non esistono differenze tra noi e voi, la luce è una.

Un'ultima raccomandazione. Nel momento culminante della vostra esperienza di dolore, non potete darmi torto, tutte le verità che avete acquisito nell'arco della vostra esistenza possono svanire in un solo attimo. Sapete perché? Perché la realtà in quel momento frantuma tutte le verità di cui precedentemente eravate convinti e che facevano parte del vostro spirito. Mentre la realtà nel momento della sofferenza è cosa ben diversa di quando siamo apparentemente sereni.

Allora cosa si fa e si deve fare nel momento della realtà di sofferenza? Si deve pensare intensamente ed interiormente al proprio sé spirituale il quale, avendo la luce necessaria dentro di sé, potrà illuminarvi e quindi togliere quegli ostacoli che non vi permettono quella visione che dovete avere per "sentire l'oltre". È in questo caso che scoprirete che "l'oltre" è la realtà certa esistente.

Per concludere: l'immagine della luce è la trasformazione di uno stato vibrazionale che consente la percezione a livello umano. È l'"energia" che si trasforma. La trasformazione dell'energia voi stessi la potete vedere usando tantissimi strumenti elettrici per esigenze umane. È chiaro però che l'energia esiste ed è quella, ma varia secondo le vostre esigenze e le vostre realtà.

L'energia pura si trasfonde in noi e per noi secondo le nostre capacità e secondo la realtà della nostra esistenza, pur rimanendo intatta, inalterata. L'essere energia pura significa essere realtà senza nessuna definizione, in quanto le definizioni scendono ad un livello umano e la realtà viene sminuita della sua vera essenza.

Figli cari, vi raggiunga la mia luce di quella realtà in cui vivo e dove mi illumino sempre più di quel raggio di luce che ci avviluppa in una unione spirituale.

Pace a voi dai fratelli della luce.



Mario Del Giglio

TUTTO È UNO

Monologhi

Mario del Giglio vive a Roma. Dal 1981 riceve messaggi spirituali attraverso una medianità ispirativa attiva e cosciente. Ha pubblicato nel 2002 "La vita per la vita", nel 2009 "Nel Triangolo il Mistero", nel 2013 "Tutto È, dall'illusione alla Realtà Spirituale" e nel 2021 "Ritrovarsi".

A dispetto di quanto supposto, il compito non si era concluso.

Quest'ultimo lavoro verte sull'elaborazione dei monologhi ricevuti, a dimostrazione che tutto è UNO, un unico scritto, un'unica voce.

La sorgente è UNA, le manifestazioni molteplici poiché molteplici sono le diversità di sentire che la percepiscono fino a che non si raggiungerà la consapevolezza di essere emanazione della stessa sorgente di Luce.

La partecipazione delle Entità, per loro stessa definizione nominati "fratelli della luce", è stata una comunione, una collaborazione volta a portarci verso la Luce che ci attende.

Quando si trasmette Amore, non c'è possibilità di errore. Con Amore per Amore.

I MONOLOGHI SONO LETTI DA: **Enzo Decaro**



Docente di scrittura creativa alla facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Salerno. La sua carriera di autore e attore si divide tra teatro, televisione e cinema.

Dopo i primi successi del trio comico la Smorfia, fondato con Lello Arena e Massimo Troisi, è protagonista di numerose fiction e film per il cinema.

Valido musicista, ha recentemente inciso il cd "Poeta Massimo", 12 canzoni scritte con Massimo Troisi. È autore di alcuni documentari di ricerca.

Ha partecipato come relatore a numerosi convegni nazionali ed internazionali sulle tematiche della "Scienza dell'Anima e di Confine".

www.enzodecaro.it



Scarica l'audiolibro al link
www.mariodelgiglio.com/downloads

QR Code del link ►

